

GIUGNO 2022

IL CORAGGIO DELLE IMPRESE

Confindustria guida
la riscossa
della Puglia

BANKITALIA

IL SALISCENDI
DELL'ECONOMIA



Sergio Fontana
Presidente Confindustria Puglia



LUCA LAZZARO
«DAI CAMPI ALLA TAVOLA
COSÌ COMBATTIAMO
LA CRISI»

SOMMARIO

PNRR, LA VERA SFIDA È SULLA DURATA DEGLI APPALTI	06
ECONOMIA PUGLIESE LA CADUTA DOPO LA CRESCITA	08
INDUSTRIA LA PUGLIA CHE RESISTE E RILANCIA di Federico Pirro	22
ASCOLTO, CORAGGIO, IMPRESA	26
<<PAROLA D'ORDINE: INNOVARE>>	32
<<COSTRUIRE IL FUTURO INSIEME, CON ORGOGLIO, AMBIZIONE E FIDUCIA>> di Gabriele Menotti Lippolis	36
LA CRESCITA DELLE RETE CONFIDI: DA GARANTI VERSO LE BANCHE AD HUB DELLA FINANZA D'IMPRESA di Michele Dioguardi	40
LA SOSTENIBILITÀ INNANZITUTTO. GUARDANDO AL FUTURO	44
INNOVAZIONE, SVILUPPO SOSTENIBILE, TECNOLOGIA: LE GRANDI SFIDE DI AQP	47
<<UN 2022 DIFFICILE, TRA CRISI E SUPERBONUS BLOCCATO>> di Mauro Ceglie	53
NEL SALENTO CRESCONO LE IMPRESE	56
DAL CAMPO ALLA TAVOLA di Luca Lazzaro	58
<<IL PSR SI È RIMESSO IN MOTO SERVE UN GRANDE SFORZO>>	60
IN PUGLIA L'EXPORT REGGE PER LA CAPACITÀ DEGLI IMPRENDITORI DI INNOVARSI	61

SICCITÀ, INVASI PUGLIESI MEGLIO DEL 2021 <<MA DA NOI IL PROBLEMA È CRONICO>>	62
NI&CO GROUP UN'AZIENDA IN CRESCITA	63
<<CONSORZIATI VALIAMO DI PIÙ>>	64
AEROPORTI DI PUGLIA UN FUTURO AMBIZIOSO	65
LA CASSA EDILE DI TARANTO CONTINUA A CRESCERE	68
PROTAGONISTI DELLA DIMENSIONE ENERGETICA	70
ASSICURATORI PER VOCAZIONE di Salvatore Perillo	74
<<I BONUS EDILIZI? UN BOOMERANG. METTIAMO IN SICUREZZA LE IMPRESE>> di Fabio Bartolomeo	76
AUTOSTRADA PER I DRONI TRA BARI E GROTTAGLIE	78
BANCOPASS PIATTAFORMA PER LE IMPRESE	81
PROGEVA, LEADER DELLA SOSTENIBILITÀ 2022	83
<<RIPRESA E INCERTEZZE TANTE INCERTEZZE>>	86

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana
(Brindisi)

Tel. **+39 0831 819986**

Fax **+39 0831 810179**

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18
del 17/09/2018

Direttore Responsabile
Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

Coordinamento editoriale
Leo Spalluto

Progetto grafico
Alessandro Todaro

Impaginazione
Studio PuntoLinea
www.studiopuntolinea.com

Per la pubblicità
mediamentepubblicita@gmail.com

Stampa
Litografia Ettore

Viale Ionio, 16
Grottaglie (TA)



EDITORIALE

di *Pierangelo Putzolu*
Direttore de "Lo Jonio" e "L'Adriatico"

IL SUD LANCIA UN SEGNALE: PIU FORTI DELLE "GUERRE"

 Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? È l'interrogativo di sempre. L'economia, secondo l'ultimo rapporto di Bankitalia Puglia che illustriamo ampiamente in questo numero, vive un saliscendi: contraccolpi negativi, prima a causa della pandemia e poi del conflitto in Ucraina, ma anche grande capacità reazione sostenuta dagli aiuti governativi, del Pnrr e, soprattutto, della resilienza di un tessuto socio-economico che, nella nostra regione, era e resta forte.

È un autentico patrimonio che Confindustria Puglia, non vuol disperdere ma, anzi, incoraggiare. Anche noi abbiamo risposto all'appello, assieme agli attori del mondo che produce, sostenendo l'iniziativa "Ascolto, Coraggio, Impresa".

Parte proprio da questa "chiamata", dopo una riflessione sui dati pubblicati da Bankitalia Puglia, il Rapporto Economia che i settimanali "Lo Jonio" e "L'Adriatico", puntuali, offrono al grande pubblico pugliese. Un appuntamento ormai consolidato, un contenitore fatto di bilanci, riflessioni, sguardi al passato, anche recente e soprattutto al futuro. Certo, le cifre non sono del tutto incoraggianti, a cominciare da quelle dell'occupazione. A maggio 2022, come rileva l'Istat, si registra un calo di 49mila occupati rispetto ad aprile (0,2%, che riguarda entrambi i sessi) in particolare per i dipendenti fissi e le persone tra i 25 e i 49 anni. «Dopo la forte crescita registrata tra febbraio e marzo e la sostanziale stabilità di aprile, a maggio 2022 il numero di occupati scende sotto i 23 milioni, per effetto della diminuzione dei dipendenti permanenti», commenta l'Istat. L'occupazione sale per gli autonomi (+33 mila), i dipendenti a termine, gli under 25 e gli ultracinquantenni. Gli occupati di maggio 2022 sono comun-

que superiori di 463 mila unità a quella del 2021 (+2,1%). Sempre a maggio 2022, rispetto al mese precedente, diminuisce il numero di occupati e disoccupati e aumenta quello degli inattivi. Il tasso di disoccupazione scende così all'8,1% nel complesso (-0,1 punti) e al 20,5% tra i giovani (-2,1 punti), secondo i dati Istat. Cala anche il tasso di occupazione al 59,8% (-0,1 punti). L'aumento degli inattivi (+0,4%, +48 mila unità) coinvolge prevalentemente gli uomini e i 25-34enni. Il tasso di inattività sale al 34,8% (+0,2 punti). Nel confronto con maggio 2021 il tasso di occupazione sale di 1,8 punti percentuali, il tasso di disoccupazione si riduce di 1,7 punti e quello di inattività di 0,7.

I dipendenti a termine sono, a maggio 2022, oltre 3 milioni 170 mila. È il valore più alto dal 1977, secondo gli ultimi dati Istat, e aggiorna i record già segnati nei mesi scorsi. Con una crescita di 14 mila unità rispetto ad aprile (+0,5%) e di 258 mila rispetto all'anno precedente questi lavoratori rappresentano oltre metà dell'aumento tendenziale dell'occupazione e crescono dell'8,8%, un ritmo oltre dieci volte superiore a quello degli occupati permanenti. Gli occupati a tempo indeterminato in più rispetto a maggio 2021 sono, infatti, 122 mila (+0,8%) e gli indipendenti 82 mila (+1,7%).

Dati che devono farci riflettere. Ma noi siamo per il bicchiere mezzo pieno. E, mutuando lo slogan di Confindustria Puglia - "Ascolto, Coraggio, Impresa" -, siamo certi che tutti, rappresentanti istituzionali, del mondo produttivo e sociale, saremo in grado di fare squadra e di assicurare un futuro migliore ai nostri giovani. Consapevoli delle difficoltà da affrontare, sempre pronti a superarle di slancio.



EDITORIALE

di *Domenico Distante*
Editore

ASSIEME A VOI PER RACCONTARE LA PUGLIA CHE PRODUCE

➔ Cari lettori,

puntuali, siamo di nuovo assieme a voi per l'ormai consueto appuntamento con il "Rapporto Economia", l'inserto speciale de "Lo Jonio" e "L'Adriatico" che pubblichiamo su scala regionale nei mesi di giugno e dicembre.

Il consolidamento della nostra iniziativa nel corso degli anni e il vostro crescente consenso ci riempie d'orgoglio e ci appaga, constatando l'entusiasmo con il quale stakeholder e pubblico accolgono il nostro prodotto editoriale.

L'intento è lo stesso di sempre: ci auguriamo che queste pagine possano rappresentare sempre di più un irrinunciabile focus periodico sullo stato dell'economia pugliese, tra bilanci e prospettive. Come un prontuario da consultare per capire, conoscere, comprendere.

Lo abbiamo già detto in passato: la graduale affermazione del "Rapporto Economia" a livello nazionale ci riempie, nel contempo, di soddisfazione e responsabilità. Proprio per questo ospitiamo sulle nostre colonne contributi prestigiosi e ricchi di autorevolezza, tra economisti, Enti e Istituzioni, aziende leader, associazioni e protagonisti del mondo sindacale.

Riaffermiamo, ora più che mai, il nostro impegno ad essere vicini al mondo delle imprese, da quelle piccole e medie a quelle grandi: per raccontare gli sforzi compiuti, per spiegare idee e progetti, per dare un giusto riconoscimento ai capitani d'industria e a quanti, giovani imprenditori, hanno cominciato un cammino che merita sostegno e attenzione. Non sarà facile, il momento è complesso: la ripartenza economica, che era tangibile, è stata nuovamente rallentata dai colpi di coda della pandemia e, ora, soprattutto dalle conseguenze che sta determinando il conflitto in Ucraina. Al dramma che stiamo vivendo, quello umanitario soprattutto, si sono asso-

ciati i riverberi di una guerra che sta mettendo in ginocchio interi settori dell'economia: caro prezzi, materie prime che scarseggiano, interscambi interrotti, sanzioni e così via.

Ora la politica ha il compito fondamentale di mettere al sicuro quel che è giusto e necessario, scongiurando un dramma nel dramma. Nel frattempo occorre utilizzare e ottimizzare al meglio i fondi rivenienti dal PNRR.

Su questo e su altri temi il "Rapporto Economia" si sofferma, continuando la sua missione: osservando, riflettendo, raccontando.

Anche stavolta voglio inviare un caloroso ringraziamento alla nostra redazione e al grande lavoro di équipe coordinato dal Direttore Editoriale Pierangelo Putzolu e dal Direttore Responsabile di Antenna Sud, Gianni Sebastio, al Direttore de LoJonio.it, Leo Spalluto, a tutti i nostri lettori, sostenitori, inserzionisti e sponsor, che supportano il nostro Gruppo Editoriale e rappresentano una spinta decisiva per rendere il "Rapporto Economia" sempre più interessante, strumento insostituibile per "leggere" l'economia meridionale e pugliese e raccontarne problemi e speranze.

Buona lettura a tutti!



Il rapporto Bankitalia 2021 e primo trimestre 2022 sull'economia in Puglia documenta un incremento del PIL del 6% rispetto al 2020. Negli ultimi due anni le imprese hanno accumulato liquidità sufficiente ad affrontare i rincari e l'imminente aumento del costo del denaro

PNRR, LA VERA SFIDA È SULLA DURATA DEGLI APPALTI

“**G**li effetti del Pnrr dipenderanno molto dalla capacità di contenere la durata degli appalti (877 giorni in Puglia contro 663 in Italia). Per migliorare l'efficienza del sistema degli appalti pubblici è necessario disporre non solo di maggiori risorse finanziarie ma anche di più elevate competenze specifiche.

Le manovre di risanamento dei conti dello scorso decennio hanno ostacolato il ricambio generazionale e l'ingresso negli enti territoriali meridionali di competenze aggiornate". Lo ha rilevato il direttore della sede barese della Banca d'Italia, Pietro Sambati, presentando il report 2021 sull'economia in Puglia.

La spesa per investimenti - evidenzia il rapporto - beneficerà nei prossimi anni delle risorse del Pnrr che confluiranno nei bilanci delle amministrazioni locali, 820 milioni in ambito sanitario e oltre 3 miliardi per riqualificazione urbana, trasporto ferroviario e urbano, "il 6% del Pil regionale annuo" dice il direttore, ricordando che complessivamente alle regioni del Sud andranno circa 200 miliardi. "Non bisogna però puntare solo sulle dotazioni infrastrutturali, che sono importanti -

““

Gli effetti del Pnrr dipenderanno molto dalla capacità di contenere la durata degli appalti

ha sottolineato il direttore Sambati -, ma questo non può prescindere dal capitale umano, puntando con il Pnrr Istruzione sulla formazione e sulle competenze".

IL COMMENTO DI CONFINDUSTRIA

"La sensibile crescita dei dati economici pugliesi registrati nel 2021 e nel primo trimestre del 2022 - ha commentato Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia nel commentare il Rapporto di Bankitalia - sta già subendo un notevole rallentamento a causa delle tensioni nelle catene di approvvigionamento e dell'aumento dei costi energetici e delle materie prime. Un trend negativo purtroppo destinato a permanere anche nei prossimi mesi che non ci permette di guardare con ottimismo al contesto industriale".

"Una ripresa molto fragile - ha continuato Fontana - con segnali di criticità che ha bisogno del concorso di tutti gli attori per ridare centralità all'economia reale e puntare sulle imprese, sull'industria, per rimettere in moto la macchina della crescita pugliese e nazionale".

"Sono sicuro che la Puglia - ha proseguito il Presidente di Confindustria - saprà mante-

nere il suo dinamismo agganciandosi ad una ripresa che potrà consolidarsi grazie all'impatto che verrà dagli investimenti finanziati dal Piano europeo così come dai fondi strutturali con l'auspicio che nel nostro Paese si instauri quanto prima una stabilità politica che agevoli il raggiungimento di tali obiettivi.

"Ci vogliono ascolto, coraggio e impresa - ha concluso il presidente Sergio Fontana - come abbiamo ribadito con forza venerdì 17 giugno in occasione delle Assise nazionali della Piccola Industria di Confindustria. Lo scopo è definire un'agenda di proposte per il rafforzamento delle piccole imprese, asse portante del sistema produttivo italiano, affinché possano affrontare con successo le transizioni necessarie a rimanere competitive e i cambiamenti imposti dalla congiuntura attuale. Le Assise sono arrivate dopo due anni di pandemia e contemporaneamente all'esplosione del conflitto in Ucraina. Si tratta di eventi che hanno prodotto e stanno ancora producendo forti impatti sul tessuto economico italiano mettendo a dura prova la capacità di resilienza e innovazione delle nostre imprese".



PIETRO SAMBATI - DIR. GEN. BANCA D'ITALIA BARI



Le manovre di risanamento dei conti dello scorso decennio hanno ostacolato il ricambio generazionale e l'ingresso negli enti territoriali meridionali di competenze aggiornate

**IMPRESA
D.CO CASSALIA**
dal 1975

32, V. Bruno – 74121 Taranto (TA)
Telefono: 099 730 56 99
www.cassalia.it - info@cassalia.it

Vi proponiamo un estratto del rapporto annuale di Banca d'Italia

ECONOMIA PUGLIESE

LA CADUTA DOPO LA CRESCITA

Decisivo nei primi mesi del 2022 l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2021 l'economia pugliese ha registrato una sensibile crescita, estesa a tutti i principali settori, dopo il forte calo dell'anno precedente dovuto all'insorgere della pandemia; nei primi mesi del 2022 la ripresa ha perso slancio, risentendo del deciso aumento dei prezzi dei beni energetici e di altre materie prime, intensificatosi a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina.

Secondo le stime dell'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, nel 2021 l'attività economica sarebbe aumentata di circa il 6 per cento, in misura lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale. La crescita, particolarmente intensa nel secondo trimestre, ha rallentato nella seconda metà dell'anno a causa soprattutto delle tensioni nelle catene di approvvigionamento e del rincaro dei beni energetici e di altre materie prime.

Le imprese - Nel 2021 l'attività industriale ha recuperato gran parte del calo registrato nel 2020. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, le vendite e gli investimenti



L'attività industriale ha recuperato gran parte del calo registrato nel 2020

sono risultati in crescita. Le previsioni delle imprese sul 2022 sono tuttavia improntate al pessimismo a causa degli effetti negativi che potranno derivare dal forte aumento dei costi degli input produttivi. Il valore aggiunto del settore delle costruzioni ha superato il livello precedente la pandemia, beneficiando del deciso incremento della domanda di abitazioni e di lavori di ristrutturazione, nonché dell'aumento della spesa per investimenti in opere pubbliche delle Amministrazioni locali. L'attività nei servizi, che più di tutte aveva risentito degli effetti negativi causati dai provvedimenti limitativi della mobilità, ha realizzato un recupero meno intenso rispetto ai precedenti settori. L'agricoltura, che continua a subire gli effetti negativi della diffusione della Xylella nelle province meridionali della regione, ha registrato una lieve crescita del valore aggiunto. Le vendite all'estero sono tornate ad aumentare in tutti i principali comparti, ad eccezione della componentistica dei mezzi di trasporto, dell'aerospaziale e del farmaceutico.

Nel 2021 l'aumento delle vendite ha sostenuto la redditività delle imprese. La ri-



presa ha determinato un incremento del fabbisogno finanziario per il sostegno di investimenti e capitale circolante; tuttavia, a causa dell'abbondante liquidità, accumulata soprattutto nell'ultimo biennio, e della graduale riduzione delle misure di sostegno pubblico al credito bancario, i prestiti al settore produttivo hanno rallentato.

Mercato del lavoro e famiglie - La ripresa economica ha determinato nel 2021 un miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro. L'occupazione ha recuperato i due terzi della perdita del 2020, grazie alla intensa crescita delle assunzioni nette a tempo indeterminato e determinato, proseguita nei primi mesi del 2022. Il flusso dei licenziamenti è rimasto invece sui bassi livelli del 2020, nonostante il progressivo esaurimento in corso d'anno dei provvedimenti di blocco. Il positivo andamento dell'occupazione nel 2021 ha favorito un aumento dell'offerta di lavoro, soprattutto femminile. In Puglia la partecipazione al mercato del lavoro delle donne continua a essere molto inferiore a quella degli uomini, risentendo in particolare dei maggiori cari-

“

La ripresa
economica ha
determinato
un
miglioramento
degli indicatori
del mercato
del lavoro

chi lavorativi connessi con la cura della famiglia, soprattutto in presenza di figli piccoli. Il potenziamento dell'offerta di posti negli asili nido, che in Puglia risulta inferiore alla media nazionale, rappresenta uno strumento imprescindibile per agevolare la conciliazione tra impegni familiari e lavorativi.

La crescita dell'occupazione ha contribuito all'aumento del reddito delle famiglie, che è tornato sui livelli del 2019. In presenza di un livello elevato e in crescita degli indici di povertà nel Mezzogiorno, resta alta in Puglia la quota di famiglie beneficiarie di Reddito e Pensione di Cittadinanza. Nel 2021 i prestiti alle famiglie sono cresciuti più intensamente rispetto al 2020. Le nuove erogazioni di mutui sono state sostenute dalla forte ripresa delle compravendite nel mercato immobiliare; il credito al consumo ha beneficiato della ripartenza dei consumi.

Il mercato del credito - I prestiti sono aumentati a ritmi analoghi a quelli del 2020 in presenza di condizioni di offerta distese. La qualità del credito ha registrato un ulteriore lieve miglioramento, beneficiando soprattutto degli effetti della ripresa econo-

mica. Nel 2021 è tuttavia aumentata la rischiosità dei crediti oggetto di moratoria nello scorso biennio. L'aumento del ricorso, da parte di imprese e famiglie, alle disponibilità liquide per soddisfare il fabbisogno finanziario connesso con la ripresa del ciclo economico e dei consumi ha determinato una decelerazione dei depositi.

La finanza pubblica decentrata - Nel 2021 la spesa e le entrate complessive degli enti territoriali pugliesi sono lievemente diminuite rispetto all'anno precedente, restando tuttavia superiori a quelle del 2019. Il calo della spesa ha riguardato la componente in conto capitale, in particolare quella dei contributi alle imprese, cresciuta intensamente nel 2020 per fronteggiare gli effetti della crisi causata dalla pandemia. La componente in conto corrente è invece aumentata, per effetto della crescita della spesa sanitaria per il personale e per l'acquisto di beni e servizi. La spesa per investimenti, in aumento nel 2021, dovrebbe beneficiare nei prossimi anni delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); quelle assegnate alle Amministrazioni locali pugliesi, che rappresentano solo una parte di quelle complessivamente assegnate al territorio regionale, risultavano a maggio pari al 9 per cento del totale nazionale. Oltre la



Necessari la lotta al cambiamento climatico e la transizione energetica

metà di tali fondi relativi ai bandi di recente conclusi è destinata alla riqualificazione urbana, al trasporto ferroviario e a quello urbano; ulteriori risorse sono state messe a bando per rafforzare l'edilizia scolastica e i servizi sociali. A livello territoriale gli effetti del PNRR dipenderanno molto anche dalla capacità delle Amministrazioni locali di contenere i tempi di progettazione e realizzazione delle opere, che in regione sono nettamente superiori alla media nazionale. Le risorse del PNRR verranno utilizzate in complementarietà con quelle delle politiche di coesione.

Il cambiamento climatico e la transizione energetica - La lotta al cambiamento climatico e la transizione energetica rappresentano obiettivi improcrastinabili a sostegno dello sviluppo e del benessere socio-economico. La transizione verso un sistema energetico meno dipendente dai combustibili fossili risulta oggi ancora più rilevante alla luce dei forti rincari di tali materie prime. La Puglia presenta un livello di consumi di energia generata da fonti fossili più elevato della media nazionale, riconducibile alla presenza di impianti industriali particolarmente energivori. Negli ultimi anni tali consumi si sono tuttavia ridotti, per effetto del calo del peso dell'industria nell'econo-



mia, della maggiore efficienza energetica e della crescita dei consumi di energia prodotta da fonti rinnovabili, in particolare eolica e solare; alla riduzione ha contribuito anche il sistema di scambio delle quote di emissione della UE, che ha determinato un aumento dei costi sostenuti dalle imprese commisurato alle loro emissioni di anidride carbonica.

2. LE IMPRESE

L'industria in senso stretto - Nel 2021 il valore aggiunto nel settore industriale è cresciuto significativamente (10,2 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia), recuperando circa i quattro quinti della flessione del 2020.

I dati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 290 imprese dell'industria in senso stretto con sede in regione e con almeno 20 addetti confermano la dinamica positiva: il fatturato a prezzi costanti è aumentato e il saldo tra la quota di imprese in crescita e quelle in flessione è risultato positivo per 32 punti percentuali. Anche il grado di utilizzo della capacità produttiva è cresciuto, portandosi su valori in linea con quelli del 2019.

La dinamica positiva del fatturato ha riguardato tutti i principali comparti del manifatturiero, ed è stata più intensa in quelli della chimica, dei prodotti tessili e dei minerali non metalliferi, che hanno beneficiato della forte ripresa della domanda estera. La crescita è risultata elevata anche nel siderurgico, dopo l'andamento particolarmente negativo registrato nel 2020: la produzione italiana di prodotti piani, cui contribuisce in larga parte lo stabilimento di Taranto, è aumentata di circa un quinto, tornando su livelli prossimi a quelli precedenti la pandemia.

Anche la dinamica dell'accumulazione di capitale è stata positiva: secondo l'indagine della Banca d'Italia la quota di aziende che hanno aumentato gli investimenti è stata superiore di circa 22 punti percentuali rispetto a quella delle imprese che li hanno diminuiti.

Per l'anno in corso le imprese industriali, intervistate tra febbraio e aprile, hanno previsto una flessione del fatturato e degli investimenti. Le aspettative risentono dell'accresciuta incertezza sulle future prospettive



Il settore delle costruzioni ha ripreso a crescere in maniera intensa

economiche causata dall'aumento dei prezzi, acuito dalla guerra in Ucraina: la gran parte delle imprese ha dichiarato che l'attività produttiva nel 2022 risentirà degli elevati costi dell'energia e degli altri input produttivi; oltre i quattro quinti prevedono quindi di aumentare i prezzi di vendita nell'anno in corso.

Il settore delle costruzioni ha ripreso a crescere in misura intensa, superando ampiamente i livelli pre-pandemici. In base ai dati di Prometeia nel 2021 il valore aggiunto del comparto in regione è aumentato del 20,6 per cento rispetto all'anno precedente, un valore in linea con la media nazionale.

Anche secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 120 imprese di costruzioni con sede in Puglia, il valore della produzione del 2021 è aumentato in misura marcata rispetto all'anno precedente. Nel comparto residenziale, secondo le imprese intervistate, il numero di nuove

costruzioni avviate nel 2021 è cresciuto del 17 per cento circa e oltre i tre quarti delle imprese ha dichiarato di non avere una quantità di immobili invenduti superiore al livello ritenuto fisiologico.

Il positivo andamento della domanda di immobili emerge anche dai dati sulle compravendite. Con riferimento al mercato residenziale queste sono cresciute nel 2021 in Puglia di oltre un terzo rispetto al 2020 e di circa un quarto rispetto al 2019, tornando su livelli vicini a quelli registrati nel 2006, all'apice del ciclo immobiliare. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it relativi alla ricerca online di abitazioni suggeriscono una prosecuzione della dinamica positiva della domanda di immobili anche nei primi mesi dell'anno in corso.

Secondo i dati della medesima piattaforma, lo scorso anno in Puglia il numero medio di contatti per annuncio da parte di potenziali acquirenti - in crescita per quasi



**Emerge il
positivo
andamento
della
domanda di
immobili**

tutte le tipologie di immobili - è aumentato di oltre il 70 per cento rispetto al 2019 per le abitazioni con giardino, a fronte di una crescita del 40 per cento per gli appartamenti senza spazi all'aperto. Nell'ultimo biennio l'attività di ricerca di alloggi in regione è aumentata in misura maggiore con riferimento alle case singole e nelle zone periferiche e rurali.

L'incremento della domanda di abitazioni ha sostenuto la crescita dei prezzi cominciata lo scorso anno, dopo un quinquennio di sostanziale stagnazione. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nel 2021 sono cresciuti dell'1,2 per cento rispetto al 2020, in linea con la media del Mezzogiorno ma in misura meno intensa rispetto alla media italiana (2,5 per cento).

Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato nel 2021 un forte aumento, riportandosi leggermente al di sopra dei livelli del 2006. Questa dinamica non si è ancora riflessa sulle quota-





zioni, che hanno continuato a contrarsi in tutti i principali comparti eccetto in quello produttivo, dove sono rimaste stabili.

L'attività del settore delle costruzioni è stata sostenuta soprattutto dagli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici, l'adeguamento al rischio sismico e le ristrutturazioni. Secondo i dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, nel 2021 in Puglia sono state depositate circa 5.500 asseverazioni riguardanti il superbonus istituito dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"). L'importo totale degli interventi ammessi a detrazione è ammontato a circa 842 milioni di euro, pari al 5,2 per cento del totale nazionale; l'importo medio è stato di circa 152.000 euro, un valore inferiore alla media italiana (169.000). Il ricorso al superbonus è proseguito intensamente nel primo trimestre dell'anno in corso: a fine marzo 2022 erano state depositate ulteriori 2.700 asseverazioni.

L'attività del settore edile ha infine beneficiato dell'ulteriore incremento della spesa per investimenti in opere pubbliche degli enti territoriali.



L'attività del settore delle costruzioni è stata sostenuta dagli incentivi fiscali

I servizi privati non finanziari - Nel 2021 l'attività del terziario ha mostrato una ripresa, dopo la forte flessione registrata l'anno precedente. In base ai dati di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti dei servizi, inclusi quelli finanziari e pubblici, è aumentato del 4,2 per cento recuperando poco più della metà del calo del 2020.

Con l'allentamento delle restrizioni alla mobilità a livello nazionale e internazionale sono ripresi gli spostamenti di persone, determinando un incremento dei movimenti turistici e del traffico di passeggeri portuale e aeroportuale in regione.

Secondo i dati dell'Osservatorio turistico della Regione, nel 2021 i flussi turistici hanno ripreso forza in tutte le province con riferimento sia alla componente nazionale sia a quella estera, registrando un numero di presenze complessive di circa 14 milioni, corrispondenti a un incremento del 36,9 per cento rispetto all'anno precedente. I turisti italiani, favoriti anche dalla maggiore prossimità alle località di destinazione, hanno fatto registrare quasi 11,6 milioni di presenze, recuperando interamente i volumi pre-pandemia. Le presenze di stranieri sono

invece risultate ancora inferiori di due quinti rispetto al 2019; la quota degli stranieri sul totale dei turisti si è così attestata al 16,6 per cento nel 2021 rispetto al 24,9 per cento nel 2019. Nel complesso pertanto gli arrivi e le presenze sono rimasti ancora inferiori rispetto ai livelli del 2019 rispettivamente del 21,6 e del 10,1 per cento.

Nei primi mesi del 2022 il conflitto russo-ucraino ha aperto nuove incognite riguardo ai flussi provenienti dai paesi coinvolti. Pur in forte crescita nell'ultimo decennio, secondo i dati Istat nel 2019 (ultimo anno pre-pandemia) le presenze di turisti russi in Puglia rappresentavano poco meno del 3 per cento dei flussi di turisti stranieri.

In linea con le dinamiche della mobilità turistica, anche il settore del trasporto aereo, tra i più colpiti dalla pandemia, ha mostrato una ripresa.

Nel corso del 2021, grazie al contenimento della pandemia e al forte stimolo fiscale e monetario messo in atto nei paesi avanzati, la ripresa della domanda globale è stata particolarmente intensa, soprattutto quella di beni; il numero di passeggeri negli aeroporti pugliesi è salito a 5,1 milioni, crescendo in misura più intensa rispetto al resto del Paese. Il recupero ha riguardato soprattutto il segmento nazionale, mentre i volumi di traffico internazionale sono stati ancora meno della metà di quelli dell'ultimo anno pre-pandemia. Nel primo trimestre del 2022 il numero di passeggeri è risultato superiore di oltre cinque volte rispetto a quello



Gli spostamenti crocieristici e su traghetti di linea sono più che raddoppiati

registrato nello stesso periodo del 2021, ma ancora inferiore nel confronto con lo stesso periodo del 2019 (-10,6 per cento).

Gli spostamenti crocieristici e su traghetti di linea sono più che raddoppiati rispetto al 2020 restando, tuttavia, inferiori di circa la metà nel confronto con il 2019. In particolare il traffico crocieristico, che si era praticamente azzerato nel 2020, è tornato a crescere nei tradizionali scali di Bari e Brindisi e anche in quello di Taranto, dopo la sottoscrizione di importanti accordi con alcune compagnie del comparto.

La ripresa delle attività si è riflessa anche sui traffici commerciali: nel 2021 i movimenti aerei sono cresciuti in misura superiore al resto del Paese, pur restando ancora inferiori di circa un terzo rispetto al 2019. Il calo del traffico merci del segmento cargo si è invece intensificato (-71,7 e -27,2 per cento rispettivamente nel 2021 e nel 2020 sui dodici mesi). Nei porti, i container movimentati sono cresciuti, in misura analoga alle merci.

Il settore commerciale ha beneficiato della forte ripresa dei consumi che ha spinto anche le vendite di autovetture. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), in Puglia le immatricolazioni sono cresciute del 9,6 per cento rispetto al 2020, anno in cui le misure restrittive di contrasto alla pandemia avevano determinato un netto calo delle vendite; la stessa dinamica ha caratterizzato le immatricolazioni di veicoli nuovi ad uso commerciale. Rispetto al 2019, il numero di autovetture nuove acquistate è risultato ancora inferiore di circa il 20 per cento. Nel primo trimestre 2022 i livelli delle vendite sono nuovamente diminuiti risentendo anche dei problemi di approvvigionamento di alcuni produttori di auto.

L'agricoltura - Sulla base delle stime di Prometeia, nel 2021 il valore aggiunto del settore agricolo è aumentato dello 0,9 per cento in termini reali, in presenza di una riduzione dello 0,8 nella media nazionale. Secondo i dati Istat, a fronte di una sensibile crescita della produzione di olive da tavola e da olio, si è registrata una stagnazione di quella di pomodori e un calo di quelle di frumento duro e di uva da tavola. Dopo il settore industriale, il comparto agricolo è





quello che ha più risentito del rincaro dell'energia e degli altri input produttivi. Si sono registrate rilevanti difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati, con un allungamento dei tempi di consegna e un consistente aumento dei costi di trasporto. A partire dalla seconda metà dell'anno le tensioni geopolitiche hanno inoltre comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime e, soprattutto, dell'energia. A dicembre 2021 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati nella media nazionale, rispettivamente, dell'85 e del 13 per cento circa rispetto ai livelli di dicembre 2020. A marzo 2022 l'incremento si è intensificato, portandosi rispettivamente al 148 e al 20 per cento circa rispetto alla fine del 2020.

Utilizzando i dati di fonte Istat sulla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, è possibile stimare gli effetti diretti e indiretti di tali incrementi sui costi di produzione delle imprese.



Forti le
conseguenze
del rincaro
dell'energia
e
dell'incremento
dei prezzi

In Puglia a fine 2021 l'effetto diretto dell'incremento dei prezzi dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione del settore privato non finanziario¹ è stato pari al 2,3 per cento rispetto a dicembre 2020; considerando anche le relazioni di filiera all'interno dell'economia, l'impatto complessivo è stato del 4,2 per cento. Entrambi gli effetti sono aumentati a marzo 2022, portandosi rispettivamente al 3,4 e al 6,1 per cento rispetto a dicembre 2020.

L'effetto complessivo è stato più elevato nel settore manifatturiero, maggiormente colpito dall'aumento dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati, con un incremento medio dell'11,8 per cento a marzo del 2022 rispetto a fine 2020 e valori più elevati nei comparti della raffinazione dei prodotti petroliferi e della metallurgia. Anche l'effetto sui costi delle imprese industriali non manifatturiere, dove un ruolo di rilievo è assunto dalle imprese operanti nel comparto della gestione dell'acqua e del trattamento dei rifiuti, è stato rilevante (7,3 per cento). L'incremento dei costi del settore agricolo è risultato invece in linea con quello medio regionale (6,3 per cento). L'impatto sui servizi e sulle costruzioni è stato infine più limitato (rispettivamente 3,5 e 4,7 per cento). I primi hanno risentito prevalentemente del

forte incremento dei prezzi dei beni energetici, che ha colpito soprattutto il settore dei trasporti e, in misura inferiore, i servizi di alloggio e ristorazione. Il settore edile ha subito soprattutto le conseguenze indirette della crescita dei prezzi degli input importati e dell'energia.

Le difficoltà di approvvigionamento hanno comportato non solo un incremento dei prezzi ma anche una diminuzione della disponibilità di taluni input intermedi. In base al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno 2021, circa il 38 per cento delle imprese regionali con almeno 20 addetti ha riscontrato difficoltà di approvvigionamento che hanno influito sull'attività produttiva nei primi tre trimestri dell'anno (41 per cento nella media italiana); le imprese dell'industria hanno risentito maggiormente di questo fenomeno, sebbene in misura inferiore rispetto al resto del Paese. Nella maggior parte dei casi i problemi hanno riguardato contemporaneamente la scarsa disponibilità di input produttivi e l'aumento dei loro prezzi maggiore frequenza l'aumento dei tempi di consegna dei propri beni, l'incremento dei prezzi di vendita e la riduzione dei margini di profitto; sono risultati invece piuttosto limitati sia i



Il comparto
olivicolo
rappresenta
l'8,5%
del valore
delle
coltivazioni

casi di rimodulazione da parte delle imprese della propria rete di fornitori sia gli episodi di interruzione o riduzione delle attività produttive come conseguenza delle difficoltà di approvvigionamento.

Il comparto olivicolo - In base ai dati dell'Istat, nella media del triennio 2018-2020 il settore agricolo ha contribuito alla formazione del valore aggiunto regionale per il 4,1 per cento (2,2 per cento in Italia; fig. 2.5.a); gli occupati (123.000 addetti nella media del triennio) costituivano il 9 per cento di quelli totali, circa il doppio rispetto alla media nazionale. Nell'ambito di questo settore, il comparto olivicolo ha rappresentato l'8,5 per cento circa del valore complessivo delle coltivazioni, un dato in calo di oltre la metà rispetto ai primi anni duemila. Larga parte del valore della produzione olivicola è rappresentata da quella dell'olio (quasi il 70 per cento) e, per la parte residua, da olive da tavola.

Nell'ultimo triennio (2019-2021) la quantità di olio prodotta in Puglia è stata pari a circa il 30 per cento di quella nazionale, il dato regionale più elevato, seguito dalla Calabria e dalla Sicilia (28 e 13 per cento, rispettivamente). Il 40 per cento della produ-



zione regionale fa capo alle province di Bari-BAT3, a fronte di una superficie in produzione a olivo pari al 35 per cento di quella regionale nella provincia di Lecce la quota della produzione è pari al 22 per cento (24 per cento quella della superficie); quote minori sono riconducibili alle altre province.

La produzione di olio in regione si è ridotta del 43 per cento circa dal biennio 2006-07 al biennio 2020-21, come in Italia; il calo ha riguardato tutte le province pugliesi (fig. 2.6). In regione la flessione della produzione si è concentrata nell'ultimo decennio (-38 per cento, a fronte del -27 in Italia), soprattutto per effetto della dinamica registrata nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, che hanno risentito anche della crescente diffusione del batterio *Xylella*.

Il calo della produzione registrato negli ultimi quindici anni è riconducibile alla dinamica della produttività. In presenza di superfici coltivate rimaste sostanzialmente stabili, la produttività media olivicola registrata nel periodo in esame si è ridotta di 9 quintali per ettaro sia in Puglia sia in Italia. Sul calo hanno influito soprattutto gli effetti della riforma della Politica Agricola Comune (PAC) del 2006. Peraltro la produttività era già da decenni frenata da fattori di natura strutturale: la ridotta dimensione delle imprese, che ostacola investimenti in tecniche di produzione più efficienti; gli elevati costi di gestione degli oliveti (in particolare quelli per la raccolta e la molitura, per l'energia e i fertilizzanti), uniti al basso livello di remunerazione dei produttori. In Puglia le aziende sono ulteriormente penalizzate, da un punto di vista strettamente produttivo, dalla diffusa presenza di alberi aventi carattere monumentale che, sebbene costituisca un elemento caratterizzante della storia, della cultura e del paesaggio regionale, condiziona l'esercizio efficiente e redditizio delle attività.

La struttura dell'offerta risulta ancora molto frammentata, sebbene sia in corso un processo di consolidamento. Secondo i dati dell'Istat, nel 2016 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) in Puglia operavano circa 170.000 aziende olivicole, pari a un quarto del totale nazionale; tra il 2000 e il 2016 il loro numero si è sensibilmente ridotto (-34,3 per cento), anche se in misura minore rispetto al dato nazionale (-41,8),



I prezzi
dell'olio
pugliese
sono molto
inferiori
rispetto al
dato
nazionale

mentre è lievemente cresciuta la superficie coltivata a olivo (4,9 per cento; 0,7 in Italia). È pertanto aumentata di circa un ettaro la dimensione media delle aziende.

Secondo nostre elaborazioni sul valore della produzione dell'Istat, i prezzi dell'olio pugliese, misurati dal deflatore del valore della produzione, si collocano su livelli di molto inferiori al dato nazionale: nel 2020 sono risultati i più bassi d'Italia, pari a circa la metà della media nazionale; in particolare, sono un quinto di quelli di Toscana e Liguria, le regioni con i prezzi più elevati, e la metà di quelli della Calabria, seconda regione produttrice di olio. Tali divari, sostanzialmente invariati dal 2006 (primo anno disponibile), risentono anche della minore incidenza dei prodotti certificati (DOP e IGP) e da agricoltura biologica. Infatti, nonostante il forte aumento degli ultimi anni, le filiere pugliesi operanti in questi segmenti rappresentano ancora una quota del totale regionale inferiore rispetto a quella delle altre principali regioni in termini di produzione, superficie, numero di operatori e di frantoi.



3. LA DIFFUSIONE DELLA XYLELLA

La riduzione della produzione di olio in regione ha risentito del calo della produttività olivicola, causato soprattutto da fattori strutturali, che la regione condivide con il resto del Paese; alla flessione in Puglia ha contribuito anche la diffusione del batterio *Xylella fastidiosa* (Wells et al., 1987) subspecie pauca, soprattutto nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il patogeno, che provoca il disseccamento rapido degli olivi, segnalato per la prima volta in Europa nel 2013, in Salento, si è rapidamente diffuso anche nella Puglia centrale, comportando l'adozione di numerosi interventi legislativi di contrasto all'epidemia a livello europeo, nazionale e regionale. In seguito ai provvedimenti adottati dalla Regione Puglia subito dopo l'individuazione dei primi focolai, si sono susseguiti i piani emergenziali emanati dal Commissario delegato dalla Protezione civile (cosiddetti Silletti e Silletti bis del 2015), incentrati sulla lotta al vettore (*Philaenus spumarius*) e soprattutto sull'eradicazione degli olivi (infetti, potenzialmente infetti e non infetti ma prossimi a questi) quale strumento principale per contenere la diffu-



La *Xylella* è
comparsa
in Europa nel
2013 e
subito dopo
nel Salento

sione del patogeno. L'applicazione di tali provvedimenti è stata tuttavia ostacolata dalla reazione della popolazione locale e dalle varie sentenze di sequestro e di sospensione da parte della magistratura leccese. Dal 2016, conclusa l'attività commissariale, è stata avviata dalla Regione una gestione dell'epidemia di tipo ordinario, basata su monitoraggi sistematici e sulla predisposizione di normative per il ripristino dell'equilibrio economico, ambientale e paesaggistico del territorio. Da ultimo, il Piano anti *Xylella* adottato a marzo 2022 dalla Regione, in linea con le più recenti normative europee e ministeriali, ha previsto le seguenti principali misure: eradicazioni, controllo chimico dei vettori, operazioni meccaniche sui terreni per l'eliminazione delle piante erbacee spontanee al fine di ridurre la popolazione degli stadi giovanili degli insetti vettori, trattamenti fitosanitari a basso impatto ambientale, possibilità di impianti alternativi con specie o con varietà resistenti alla *Xylella* (Leccino e Fs-17 - Favolosa); il piano ha definito anche azioni di ristoro per i costi e le perdite di reddito dei proprietari o coltivatori.

Sulla base di studi condotti mediante tecniche statistiche differenti, su un totale di circa 60 milioni di olivi in Puglia, l'incidenza degli alberi infetti oscillerebbe tra il 17 e il 37 per cento; la quota di alberi morti sarebbe invece pari all'11 per cento³. Il monitoraggio condotto dall'Agenzia regionale attività irrigue e forestali della Puglia (ARIF), terminato a maggio 2019, ha posto in evidenza come la diffusione del batterio sia positivamente correlata all'età degli olivi; in Puglia, secondo i dati dell'Istat al 2017, la superficie occupata da olivi con più di 50 anni di età è risultata pari al 76 per cento di quella complessiva, contro il 61 per cento della media nazionale.

La rapida diffusione della batteriosi da Xylella ha causato un danno al paesaggio e all'identità del territorio colpito, ma non si è associata a una significativa riduzione delle superfici destinate alla coltivazione di olivo. I ritardi negli abbattimenti hanno comportato infatti il permanere di molti terreni olivetati ma improduttivi. Il rapporto tra produzione olivicola e superficie, secondo i dati dell'Istat, si è pertanto ridotto dal biennio 2012-13 (quando è stato segna-



Nel 2021 il tasso di natalità delle imprese pugliesi è aumentato

lato il batterio) al biennio 2020-21, in misura più intensa nelle province infette (da 31 a 18 quintali per ettaro) di quanto registrato nelle altre (da 33 a 27).

La demografia d'impresa - Nel 2021 il tasso di natalità netto delle imprese della Puglia è aumentato, attestandosi al 2,4 per cento (0,9 per cento nel 2020, fig. 2.7). Sulla dinamica ha inciso sia la crescita del tasso di natalità (6,7 per cento, a fronte del 5,9 del 2020) sia la nuova diminuzione di quello di mortalità (a 4,3 per cento dal 5,0 dell'anno precedente); quest'ultimo è diminuito maggiormente nel commercio al dettaglio e nei servizi di alloggio e ristorazione. Nel complesso, l'incremento del tasso di natalità netto ha beneficiato della ripresa delle attività e dei provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese.

Gli scambi con l'estero - Nel 2021 le esportazioni pugliesi hanno registrato una ripresa (4,9 per cento a prezzi correnti rispetto al 2020), dopo il forte calo dell'anno precedente. L'aumento dell'export regionale

STOMA since 1977



LAVORAZIONI E COSTRUZIONI MECCANICHE



COSTRUZIONE MACCHINE A PROGETTO



GENERATORI EOLICI

Via Ciura s.n. - 74016 - Massafra [TA] - Italy
 Tel. +39 099 880 4786 - Fax. +39 099 880 3485 - stoma@stoma.it
www.stomagroup.it



è risultato decisamente meno intenso rispetto a quello delle macroaree di riferimento (16,5 e 18,2 per cento rispettivamente per Mezzogiorno e Italia; fig. 2.8.a), che nel 2020 avevano tuttavia fatto registrare una flessione più marcata. A seguito di tali andamenti, il valore delle esportazioni nel 2021 rispetto al 2019 è risultato ancora inferiore in Puglia (-4 punti percentuali), mentre è tornato positivo nelle macroaree di confronto (2,1 e 7,5 punti rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia). Il mancato recupero dei livelli pre-pandemia ha risentito soprattutto dell'andamento delle esportazioni nei comparti dei mezzi di trasporto, dei prodotti farmaceutici e degli alimentari, che hanno fatto registrare andamenti peggiori rispetto al resto del Paese.

In Puglia la ripresa delle vendite all'estero registrata nel 2021 è stata più intensa nei prodotti chimici, negli autoveicoli, nei prodotti siderurgici, nei macchinari e in alcune produzioni tradizionali della regione (mobili, tessile, abbigliamento e calzature). Al contrario, si è registrato un calo nella componentistica e negli aeromobili, che si è riflesso nell'andamento del complesso dei mezzi di trasporto, principale settore dell'export pugliese (17 per cento del totale, 6 punti percentuali in meno rispetto al 2019).

Con riferimento alle aree di destinazione, le vendite verso i paesi della UE, che rappresentano circa il 60 per cento del totale, sono aumentate del 15,1 per cento; tra i partner maggiormente dinamici figura la Spagna, che ha fatto registrare un elevato incremento negli acquisti di prodotti chimici. Le esportazioni verso i paesi al di fuori della UE sono diminuite invece del 6,9 per cento;



Le
esportazioni
verso i Paesi
in guerra
sono
modeste

le contrazioni dei flussi più rilevanti hanno riguardato il Regno Unito, in particolare con riferimento ai mezzi di trasporto e ai prodotti alimentari, e la Svizzera per quelli farmaceutici. È risultato in flessione anche l'export verso i paesi asiatici.

Le esportazioni verso i paesi coinvolti nel recente conflitto (Russia, Ucraina e Bielorussia⁶) sono modeste (l'1 per cento del totale regionale), mentre la quota delle importazioni è più rilevante (7 per cento). In particolare, le vendite alla Russia (67 milioni di euro) sono costituite per il 40 per cento da macchinari e per quote minori da prodotti farmaceutici e tessili; le esportazioni verso l'Ucraina (19 milioni) sono composte per il 30 per cento da prodotti alimentari e in minor misura da macchinari e prodotti tessili. Gli acquisti dalla Russia (516 milioni) sono costituiti in larga parte da carbone e petrolio raffinato; quelli dall'Ucraina (198 milioni) per un quarto da prodotti agricoli e per la restante parte da ferro e prodotti siderurgici. Il valore dell'interscambio con la Bielorussia è di ammontare molto più limitato (1,8 milioni le esportazioni; 673.000 le importazioni).

Le condizioni economiche e finanziarie

- Nel 2021 il miglioramento del quadro congiunturale che ha accompagnato il graduale rientro dall'emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività: secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, il saldo tra la quota di aziende regionali con almeno 20 addetti che ha chiuso l'esercizio in utile e quella di coloro che hanno riportato una perdita è aumentato di 25 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 2.9.a). Per l'anno in corso le imprese prospettano rischi di peggioramento della situazione economica, in connessione con l'incremento dei costi dovuto al persistere delle tensioni sulle catene di approvvigionamento e ai rincari dell'energia, acuiti dal conflitto in Ucraina.

L'autofinanziamento, favorito dalla ripresa della redditività e il perdurare, anche se in misura inferiore all'anno precedente, delle misure pubbliche di sostegno al credito bancario hanno contribuito nel 2021 a un'ulteriore crescita della liquidità delle imprese, che ha raggiunto un livello molto elevato nel confronto storico.

RESPIRO

MOBILITÀ SOSTENIBILE



PER UNA REALE
TRANSIZIONE ECOLOGICA
rivoluzione verde al servizio dell'Ambiente

 **MONTECO**

Nonostante un primo semestre difficile nel 2022, le aziende evidenziano capacità di resilienza e di crescita in alcuni settori

INDUSTRIA

LA PUGLIA CHE RESISTE E RILANCIA

L'incremento del costo dell'energia e la rarefazione di materie prime hanno rallentato la forte ripresa del post pandemia

Un'industria regionale che evidenzia ancora una volta capacità di resilienza, ma anche di crescita in alcuni settori: è questa la fotografia che emerge da una ricognizione sull'andamento dell'apparato manifatturiero nel primo semestre del 2022, nonostante le forti criticità che lo hanno interessato.

E' stato infatti un primo semestre dell'anno molto difficile per il sistema industriale pugliese come del resto per quello nazionale. Il violento incremento del costo dell'energia, la rarefazione di materie prime, semilavorati e componenti, unita alle difficoltà del loro trasporto dai Paesi di importazione, lo scoppio della guerra in Ucraina con le sanzioni imposte alla Russia, e il recente incremento del costo del danaro hanno creato forti tensioni nelle dinamiche produttive per quasi tutte le aziende che, invece, nel 2021 avevano recuperato in larghissima misura le pesanti flessioni di ricavi e marginalità subite nel 2020 con l'inizio della pandemia.

Questo scenario del tutto inatteso, almeno nelle dimensioni e nella durata sinora manifestate, ha imposto a tutte le imprese misure per il contenimento dei costi energetici, la ne-

DI
FEDERICO PIRRO
coordinatore scientifico
del CESDIM

cessità di aumentare i prezzi dei loro listini cercando tuttavia di non scaricare sulla clientela finale incrementi troppo bruschi, l'individuazione nei limiti del possibile di nuovi fornitori, un affinamento del controllo di gestione - almeno nelle aziende che lo praticano con metodologie rigorose - e la ricerca di nuovi mercati.



Gli effetti di tali misure sono stati poi abbastanza diversificati da settore a settore e nelle singole imprese, a seconda della maggiore o minore esposizione delle società dei vari comparti all'impatto dei fattori prima richiamati, e pertanto per quanto non sia affatto facile delineare una panoramica che focalizzi i processi in corso nei singoli settori, si può tuttavia tracciare pur con un'evidente approssimazione un quadro d'insieme che raccolga elementi di conoscenza attendibili.

Nell'agroalimentare, chiamato a soddisfare consumi primari ancorché in via di riduzione in fasce sociali a basso reddito, le maggiori industrie molitorie, pastarie, olearie, lattiero-casearie, vitivinicole, di surgelazione, di prodotti da forno e di lavorazione carni e di ortofrutta, attive nella regione sono riuscite a contenere i contraccolpi della congiuntura, pur con difficoltà rilevanti nella provvista di alcune materie prime di importazione, come ad esempio grani duri e teneri e la soia. Naturalmente forti scossoni sono stati avvertiti soprattutto sul costo dell'energia, in particolare per le aziende energivore, ma si è cercato di mitigarne gli effetti negativi con incrementi dei prezzi di vendita dei beni prodotti che, tuttavia, non sembrano sufficienti a fermare la flessione di marginalità che si potrà consuntivare definitivamente in sede di approvazione dei bilanci del 2022. La buona tenuta dell'agroalimentare traina, com'è intuibile, settori collegati come quelli dei contenitori in vetro, plastica e cartone, delle etichette e delle macchine per l'industria olearia, l'imbottigliamento e la lavorazione di latte e ortofrutta. Inoltre, con la forte ripartenza del turismo, si è rilanciata la domanda dei settori Ho.re.ca, ovvero di hotel, ristoranti e servizi di catering.

L'automotive - e soprattutto il polo barese della componentistica meccatronica trainato da TD Bosch, Marelli, Magna, Dana Graziano ed Skf - subisce, da un lato, la flessione del mercato automobilistico che si prolunga ormai da lungo tempo e che i recenti incentivi del Governo per l'acquisto di nuove vetture non sembrano aver arginato del tutto - e, dall'altro, i rischi connessi alla decisione del Parlamento europeo che ha drasticamente stabilito il divieto di porre su strada dal 2035 vetture con motori endotermici e diesel: una misura che, nel momento in cui si scrive questo pezzo, ci si augura possa essere ridefinita dall'imminente Consiglio dei Capi di Stato e di Governo



Lo scenario del tutto inatteso che stiamo vivendo ha imposto a tutte le imprese misure per il contenimento dei costi energetici, la necessità di aumentare i prezzi dei loro listini, l'individuazione di nuovi fornitori, un affinamento del controllo di gestione e la ricerca di nuovi mercati

non solo nel suo orizzonte temporale, ma anche nelle sue prospettive tecnologiche, puntando sulla neutralità tecnologica e sui carburanti sintetici. Alla CNH di Lecce, sito di eccellenza del Gruppo per le macchine movimento terra, la produzione è stata fermata per alcuni giorni per mancanza di componentistica di importazione, nonostante il buon andamento della domanda. In questo comparto una buona notizia è stata costituita per il grande stabilimento della CHN Industrial di Foggia e i suoi 1.653 addetti - già in via di riconversione con la produzione di motori per macchine agricole e movimento terra e non più per auto, trasferita nell'impianto di Stelantis a Pratola Serra in Campania - dalla volontà della Iveco di riportare in Italia la costruzione di autobus da alimentare a batterie elettriche e a idrogeno, che verrebbero assemblati su nuove linee di montaggio nel sito dauno, mentre a Torino sarebbero ingegnerizzate e costruite le batterie.

Per il sito di Acciaierie d'Italia a Taranto - che continua ad essere non solo il più grande stabilimento siderurgico per capacità a ciclo integrale d'Europa, ma anche la maggiore fabbrica manifatturiera d'Italia con i suoi 8.123 addetti diretti cui devono aggiungersene almeno 5.000 nell'indotto - il primo semestre, nonostante le accentuate difficoltà di liquidità della società, è stato positivo, come ha dichiarato il presidente della holding Franco Bernabè ascoltato in udienza conoscitiva il 24 giugno presso la Commissione Bilancio della Regione Puglia. Il processo di decarbonizzazione dello stabilimento ionico - che alimenta a valle i siti



di Genova e Novi Ligure - è previsto che si completi entro il 2032 con l'introduzione di forni elettrici e un investimento complessivo di oltre 5 miliardi. Nello stabilimento sono in corso di completamento gli investimenti previsti dell'Autorizzazione integrata ambientale, mentre è ancora alto il ricorso alla cigs per ristrutturazione il cui relativo programma non venne sottoscritto dai Sindacati. Elevate inoltre permangono le difficoltà di cassa delle aziende dell'indotto che vedono saldate a sei mesi le loro prestazioni manutentive ordinarie e straordinarie nei confronti della committenza.

Nel comparto aerospaziale i due grandi impianti di Foggia e Grottaglie della Leonardo Divisione Aerostrutture sono interessati dagli ammortizzatori sociali per gran parte dei loro organici, dopo la sottoscrizione dell'accordo fra azienda e sindacati per l'attuazione del Piano di trasformazione e rilancio della Divisione Aerostrutture, ma vi sono previste nuove produzioni, mentre si registrano segnali di forte ripresa di commesse alla Avio-Aero di Brindisi, di buona tenuta alla Salver del Gruppo campano Magnaghi nella stessa città, alla Sitael di Mola (BA) del Gruppo Angel, in cui si costruiscono minisatelliti, e alla Black-



Si registrano segnali di forte ripresa di commesse alla Sitael di Mola (BA) del Gruppo Angel, in cui si costruiscono minisatelliti

shape che costruisce velivoli leggeri appartenente allo stesso gruppo dell'Ing.Vito Pertosa.

Un'altra azienda dell'Ing.Pertosa la Mer.Mec - leader mondiale nella progettazione e costruzione di treni diagnostici - ha acquisito di recente una rilevante commessa dalle Ferrovie del Belgio. Sono apprezzabili i volumi produttivi di macchinari per l'oil&gas destinati all'esportazione della BHNuovoPignone di Bari e delle maggiori aziende impiantistiche pugliesi come CestaroRossi&C, Comes, Modomec, Tecnomec, Armafer, Fersalento che lavorano presso centrali elettriche, fabbriche siderurgiche e impianti petrolchimici, e su linee ferroviarie non solo in Puglia, ma anche in qualche caso in altre zone d'Italia e all'estero. Una buona tenuta ha registrato anche la meccanica varia del Salento con le aziende Lasim, Cog, Rossi, DFV, Casta, To.Ma, Zincogam, qualcuna delle quali esporta ormai quote non irrilevanti della sua produzione.

Nel vasto comparto chimico che abbraccia varie branche - petrolchimica, chimica di base, farmaceutica, vetro, gomma, materie plastiche e solventi - l'andamento produttivo, pur con tutte le criticità prima ricordate variamente avvertite dalle singole aziende di ogni artico-

lazione settoriale, sta riuscendo a conservare buoni livelli di produzione, dalla raffineria di Taranto dell'Eni, ove si è incominciato a produrre anche biofuel per il settore del trasporto aereo, al grande stabilimento della Versalis di Brindisi - punto di forza della produzione di etilene del nostro Paese - dalla costruzione di pneumatici della nipponica Bridgestone di Bari per finire alla farmaceutica della multinazionale tedesca Merck sempre a Bari e delle aziende locali come Itelpharma, Lachifarma e Gelesis. La ex Sanofi di Brindisi - che ormai è parte della newco Euroapi per la produzione di principi attivi per la farmaceutica internazionale - ha avviato un nuovo percorso produttivo insieme ad altri siti esteri della Sanofi che sono stati conferiti alla Euroapi.

Il legno-mobilito - secondo quanto ha rilevato l'Osservatorio dei distretti del Gruppo Intesa Sanpaolo - ha registrato nel primo trimestre un buon andamento delle sue esportazioni, trainate dalla Natuzzi e dalla SoftLine. A Bari un'eccellente performance aziendale è quella della Frezza Legnami che ormai è una delle maggiori aziende italiane nella produzione di semilavorati per l'industria del mobile e per l'edilizia. Permangono buone anche le attività del Gruppo Turi di Bari, fra le aziende leader in Italia nella costruzione di mobili per cucine.

Il TAC - che ormai vanta in Puglia big player del livello della Cofra di Barletta nel settore delle safety shoes e della Leo Shoes di Casarano in quello delle snickers, calzature quest'ultime di cui il Salento è divenuto polo produttivo di rilievo internazionale - è riuscito sinora a mantenere apprezzabili livelli di produzione, anche nel tessile delle aree del Nord Barese e della BAT, e nelle confezioni di capispalla del cluster di Martina Franca in cui spicca ormai da anni la Lerario con il suo brand Tagliatore.

Il settore edile, grazie alle varie misure di incentivazione e all'avvio di lavori pubblici di importi elevati, sta attraversando una fase di notevole espansione percepibile anche visivamente dai cantieri aperti in tanti centri urbani, pur essendo frenato dalle difficoltà di reperire materiali da mettere in opera e alcuni mezzi per cantieri come ponteggi e altri materiali. Ma i lavori sulle facciate delle abitazioni e quelli al loro interno stanno alimentando una sostenuta domanda di cemento, calci, profilati metallici, serramentistica, vetri, cartongesso,



Nonostante le gravi difficoltà richiamate all'inizio, il sistema industriale pugliese, grazie anche agli incentivi della Regione, sta confermando non solo una ormai consolidata attitudine alla resilienza, ma anche una robusta capacità di rilancio

infissi.

Il settore che sembra aver registrato sinora i maggiori incrementi di produzione e di fatturato è stato quello dell'ICT. Con gli ormai inarrestabili processi di digitalizzazione di ogni branca produttiva, e con l'informatizzazione capillare di ogni segmento della nostra società, le imprese del comparto devono fronteggiare bruschi incrementi di domanda cui rispondere con produzioni e sistemi di software sempre più sofisticati. Il Gruppo Exprivia guidato da Domenico Favuzzi, quotato alla Borsa di Milano e presente anche all'estero, ha consuntivato un 2021 in netta crescita di fatturato e utili, ed ha registrato un buon andamento anche nel primo semestre del 2022. In questo settore inoltre negli ultimi mesi sono approdate a Bari numerose multinazionali come Atos, Lutech, Pirelli, Lottomatica, Deloitte, NTT che hanno già avviato numerose assunzioni destinate ad aumentare ancora di più entro qualche anno.

Insomma, senza voler conferire alcun carattere di esaustività alla panoramica sommariamente tracciata, si può attendibilmente affermare che, nonostante le gravi difficoltà richiamate all'inizio, il sistema industriale pugliese, grazie anche agli incentivi della Regione, sta confermando non solo una ormai consolidata attitudine alla resilienza, ma anche una robusta capacità di rilancio che, pur non riuscendo presumibilmente a ripetere le performance dello scorso anno, dovrebbe chiudere ancora in positivo l'anno in corso. Sempre che, naturalmente, non si aggiungano altri fattori di perturbazione della congiuntura internazionale - come una temuta recessione negli Stati Uniti e in Europa - e sempre che si attenuino gli elementi di forte criticità tuttora in corso.



Dall'assise di piccola industria Confindustria Puglia tre parole-chiave per tracciare un futuro fatto di certezze

ASCOLTO, CORAGGIO, IMPRESA

Competenze e capitale umano, finanza e crescita, nuova impresa tra digitale e fisico, sostenibilità e transizione green: ecco le direttrici di uno sviluppo che rilanci le PMI

Nel corso degli ultimi decenni le Pmi italiane hanno dato ripetutamente prova della loro straordinaria capacità di affrontare il cambiamento. L'impresa e l'industria sono oggi più che mai un fattore di sicurezza nazionale e non solo un mero operatore economico. Occorre porle con decisione al centro del dibattito. È proprio grazie alle imprese che si genera crescita, benessere e futuro. Le Pmi rappresentano l'ossatura del nostro sistema produttivo, un pilastro fondamentale per la tenuta economica e sociale del Paese, da sostenere e rafforzare, anche perché sapranno restituire ai territori e alle comunità in cui operano molto di più di quanto ricevuto. Dagli ultimi dati Istat, infatti, le imprese con meno di 250 dipendenti rappresentano oltre il 90% delle aziende italiane, gli occupati nelle Pmi sono oltre il 76% del totale e assicurano quasi il 65% del valore aggiunto.

Proprio per questo la Piccola Industria di Confindustria ha ritenuto essenziale costruire un percorso di ascolto e condivisione della sua base che trovasse una sua sintesi nelle Assise delle Pmi "Ascolto. Coraggio. Impresa" che si sono svolte a Bari lo scorso 17 maggio.

È stato presentato un documento di proposte per il rafforzamento delle piccole e me-

““

È proprio grazie alle imprese che si genera crescita, benessere e futuro. Le Pmi rappresentano l'ossatura del nostro sistema produttivo

die imprese con l'auspicio che diventi uno degli assi portanti dell'agenda di politica economica del Paese. Si tratta di proposte emerse grazie all'ascolto dei territori attraverso una roadmap di avvicinamento che ha coinvolto attivamente oltre mille imprenditori e in cui sono stati approfonditi i quattro macro-temi prioritari sui cui si è scelto di porre l'attenzione: Competenze e capitale umano, Finanza e crescita, Nuova impresa tra digitale e fisico, Sostenibilità e transizione green.

Sulla base di quanto emerso da questo lungo percorso preparatorio sono state declinate le esigenze e le istanze delle Pmi da sottoporre agli stakeholder esterni a supporto della crescita delle imprese e del Paese.

Gli incontri della Roadmap sui territori verso le Assise 2022 di Piccola Industria hanno restituito non solo un'ampia partecipazione, ma soprattutto stimoli, istanze e proposte di una base associativa che ha saputo, ancora una volta, rispondere alle criticità del momento con uno sguardo d'insieme e al futuro.

La lunga crisi pandemica, seguita poi dall'emergenza legata al conflitto russo-ucraino e dallo shock energetico e i rincari delle materie prime hanno messo le Pmi di fronte a sfide fino a pochi anni fa impensabili. Vanno,

quindi, sostenute affinché possano affrontare con successo la doppia transizione digitale e sostenibile e possano trasformare i cambiamenti in atto in opportunità di crescita. Il rafforzamento delle Pmi richiede, oggi, una grande capacità di innovazione tecnologica e organizzativa. Occorre fare di più. È necessario attuare riforme strutturali per farle crescere e servono investimenti. Bisogna puntare su investimenti intangibili e rafforzare la dotazione del capitale umano.

“L’organizzazione delle Assise di Piccola Industria a Bari – ha dichiarato il Presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana – è arrivata dopo due anni di pandemia e contemporaneamente all’esplosione del conflitto in Ucraina. Si tratta di eventi che hanno prodotto e stanno ancora producendo forti impatti sul tessuto economico italiano mettendo a dura prova la capacità di resilienza e innovazione delle nostre imprese.

Le parole chiave di questa Assise sono state: **ASCOLTO. CORAGGIO. IMPRESA**

ASCOLTO della base associativa, per individuare prospettive nuove alla luce dei cambiamenti in atto.

CORAGGIO per affrontare con decisione la trasformazione digitale, ecologica e sostenibile, nonostante le molteplici crisi che stiamo attraversando.

IMPRESA, attore fondamentale per attivare percorsi di rafforzamento qualitativo e competitivo di tutto il Sistema Italia.

L’obiettivo è stato duplice: da un lato, aprire un confronto serrato sulla fase che stiamo attraversando; dall’altro, individuare opportunità e formulare soluzioni concrete da condividere e proporre a tutti gli stakeholder. Le pmi rappresentano la maggior parte del nostro tessuto imprenditoriale: è fondamentale supportarle in un momento così difficile della congiuntura economica che rende necessari impegni sinergici per contenerne l’impatto negativo sul tessuto produttivo e l’occupazione.

Mai come in questo momento le PMI sono chiamate a perseguire percorsi di rafforzamento qualitativo e ad affrontare con decisione la trasformazione digitale, ecologica e sostenibile pur in presenza di forti criticità”.

“È stato un grande privilegio – ha affermato Teresa Caradonna Vice Presidente Piccola Industria Confindustria e Presidente Piccola Industria Confindustria Puglia – poter



È stato presentato un documento di proposte per il rafforzamento delle piccole e medie imprese con l’auspicio che diventi uno degli assi portanti dell’agenda di politica economica del Paese

ospitare a Bari l’evento conclusivo delle Assise di Piccola Industria, segno di grande attenzione verso le esigenze e i temi delle PMI che rappresentano un patrimonio di valori e una capacità produttiva che il nostro Paese non può permettersi di perdere o di lasciare indietro. Quella di Bari è stata la tappa finale di un percorso, ma anche punto di partenza, perché da qui abbiamo messo nero su bianco un pacchetto di proposte a sostegno delle PMI per il Governo! Sappiamo esattamente cosa occorre alle nostre imprese: un generale rafforzamento delle competenze, una stretta collaborazione tra Università e Imprese, infrastrutture, digitalizzazione, transizione green, crescita dimensionale delle PMI, passaggi generazionali, adeguate risorse finanziarie, accorciamento delle filiere, autosufficienza energetica, abbattimento dei divari di qualsiasi genere, maggiori opportunità d’inserimento nel mondo del lavoro per donne e giovani, inserimento di nuove figure professionali e di manager. C’è grande consapevolezza da parte degli imprenditori della situazione che si sta vivendo ed è anche forte il desiderio di contare su una politica industriale di medio termine per poter programmare investimenti! Permane un problema di divario in termini di velocità e competitività nelle varie transizioni tra le imprese italiane e quelle del resto d’Europa”.



LE PROPOSTE COMPETENZE E CAPITALE UMANO

■ Intervenire per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che continua a rappresentare uno dei principali ostacoli alla crescita e persino alla sopravvivenza delle Pmi. Consolidare il collegamento tra aziende e mondo della formazione rendendo ITS e Università più inclusivi nei confronti delle Pmi. Fare in modo che le piccole e medie imprese siano maggiormente rappresentate nelle Fondazioni Istituti Tecnici Superiori e nelle Università attraverso programmi di ricerca e dottorato dedicati alle Pmi.

■ Ridurre la componente contributiva del cuneo sul lavoro al fine di liberare risorse per i propri dipendenti, concentrando il taglio sui redditi da lavoro dipendente sotto i 35mila euro. Una misura tanto più necessaria in una fase che vede, da un lato, le marginalità delle imprese - soprattutto piccole e medie - drasticamente ridotte a causa dell'impennata dei costi energetici e delle materie prime e, dall'altro lato, l'erosione del potere d'acquisto a causa della crescita dell'inflazione.

■ Valorizzare il welfare aziendale creando un sistema semplice e incentivato, rafforzando le attuali misure fiscali volte a premiare le Pmi che adottano piani di benefit per il personale. Le PMI hanno un legame estremamente



Il rafforzamento delle Pmi richiede, oggi, una grande capacità di innovazione tecnologica e organizzativa. Occorre fare di più. È necessario attuare riforme strutturali per farle crescere e servono investimenti

stretto con il territorio e svolgono “naturalmente” un ruolo sociale con azioni tanto verso la propria comunità interna, quanto verso quella del contesto entro cui operano. Un supporto decisivo potrebbe derivare dalla stipula di accordi fra i Comuni e le reti territoriali di welfare tra le Pmi, prevedendo, ad esempio, riduzioni delle imposte locali per le imprese in rete che si impegnano a supportare la collettività con i servizi comunali.

FINANZA E CRESCITA

■ Rafforzare le garanzie pubbliche e favorire l'allungamento della durata dei finanziamenti garantiti. Le garanzie pubbliche hanno funzionato durante l'emergenza Covid e ora è necessario rafforzarle e assicurare continuità al loro supporto. Tre le direttrici su cui muoversi: tempi lunghi, accesso più ampio al credito da parte delle Pmi e costi minori. Tali strumenti saranno, inoltre, determinanti per sostenere gli investimenti per la transizione green e digitale che le Pmi devono affrontare per rimanere competitive. Chiaramente i finanziamenti dovranno essere strettamente legati a progetti di transizione di impianti e di processi.

■ Rafforzare la struttura finanziaria delle PMI e sostenerne la crescita dimensionale. Per consentire alle Pmi italiane di crescere at-

tivando ingenti capitali serve lavorare allo sviluppo dei canali alternativi. A tal fine è necessario un set integrato di misure, in grado di raggiungere le diverse tipologie e classi dimensionali di imprese, rafforzando o correggendo le misure esistenti, aggiungendone di nuove con l'obiettivo di avvicinare le aziende più piccole ai canali alternativi e agli investitori di mercato e favorendo lo sviluppo di investitori specializzati in Pmi. Finora gli strumenti messi in campo sono arrivati con difficoltà alle imprese sotto i 10 milioni di fatturato. Bisogna favorire l'emissione di obbligazioni da parte delle Pmi e fare in modo che i fondi di investimento si aprano sempre più alle piccole e medie imprese.

■ Consolidare il ruolo delle Pmi nelle filiere produttive per renderle partner dei capofiliera. Per sostenere i piani di rilancio e crescita delle Pmi appartenenti a filiere produttive, sostenendone anche il passaggio da mere fornitrici a partner dei capo-filiera, serve favorire lo sviluppo di soluzioni di finanziamento che consentano di valorizzare l'appartenenza alla filiera stessa, prevedendo l'accesso a risorse finanziarie in tempi rapidi



UN "PARTERRE" PRESTIGIOSO

Dopo i saluti di Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, e Teresa Caradonna, presidente Piccola Industria Confindustria Puglia, hanno introdotto i lavori, nelle Assise del 17 giugno scorso, il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giogetti, e il presidente di Piccola industria Confindustria, Giovanni Baroni.

Quindi l'intervista ad Anna Grassellino, Direttrice Superconducting Quantum Materials and Systems Fermilab Chicago. Il dialogo con Patrizio Bianchi, Ministro dell'Istruzione, e Giovanni Brugnoli, Vice Presidente per il Capitale Umano Confindustria.

Infine, le conclusioni di Carlo Bonomi, presidente di Confindustria.

L'evento ha riscosso un notevole successo e ha registrato anche la presenza di rappresentanti istituzionali nazionali (come il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi), regionali in campo civile, religioso e militare.



Sergio Fontana (a sinistra) con il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi

e con termini e condizioni più vantaggiosi solitamente rivolti alle imprese di grandi dimensioni, anche grazie al miglioramento del rating delle Pmi appartenenti alla filiera legato al valore del capo-filiera.

NUOVA IMPRESA TRA DIGITALE E FISCO

■ Sostenere la trasformazione digitale delle imprese con un sistema di incentivazione che abbia una durata di medio termine. Potenziare le competenze presenti in azienda rendendo il credito di imposta formazione 4.0 stabile nel tempo. In particolare, per il credito d'imposta per gli investimenti 4.0 si ritiene utile approfondire la possibilità di rivederne le aliquote e l'ambito temporale di applicazione, con particolare attenzione alle imprese di minori dimensioni; per quanto concerne invece il credito d'imposta R&S, potrebbe essere approfondita l'idea di equiparare le Pmi Innovative alle startup Innovative, consentendo quindi alle aziende beneficiarie di avere un'intensità di agevolazione maggiorata quando commissionano R&S a Pmi Innovative. Da valutare, inoltre, meccanismi per una fruizione dell'incentivo in tempi più rapidi per le PMI.

■ Favorire il passaggio da aziende 4.0 ad aziende data driven prevedendo soluzioni ri-

volte a premiare il recupero di efficienza e la patrimonializzazione dei dati. Si potrebbero prevedere delle soluzioni premianti per la patrimonializzazione dei big data valorizzando, soprattutto nel rapporto banca-impresa, le Pmi che dimostrano di utilizzare i dati quale forza competitiva e di evoluzione del modello di business.

■ Sostenere l'azione e il ruolo dei Digital Innovation Hub (DIH) di Confindustria quale progetto strategico. Attraverso i DIH è stato sviluppato un modo innovativo e concreto per supportare le aziende, soprattutto quelle di dimensioni più piccole, stimolando la loro domanda di innovazione e affiancandole nel percorso di trasformazione digitale. Per questo è necessario valorizzare a livello nazionale i DIH che dimostrano concretamente di essere in grado di essere "leva" per l'innovazione delle imprese. Vanno, inoltre promossi maggiormente i DIH sul territorio per avvicinare quante più piccole imprese, anche attraverso un maggiore coinvolgimento di Piccola Industria Confindustria.

SOSTENIBILITÀ E TRANSIZIONE GREEN

■ Valorizzare le materie prime nazionali e le materie prime seconde semplificando e velocizzando gli iter autorizzativi. Semplificare norme e adempimenti, ridurre i costi di gestione generati da adempimenti e dai c.d. "micro-tributi", con gettito trascurabile per l'Eraio, che rischiano di frenare l'aspirazione delle imprese di rendersi indipendenti dal punto di vista energetico, ed evitare l'introduzione di adempimenti inutili o eccessivamente gravosi per le imprese. Promuovere e favorire il green public procurement, quale importante leva di sviluppo e trasformazione anche per la PA e per il patrimonio pubblico, con un approccio equilibrato e che consenta di valorizzare gli sforzi delle imprese nella direzione della sostenibilità.

• Promuovere la transizione green agevolando l'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili, prevedendo linee di credito agevolate e meccanismi per incentivare le comunità energetiche che coinvolgano le Pmi e facilitare il ricorso alle certificazioni di qualità, in particolare a quelle legate alla sostenibilità e alla transizione energetica prevedendo agevolazioni, se possibile automatiche, che ne riducano i costi.





Lo scatto vincente

per la tua attività

#hoscelto**BCC**

www.bccsanmarzano.it

Parla Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto. L'associazione sta tessendo una rete di rapporti che coinvolge l'intero sistema produttivo

«PAROLA D'ORDINE: INNOVARE»

«Dobbiamo riempire di contenuti i progetti avviati e quelli da mettere subito in campo. Ecosostenibilità per la Grande Industria, diversificazione produttiva e una ulteriore spinta al sistema portuale e alla cantieristica»

Presidente Salvatore Toma, Confindustria Taranto ha avviato in questi mesi una serie di incontri con i principali attori del mondo istituzionale, produttivo e sociale: qual è la meta?

“L’obiettivo è innanzi tutto conoscere il territorio e i suoi attori, e far sì che gli stessi conoscano a loro volta le imprese di Confindustria. Poi, fare matching, mettere a fattor comune progettualità e competenze, scambiare know how. E’ ovvio che non in tutti i casi è possibile, a volte gli incontri servono semplicemente ad avviare rapporti di collaborazione che necessitano di circostanze e tempi precisi. A poco più di quattro mesi dal mio insediamento, ho incontrato istituzioni, imprese, personaggi-chiave del mondo istituzionale, politico e produttivo non solo locale. Sono stati tutti incontri proficui, all’insegna della collaborazione e del “fare”, inteso come lo step in cui dopo la fase della conoscenza si passa alla pianificazione delle attività da mettere in campo. E’ stato il caso di Renexia, del Gruppo Toto, che ha incontrato le nostre aziende avviando un vero e proprio B2B finalizzato a creare sul territorio una rete di potenziali fornitori; è stato, sia pure con modalità diverse, il caso di Eni, con cui le nostre aziende hanno avuto modo di confrontarsi in un ap-



Il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci con Salvatore Toma



posito workshop in cui l'azienda ha illustrato programmi e progettualità. Una menzione a parte merita ovviamente la visita del nostro Presidente Bonomi, che ha riservato solo a noi un incontro ad hoc per ascoltare le varie istanze delle imprese, alle prese con una difficile risalita post-covid e soprattutto con i rincari di energia e materie prime. Abbiamo incontrato il Presidente di Acciaierie d'Italia Franco Bernabè, col quale abbiamo fatto il punto della complessa situazione del centro siderurgico. E poi più di un confronto con il commissario della Zes Floriana Gallucci, con la quale il rapporto è consolidato in vista di collaborazioni e progetti comuni: la Zes è un'occasione straordinaria per le imprese desiderose di investire su Taranto e ora più che mai va premuto l'acceleratore sulle opportunità che si presentano. Abbiamo incontrato i sindaci del versante orientale della provincia di Taranto, sia per un approccio di conoscenza dei punti di forza dei territori sia per capire quali sono, se ci sono, le potenzialità - in particolare di quelle che rientrano nella Zes jonica - delle aree industriali. Dopo la pausa estiva contiamo di incontrare anche i primi cittadini del versante occidentale per replicare lo stesso modello di confronto. Da neo presidente di Confindustria Taranto, ho avuto modo di incontrare ovviamente le figure istituzionali del

territorio: gli incontri sono stati tantissimi, elencarli tutti non darebbe comunque il senso del valore che hanno assunto, al di là della prassi istituzionale. Diciamo che con tutti ho avuto modo di sostenere, più volte, l'importanza della cultura d'impresa, intesa come responsabilità sociale, ma anche sostenibilità, innovazione e formazione. Per affermare questo cambio di passo abbiamo bisogno intanto di acquisire nuove consapevolezze, e poi guardare al mondo accademico come partner dello sviluppo. In quest'ottica, abbiamo avuto l'onore di ospitare nella nostra sede il Magnifico Rettore dell'Università di Bari Stefano Bronzini, con il quale abbiamo voluto porre le basi di un rapporto di collaborazione, che, pur avviato da tempo, necessita sempre di nuovi stimoli, in sintonia con le profonde trasformazioni in atto nel nostro sistema, non solo imprenditoriale, ma ancor di più sociale e culturale”.

Resta in primo piano la vicenda dell'ex Ilva, questione nazionale...

“Infatti, la questione è nazionale e presenta le complessità che noi tutti conosciamo e che non sto qui a ripetere. Solo pochi giorni fa ero al Mise assieme al vicepresidente Vladimiro Pulpo con delega alle grandi industrie ed ai vertici della sezione metalmeccanica Antonio Lenoci - Presidente della sezione - e Fabio Greco per fare il punto con i ministri Giorgetti



e Orlando. Le questioni emerse meritano tutte grande attenzione e abbiamo contezza che il Governo le abbia prese in seria considerazione. Da parte nostra, dopo aver ascoltato con grande interesse il programma del presidente Bernabè sulla decarbonizzazione, abbiamo messo in evidenza il gravissimo problema della liquidità, che non consente ad Adi di acquistare le materie prime e far fronte ai pagamenti puntuali delle aziende dell'indotto. Sappiamo che ad oggi l'unica novità emersa dopo quell'incontro sta nell'impegno del ministro Giorgetti a reperire garanzie per un miliardo di euro da destinare proprio all'acquisto delle materie prime, ma è appunto solo un impegno, che, per quanto lodevole, non gode di ulteriori garanzie. Il tempo purtroppo stringe: se non si risolvono i problemi contingenti, i processi di decarbonizzazione dello stabilimento, che rientrano in quella svolta green di cui tanto si parla, slitteranno inevitabilmente fino a diventare solo un mero esercizio verbale”.

Innovazione, digitalizzazione, turismo. E non solo: quali saranno i temi decisivi della ripresa?

“Sicuramente quelli da lei già elencati costituiscono la buona ossatura di un progetto importante di rilancio del territorio. Ma possono avere un senso solo se riempiti di contenuti e di progettualità - contando sulle risorse rivenienti da PNRR, e in parte anche dal Cis - e anche di una buona dose di resilienza. Per le imprese non è un momento di grande sere-



Fra i vari progetti Confindustria Taranto è parte attiva in Eco Industrial Park, ovvero la creazione di un hub logistico innovativo rientrante nella Zes che si presenta molto ambizioso e articolato

nità, come non lo è per l'economia nel suo complesso, attraversata dai venti di crisi legati, come già detto, ai rincari di materie prime ed energia, e comunque fortemente provate da una pandemia che adesso ha rialzato la cresta. Occorre continuare ad investire nell'innovazione come exit strategy per la ripresa. Oggi possiamo dire che l'azienda vincente è quella che innova, perché si apre a nuovi mercati e in qualche modo anticipa la crisi di molti comparti di tradizione. E' ovvio che il nostro territorio guarda anche molto al turismo come risorsa da potenziare e capitalizzare, ma è altrettanto vero che senza l'industria il turismo non decolla: il nostro porto, che è allo stesso tempo una risorsa sul piano industriale, commerciale e turistico - da un lato con i traffici marittimi e la logistica, dall'altro con il turismo crocieristico - è l'esempio più tangibile di come anche la risorsa mare debba essere concepita in una duplice ottica senza per questo sminuirne le rispettive potenzialità.

Fra i vari progetti, segnalo che Confindustria Taranto è parte attiva nel progetto Eco Industrial Park, ovvero la creazione di un hub logistico innovativo rientrante nella Zes che si presenta molto ambizioso e articolato.

Con l'Autorità Portuale ed il Presidente Sergio Prete, col quale da subito abbiamo avviato una serie di interlocuzioni, abbiamo in corso, fra gli altri, il progetto di apertura di un nostro ufficio all'interno del Porto, in considerazione di un rapporto che si potrà sviluppare su vari fronti di possibile collaborazione.





Un discorso a parte va fatto per la cantieristica nautica; solo qualche giorno fa abbiamo incontrato il Presidente della sezione cantieristica di Confindustria Genova, Paolo Capobianco, per valutare eventuali forme di collaborazione nel settore, che nel capoluogo ligure sviluppa un indotto di grande rilievo - per ogni dipendente diretto altre cinque se ne creano nella filiera - e che qui a Taranto muoverà i primi passi con l'insediamento del Gruppo Ferretti: dopo l'estate, creeremo da noi in Confindustria la sezione nautica e cominceremo - questo è l'auspicio - a collaborare con le istituzioni: Comune di Taranto, Authority, Commissario per la ZES, anche in un'ottica di snellimento delle procedure per quelle aziende che vorranno investire nel settore. Un comparto che, come dicevo, è industria ma allo stesso tempo sviluppa investimenti sul turismo, basti pensare alla nautica del segmento lusso e all'indotto che potrebbe generare. Taranto ha avuto una grande tradizione nel settore della cantieristica navale: quello che andremo a fare andrà in una logica di continuità ed allo stesso tempo di innovazione e trasformazione”.

Il Comune di Taranto è tornato nella pienezza dei poteri: come intendete sviluppare il confronto con l'ente e cosa chiederete?

“Intanto, confidiamo che il Comune possa essere uno dei nostri principali interlocutori,



Con l'Autorità Portuale ed il Presidente Sergio Prete, abbiamo in corso il progetto di apertura di un nostro ufficio all'interno del Porto, in considerazione di un rapporto che si potrà sviluppare su vari fronti di possibile collaborazione

come del resto già accaduto in passato. Prioritario sarà per Confindustria far sì che le imprese diventino partner della locale amministrazione, parte attiva delle scelte che si compiono sul territorio e quindi non solo anello terminale delle politiche economiche; importante sarà infatti agevolare il coinvolgimento delle imprese locali nei grandi investimenti che arrivano su Taranto (Renexia è un esempio recente ma lo fa già autonomamente: ci sono casi in cui la locale amministrazione può fungere da stimolatore per favorire questi processi); fondamentale sarà inoltre sburocratizzare le procedure e quindi rendere più efficiente la macchina amministrativa; porre Taranto al centro delle politiche di efficientamento energetico e quindi di transizione ecologica, capitalizzando l'attenzione, in questo senso, che già c'è da parte del governo verso la città; guardare ai giovani come risorsa creando progetti inclusivi e moltiplicando le iniziative di sviluppo culturale; infine, ci aspettiamo, e siamo allo stesso sicuri che le nostre aspettative non saranno deluse, che il Comune abbia la capacità - ovviamente per quanto sarà di sua competenza - di spendere al meglio le risorse rivenienti da Pnrr, Cis e fondi nazionali ed europei. L'onda in questo senso è propizia e va cavalcata finché c'è: noi, come Confindustria, saremo pronti ad ogni possibile forma di collaborazione finalizzata alla crescita della città”.

Prendono forma i progetti di sviluppo dell'area adriatica. E Confindustria Brindisi recita un ruolo importante per gli associati e il territorio

«COSTRUIRE IL FUTURO INSIEME, CON ORGOGLIO, AMBIZIONE E FIDUCIA»

Dall'investimento Edison alle Zone economiche Speciali, dai progetti di Enel agli investimenti dei grandi player e delle nostre aziende:
«Facendo sistema ce la faremo»

In questo particolare periodo - a tutti i livelli - la nostra attenzione e i nostri sforzi devono essere rivolti alla costruzione del FUTURO, per consegnare alle nuove generazioni un Paese finalmente moderno, efficiente e sostenibile. E per raggiungere questo difficile, ma fondamentale traguardo dobbiamo lavorare INSIEME, mettendo da parte le contrapposizioni, gli individualismi, gli egoismi ed i conflitti che, in previsione di questo imprescindibile obiettivo comune - ora più che mai - non hanno ragione di esistere.

Confindustria Brindisi vuole essere protagonista di questa sfida e avere come riferimento le tre direttrici indicate all'inizio del mio mandato: ORGOGLIO, AMBIZIONE, FIDUCIA.

ORGOGLIO per quanto conservato e realizzato finora, pur in anni difficili; AMBIZIONE nel voler andare oltre, verso mete ancor più avanzate; FIDUCIA nelle proprie capacità e nel dialogo con la società.

Il contesto socio-economico-salarario che stiamo attraversando è

DI
**GABRIELE
MENOTTI LIPPOLIS**
Presidente Confindustria Brindisi



certamente il più pesante dalla fine della seconda guerra mondiale ai giorni nostri. Un contesto difficile a 360 gradi, con tanti imprenditori associati che hanno lottato e stanno lottando insieme ai propri collaboratori, con quotidiano e spasmodico impegno.

In molti casi - dobbiamo ribadirlo - si lotta per la sopravvivenza delle proprie aziende, per non sospendere le produzioni, per continuare a dare occupazione e reddito, oppure per vincere nuove sfide sui mercati. Purtroppo, un po' dappertutto nel Paese (e così è anche nel nostro territorio), lo scenario è intriso di luci e ombre.

Negli studi di organizzazione aziendale degli anni '80 fu coniata un'espressione, "turbolent environment", per evidenziare l'accelerazione nei processi di cambiamenti tecnologici e socio-economici che producevano effetti significativi sull'organizzazione aziendale. Nell'attuale contesto storico viviamo, appunto, un turbolent environment.

La guerra in Ucraina ha spezzato sul nascere la promettente ripresa

Enel centrale di Brindisi



economica del nostro Paese a cui si stava aggranciando anche la nostra Regione.

Le ombre, infatti, sono rappresentate dagli abnormi e preoccupanti aumenti dei costi delle materie prime e dei prezzi dell'energia, con particolare riferimento a petrolio e gas. Di conseguenza, anche i costi legati ai trasporti sono aumentati in modo consistente, per non parlare dell'inflazione piuttosto alta, per cui stiamo entrando nella fase che gli economisti definiscono di stagflazione.

La transizione energetica in atto rappresenta una vera e propria sfida per il territorio brindisino, con tutta una serie di criticità che si possono intravedere in futuro e che riguardano principalmente il rischio di blocco delle attività di impresa legate alla filiera della produzione di energia elettrica e il derivante coinvolgimento delle attività collegate (come quelle portuali relative allo sbarco e alla movimentazione del carbone).

La trasformazione del sistema energetico verso le energie rinnovabili comporterà notevoli implicazioni sociali, economiche e politiche e sarà senz'altro uno dei cardini su cui far leva per una ripresa economica nazionale ed europea che abbia prospettive di crescita di lungo termine.

Resta, a nostro avviso, tuttora basilare il documento comune sottoscritto dalle Confindustrie di Italia, Francia e Germania che potrei sintetizzare nell'esigenza di accompagnare la transizione energetica con chiare strategie di



La transizione
energetica in
atto
rappresenta
una vera e
propria sfida
per il territorio
brindisino

politiche industriali.

Purtroppo, queste strategie – già carenti a livello nazionale – sono pressoché inesistenti sul nostro territorio.

Con queste premesse, non c'è da meravigliarsi se le nostre proposte, tipo aprire un tavolo nazionale su Brindisi per addivenire in tempi rapidi alla condivisione di un Accordo di programma, sono rimaste per così dire “lettera morta”. Pensate: noi proponevamo anche di giungere all'adozione di un provvedimento normativo ad hoc che rispondesse alle esigenze di coloro che rischiano di ritrovarsi fuori dal mondo del lavoro senza alcuna forma di sostegno al reddito e con la oggettiva impossibilità di ricollocarsi (soprattutto per ragioni anagrafiche).

Ed ancora, chiedevamo misure incentivanti che consentissero di riutilizzare e rivitalizzare gli opifici industriali dismessi, scongiurando il fenomeno della desertificazione. Queste azioni avrebbero consentito di recuperare “pezzi” di attività industriali ormai persi ed incidere positivamente sui livelli occupazionali. In tal modo sarebbe stato possibile limitare l'esodo dei giovani del nostro territorio verso il nord Italia o all'estero.

In un recente convegno in cui venivano messi a confronto il porto di Ravenna con il porto di Brindisi, ho dovuto ammettere con molta amarezza che purtroppo si trattava di un confronto improponibile: da un lato è diffuso il concetto di sviluppo del territorio come



stella cometa delle Istituzioni e dei diversi stakeholder, tra i quali si registra un dialogo sempre costruttivo: tutto questo viene definito “capitale sociale!!”.

Da noi, ahimè, è esattamente il contrario: troppi individualismi, rancori, invidie, chiusure ideologiche, insomma: scarsa propensione ad un confronto realmente costruttivo in funzione dello sviluppo del territorio.

In altri termini: abbiamo senza dubbio “capitale umano”, che spontaneamente viene spesso “esportato”. Largamente insufficiente da noi è, invece, il “capitale sociale”.

Purtroppo, nell’attuale situazione, queste – più che proposte – sembrano “sogni”, che fanno venire in mente “I have a dream” (Io ho un sogno) di Martin Luther King.

Eppure, tornando alla tematica della transizione energetica, essa ci impone di utilizzare al meglio le risorse economiche che saranno senz’altro disponibili a livello europeo e nazionale e di avere una capacità progettuale condivisa con tutti gli attori del territorio. I progetti – una volta elaborati – dovranno, poi, essere attuati con la massima tempestività, superando le “solite” vischiosità di carattere burocratico. Non ci stancheremo mai di ripeterlo: il fattore TEMPO, ora più che mai, è cruciale in materia di sviluppo!

In queste costanti oscillazioni tra “pessimismo della ragione” ed “ottimismo della volontà”, dal momento che per noi imprenditori non può che prevalere quest’ultima, ritengo opportuna qualche annotazione positiva.

La prima è l’autorizzazione, da parte della Giunta della Regione Puglia, del deposito di GNL di Edison all’interno del porto di Brindisi. Questo investimento rappresenta un tassello importante nel percorso di decarbonizzazione dei trasporti in linea con gli obiettivi della



La trasformazione e del sistema energetico verso le energie rinnovabili comporterà notevoli implicazioni sociali, economiche e politiche e sarà senz’altro uno dei cardini su cui far leva per una ripresa economica nazionale ed europea che abbia prospettive di crescita di lungo termine

transizione energetica. Come ho già avuto modo di dichiarare alla stampa, si tratta di un risultato a cui come Confindustria abbiamo lavorato per anni, trovandoci a volte anche ad affrontare, nell’interesse del nostro territorio, momenti di irrazionalità di alcuni attori territoriali. Il nostro auspicio è che il provvedimento adottato dalla Giunta regionale possa rappresentare un volano per nuovi investimenti legati al green new deal.

Sento il dovere di ringraziare a nome di tutti il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, l’assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci e il Dipartimento dello Sviluppo economico della Regione Puglia per l’importante lavoro svolto per la crescita del nostro territorio. Lavoro che ha avuto il suo momento culminante nel parere favorevole della Giunta della Regione Puglia all’intesa per il rilascio da parte del Ministero della Transizione Ecologica dell’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio del deposito costiero di stoccaggio di Gas Naturale Liquefatto (GNL) da parte di Edison, costituito da un serbatoio verticale a pressione atmosferica di capacità di 19.5 metri cubi, da realizzare all’interno del porto. Un investimento a regime di circa 120 milioni, con notevoli ricadute occupazionali tra diretti e indiretti, nell’ordine di qualche centinaio di addetti.

Altro auspicio di Confindustria: l’attivazione (finalmente, dopo ben 5 anni di gestazione!) delle Zone Economiche Speciali (ZES) e delle Zone Doganali Intercluse. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi (e dopo circa sei mesi “bollinato” dalla Corte dei Conti) ha avuto la nomina di “Commissario Straordinario del Governo della Zona Economica Speciale (ZES) Adriatica Interregionale Puglia-Molise”, l’ing. Manlio Guadagnolo, il quale ha accolto il nostro invito ad un incontro con il Consiglio Generale. Il Commissario, in tale circostanza, ha fatto presente che il Presidente del Consiglio gli ha conferito “poteri straordinari” per creare lo “sviluppo economico e occupazionale” (attraverso la nascita e l’implementazione di nuove iniziative imprenditoriali di micro, piccole, medie e grandi imprese – italiane ed estere – nonché il reshoring delle aziende che hanno in passato delocalizzato all’estero) e lo “sviluppo infrastrutturale” nel vastissimo territorio della ZES Adriatica Puglia-Molise che comprende

i porti, gli aeroporti, gli interporti, i centri intermodali, le aree retroportuali e le aree industriali e produttive in esso ricadenti.

Autorizzazione unica (che identifica nel Commissario della ZES l'unico riferimento per gli investitori che vogliono realizzare nuove iniziative imprenditoriali - e che, ove necessario, costituirà anche variante urbanistica), semplificazioni amministrative (abbattimento dei tempi fino al 50%, termini perentori e silenzio assenso) e agevolazioni fiscali per le imprese (valide sull'intero valore dell'investimento, dall'acquisto dei suoli fino alla completa realizzazione degli immobili funzionali allo svolgimento delle attività produttive), nonché funzioni di soggetto attuatore e stazione appaltante per la realizzazione di infrastrutture strategiche, in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), saranno le milestones della sua gestione in qualità di Commissario Straordinario della ZES. Non ultima, anche la possibilità di ripermite delle aree della ZES, opzione tutt'altro che trascurabile.

La rilevanza istituzionale del ruolo assegnatogli, di "Rappresentante del Governo", l'assunzione di una così "enorme responsabilità" per lo sviluppo economico, occupazionale e infrastrutturale del Mezzogiorno d'Italia, e il "poter divenire un artefice di un nuovo destino per il Sud", sono funzioni di grande rilevanza strategica, per cui - nel rinnovargli auguri di buon lavoro - abbiamo confermato la massima disponibilità a collaborare per il raggiungimento ottimale degli obiettivi di sviluppo a lui affidati.

Infine, vorrei ricordare il percorso di sviluppo attivato dalla nostra associata Enel, che ha illustrato sia presso Confindustria Brindisi che in sedi istituzionali "Programmi e prospettive della Centrale Enel di Brindisi".

Naturalmente, abbiamo altre aziende associate che hanno programmi di investimento, in alcuni casi presentati ufficialmente o con iter autorizzativi già avviati.

Senza entrare nel dettaglio, sono lieto di citarli, come concreta dimostrazione che - nonostante la crisi pandemica e quella bellica - abbiamo un tessuto imprenditoriale vivace, che mantiene il gusto di fare impresa e di investire, il che significa anche fiducia nel futuro.

Abbiamo l'orgoglio di avere un'Associazione molto attiva e vivace, orientata alle esi-



Abbiamo l'orgoglio di avere un'Associazione e molto attiva e vivace, orientata alle esigenze delle imprese e che si sforza sempre di dare loro ogni assistenza e supporto

genze delle imprese e che si sforza sempre di dare loro ogni assistenza e supporto. Ciò è confermato anche dai dati circa i nuovi associati: nel 2021 hanno aderito a Confindustria Brindisi n. 24 aziende per un totale di n. 208 dipendenti, mentre da inizio 2022 ad oggi le nuove aziende associate sono n. 15 per n. 146 dipendenti. Numeri che si commentano da soli, soprattutto se riferiti ad uno scenario socio-economico irto di criticità e difficoltà.

Riprendo, per concludere, la citazione di Antonio Gramsci della scelta tra "pessimismo della ragione ed ottimismo della volontà" che per noi imprenditori è un falso dilemma: noi per DNA imprenditoriale non possiamo che avere tanta volontà, con una dose di incrollabile ottimismo. Ma dobbiamo anche ribadire che ciò è condizione necessaria, ma non sufficiente, per innescare un processo virtuoso di sviluppo.

Abbiamo bisogno di un contesto favorevole allo sviluppo, di voglia e capacità di fare sistema a 360 gradi, di riforme vere, riforme competitive e non cosmetiche! In altri termini, dovrebbe esserci maggiore consapevolezza che, oggi più che mai, occorrono costruttori di ponti e non di muri o, peggio ancora, di fossati.

Coraggio, se non ora... quando? Uniti ce la possiamo fare, anzi - lo dico con certezza e con orgoglio - ce la faremo!



L'analisi del dottor Michele Dioguardi, presidente Interfidi sulle trasformazioni causate dal periodo Covid

LA CRESCITA DELLE RETE CONFIDI: DA GARANTI VERSO LE BANCHE AD HUB DELLA FINANZA D'IMPRESA

È divenuto necessario assumere un nuovo ruolo, più attivo nella gestione dei sostegni alle imprese e nella promozione dell'innovazione digitale

L'emergenza Covid ha profondamente trasformato il mondo dei Confidi e il sistema del credito alle imprese. Nella fase di ripresa, la guerra in Ucraina ha provocato una nuova battuta d'arresto. Abbiamo scoperto un "nuovo mondo" caratterizzato da nuovi scenari del mercato creditizio a sostegno delle piccole e medie imprese e da una grande crisi legata alla carenza di materie prime, all'aumento dei prezzi dell'energia e dei tassi di interesse. E per questo abbiamo dovuto pensare a nuovi obiettivi strategici per potenziare la figura dei Confidi sotto l'aspetto normativo e prepararlo a competere su un mercato sempre più complesso, attraverso un ruolo più attivo nella ge-

DI
MICHELE DIOGUARDI
Presidente Interfidi
Società Consortile di Garanzia
Collettiva Fidi



stione dei sostegni alle imprese, nella promozione dell'innovazione digitale e nella definizione degli strumenti per interpretare il mercato finanziario dell'immediato futuro.

Accanto ai partner storici, Bcc di San Marzano e Banca di Taranto e Massafra, che in due anni di emergenza sanitaria si sono prodigati, assieme a noi, affinché alle imprese del nostro territorio non mancasse almeno l'accesso al credito, grazie anche ai processi semplificati in vigore sino al 30 giugno 2022, abbiamo sviluppato nuove collaborazioni, capaci di rispondere alle esigenze del cliente con un approccio innovativo, semplice e trasparente con l'obiettivo di soddisfare i bisogni reali delle micro, piccole e medie imprese italiane,

e non farle scontrare con il ritorno alla “normalità”, che in gergo bancario significa ritorno all’applicazione dei modelli di Rating per la valutazione del merito creditizio.

Al tavolo della rete Confidi Italia, con la nostra sorella maggiore Confeserfidi, è emersa la priorità di modificare il nostro assetto e visione, dal tradizionale ruolo di garanti verso le banche, a quello di hub della finanza di impresa, all’interno del quale abbiamo fatto confluire nuovi processi e servizi, grazie proprio a queste nuove collaborazioni. In una situazione di work in progress, ci limitiamo in questa sede a richiamare le misure già operative quali:

■ Cessione dei crediti derivanti dai Bonus fiscali grazie all’accordo con CdP: rivolto ad imprese con fatturato superiore ad 850mila euro e crediti in cassetto fiscale superiori a 250 mila euro

■ Finanza alternativa su piattaforme digitali come October Connect che sfruttano il direct lending, e che fanno un utilizzo massivo della tecnologia e dei dati con un’efficacia estremamente elevata in termini di processo. Un nuovo approccio efficiente (poiché razionalizza il processo di credito e ottimizza i costi di gestione), sicura e scalabile (con un firewall incorporato per il rilevamento delle frodi), veloce e semplice (permettendo di proporre un’esperienza di credito radicalmente migliorata). Dall’analisi alla convalida del credito, dal KYC al rilevamento delle frodi, October Connect semplifica il flusso di lavoro, migliora la gestione dei documenti e aumenta la velocità del processo decisionale con un approccio data-driven.

■ Modelli bancari innovativi come quelli di Igea Digital Bank, la nuova banca del Gruppo Bancario Igea Banca interamente controllata da Banca del Fucino e dedicata all’attività commerciale tramite piattaforma digitale. Nell’attuale panorama nazionale c’è poco spazio per l’ascolto degli imprenditori. Particolari categorie di business o startup sono classificate rischiose perché algoritmi e sistemi di valutazione volti ad analizzare fattori quantitativi non tengono conto delle peculiarità delle diverse tipologie di attività. Le banche tradizionali si occupano dei numeri, in grandi numeri. A scontare questo approccio sono i piccoli imprenditori, gli artigiani, i liberi professionisti, la colonna vertebrale dell’economia italiana, i quali spesso hanno difficoltà



Abbiamo scoperto un “nuovo mondo” caratterizzato da nuovi scenari del mercato creditizio a sostegno delle piccole e medie imprese

perché non trovano interlocutori per la realizzazione dei loro progetti. Chi conosce il tessuto imprenditoriale e le loro esigenze specifiche? Chi può colmare questo gap? ID Bank ha risposto a questa domanda: Confidi e Associazioni di categoria. Per questo la Banca ha disegnato il proprio modello distributivo prevedendo collaborazioni di valore con soggetti altamente qualificati, che ogni giorno sono accanto agli imprenditori e conoscono meglio di chiunque altro le loro esigenze, garantendo la fisicità del rapporto. Inoltre, grazie alla preziosa collaborazione con Crif, la Banca ha sviluppato un sistema di credit scoring quali-quantitativo che consente di effettuare un’analisi “tailor made”, impresa per impresa.

Numerose sono le iniziative, ancora da perfezionare, che dipendono anche dal supporto normativo che ci auguriamo non dimentichi il ruolo dei confidi a sostegno dell’economia italiana. La speranza è di rivestire un ruolo prioritario anche nell’accompagnamento e consulenza per le imprese, nelle misure del PNRR, che reputiamo una delle più grandi sfide - opportunità, da non perdere.

La BCC San Marzano continua a inanellare successi, con la crescita dei volumi e della solidità patrimoniale

LA SOSTENIBILITÀ INNANZITUTTO. GUARDANDO AL FUTURO

Non manca il sostegno alla parità di genere, alla cultura e al mondo del cinema con la coproduzione dell'ultimo film di Ronn Moss e Lino Banfi

Sempre in anticipo sui tempi. Con uno sguardo proteso al futuro, all'innovazione, al sociale. La mission della BCC San Marzano resta la stessa di sempre: creare valore distintivo sia in termini di sviluppo inclusivo che di scelte responsabili.

Con un paradigma chiamato sostenibilità al centro di ogni azione. Come dimostrato dal bilancio d'esercizio 2021 approvato lo scorso 10 maggio.

Nonostante il contesto estremamente complesso legato al perdurare dell'emergenza sanitaria e alle pressioni inflative, l'istituto di credito pugliese, ha registrato un significativo trend di rafforzamento. La crescita dei volumi e della solidità patrimoniale, insieme alla riduzione dei crediti deteriorati e al modello di business diversificato e resiliente ha consentito di raggiungere questo importante risultato.

“

La mission non ufficiale della BCC San Marzano resta la stessa di sempre: creare valore

tato. La raccolta complessiva ha segnato una crescita del 5%, attestandosi a 713 milioni di euro. Gli impieghi a sostegno dell'economia reale hanno raggiunto quota 330 milioni di euro, con un incremento del 6% rispetto al 2020.

Crescono, dunque, le masse intermedie complessive che superano un miliardo di euro, in aumento del 5% rispetto al 2020, grazie ad un modello di business basato su un approccio consulenziale, integrato con le migliori tecnologie offerte dal Gruppo Cassa Centrale di cui la Banca fa parte e continuamente potenziato nell'offerta al cliente, che ha permesso di superare il perdurare della pandemia con risultati record.

Positive anche le performance relative alla solidità, con il patrimonio netto in crescita a 63 milioni di euro (+ 5%).

Il CET 1 Ratio ha raggiunto quota 26 %.



ben al di sopra dei requisiti regolamentari e della media delle banche italiane (15,1%), come anche del credito cooperativo (18,8%), testimoniando la sana, dinamica e prudente gestione di un istituto locale al servizio della comunità.

Bene la redditività con l'utile netto, che a fronte di un contesto molto impegnativo si attesta a 3,7 milioni di euro (+6%). A questo proposito è stata approvata la distribuzione del dividendo ai soci, pari al 3% sul capitale versato.

Tra le settanta banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale, BCC San Marzano si è confermata, dunque, una delle realtà finanziarie più solide del Mezzogiorno, da oltre 65 anni al servizio attivo del tessuto economico e sociale di riferimento, con l'obiettivo di migliorare costantemente le performance sociali e ambientali a vantaggio della comunità e degli stakeholder e promuovere un ecosistema innovativo ad impatto ESG positivo.

«Il perdurare della pandemia e i recenti eventi bellici legati all'invasione russa in Ucraina - sottolinea il presidente della BCC San Marzano, Emanuele Di Palma - unitamente alle carenze di materie prime ed energia hanno prodotto un aumento dell'incertezza. In questo contesto, la BCC San Marzano, insieme al Gruppo Cassa Centrale,

“

La raccolta complessiva ha segnato una crescita del 5%, attestandosi a 713 milioni di euro. Gli impieghi a sostegno dell'economia reale hanno raggiunto quota 330 milioni di euro, con un incremento del 6% rispetto al 2020

di cui è parte integrante, ha dimostrato con i fatti la propria vicinanza alla comunità, continuando a sostenere il “fattore lavoro”, integrando le misure pubbliche di ristoro del reddito a favore delle imprese e affiancando famiglie, amministrazioni locali e associazioni. I lusinghieri risultati di bilancio testimoniano che la banca è sulla strada giusta, quella di uno sviluppo realmente sostenibile e inclusivo. Al centro c'è la creazione e la distribuzione del valore a beneficio di tutti i nostri stakeholder, nella consapevolezza che ogni difficoltà va affrontata con gli strumenti necessari e cogliendo le opportunità che ne derivano, per guardare con fiducia al futuro. Un futuro in cui la transizione ecologica, i giovani e il digitale necessitano di progetti concreti, che non si traducano in un semplice impiego dei fondi a disposizione, ma si trasformino in crescita e nuova occupazione, in un mondo realmente green. Lo spazio delle banche di comunità, come la nostra, sta proprio nella funzione di mediazione e intermediazione di queste risorse. La prossimità, l'empatia con i territori, la funzione inclusiva e anticiclica servono oggi più di ieri, in una fase in cui il Credito Cooperativo può portare un contributo inimitabile e, certo, indispensabile».

Tante sono le iniziative che hanno regalato ulteriore lustro all'istituto: come l'organizza-

zione dell'incontro "La certificazione della parità di genere a sostegno dell'imprenditoria" organizzato in collaborazione con Camera di Commercio Taranto, Sezione Credito, Finanza e Assicurazioni di Confindustria Taranto, Focus Consulting e Formeta Innovazione presso la Sala Monfredi della Camera di Commercio.

Coinvolti più di 100 partecipanti, tra commercialisti, consulenti e piccole e medie imprese a cui sono state illustrati gli incentivi introdotti dal PNRR per le quote rosa in azienda, in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità.

BCC San Marzano ha, inoltre, aderito alla Carta "Donne in Banca", promossa dall'Abi (Associazione Bancaria Italiana) per sostenere il ruolo delle donne nell'industria bancaria riconoscendo le pari opportunità come risorsa chiave per lo sviluppo, la crescita sostenibile e la creazione di valore in azienda.

Sempre in ambito parità di genere, quest'anno la Banca ha istituito in collaborazione con il Festival del Libro Possibile, di cui è tra i maggiori partner insieme a Pirelli e Sky, il Premio "Valore Donna BCC San Marzano" che intende promuovere il talento delle donne, riconoscendone le migliori esperienze, non



Continua
l'impegno
nella
cinematografia
con la
co-produzione
del film di
Ronn Moss e
Lino Banfi
"Viaggio a
Sorpresa",
girato
interamente
in Puglia

solo in campo letterario, ma anche scientifico, artistico, musicale etc.

Il premio si prefigge di valorizzare la parità di genere e di proporre modelli e immagini femminili che possano essere di esempio per le giovani generazioni. Venerdì 8 luglio a Polignano a Mare, la Banca consegnerà il premio alla nota immunologa Antonella Viola, direttrice scientifica dell'Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza.

Continua, infine, l'impegno nella cinematografia con la co-produzione del film di Ronn Moss e Lino Banfi "Viaggio a Sorpresa", girato interamente in Puglia.

La pellicola, ambientata tra New York e la Puglia e che ha come protagonisti la star di Hollywood, Ronn Moss, conosciuto dal grande pubblico come Ridge di Beautiful e l'icona nazionale Lino Banfi, è stata prodotta da Tiziano Cavaliere per Bros Group Italia e 11:11 Films International, in coproduzione con la BCC San Marzano.

A popolare la scena insieme a Banfi e Moss, un nutrito cast di attori e comici tra cui Mayra Pietrocò, Paolo Sassanelli, Marit Nissen, Mirko Bruno, Totò Onnis, Fabio Cursio Giacobbe, Pietro Genuardi, Massy Pipitone, Sophie Cavaliere e Gigi Mastrangelo, storico capitano della nazionale di pallavolo.



Grande il contributo offerto da Acquedotto Pugliese alla transizione: dal riuso delle acque reflue all'ottimizzazione del sistema di produzione

INNOVAZIONE, SVILUPPO SOSTENIBILE, TECNOLOGIA: LE GRANDI SFIDE DI AQP

Le campagne per il risanamento delle reti e per l'installazione di contatori intelligenti

Il contributo di Acquedotto Pugliese ad una transizione sostenibile dell'intero sistema produttivo è nella natura stessa dell'azienda e del servizio che offre. Le azioni strategiche aziendali sono strettamente correlate agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs) e ai Principi del Global Compact, a un costante impegno nel rispettare le delibere Arera e alla condivisione degli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

Il nuovo Piano della Sostenibilità di AQP (approvato a dicembre 2021) declina le azioni da intraprendere nel triennio 2022-2024 con il coinvolgimento di tutte le direzioni aziendali e seguendo tre macro aree: Ambiente, Qualità e Persone.

Tra gli obiettivi più significativi da raggiungere, quelli rivolti a:

- 1) garantire l'incremento di produzione di energia elettrica;
- 2) la gestione sostenibile della risorsa;
- 3) la riduzione dell'impronta ambientale dell'azienda;
- 4) la realizzazione di processi circolari tramite nuovi impianti innovativi per la gestione dei rifiuti;
- 5) l'innalzamento della qualità del servizio al cliente anche tramite l'innovazione tecnologica;



- 6) il miglioramento dell'inserimento paesaggistico delle opere

Riuso acque reflue

L'Economia Circolare è il nuovo paradigma produttivo per produrre beni: consiste nel ridisegnare i processi produttivi consentendo il recupero degli scarti per nuovi processi produttivi, evitando l'utilizzo di nuove risorse.



Il modello di economia circolare sta modificando in modo significativo l'approccio gestionale degli impianti di trattamento delle acque reflue, che insieme ai fanghi non sono più visti come rifiuti da smaltire ma come risorse per l'ambiente.

Il riutilizzo delle acque reflue e dei fanghi risponde agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, per la quale Acquedotto Pugliese è fortemente impegnato con l'adozione di un Piano di Sostenibilità contenente azioni e progetti specifici, monitorati nel Bilancio di Sostenibilità annuale dell'azienda. Questa strategia è coerente con gli obiettivi politici e ambientali della Regione Puglia.

Il Piano regionale per la gestione dei rifiuti, infatti, prevede la progressiva riduzione dello smaltimento delle acque reflue in discarica e contestualmente l'incremento del loro riutilizzo in agricoltura.

Con riferimento al riutilizzo delle acque reflue, alcuni impianti di trattamento gestiti da Acquedotto Pugliese prevedono processi avanzati che consentono di riutilizzare le acque affinate per l'irrigazione o altri scopi. Tavoli tecnici stanno studiando la valorizzazione



Per il sistema di produzione e trasporto dell'acqua di AQP sono previsti nei prossimi dieci anni interventi per un importo complessivo pari a 471 M €

di 43 impianti con questo obiettivo e il coinvolgimento degli stakeholder. Nel progetto più ampio che coinvolge alcuni impianti di trattamento gestiti da Acquedotto Pugliese per migliorare la qualità delle acque in modo che possano essere riutilizzate per l'irrigazione o altri scopi c'è il sito nell'agro di Ostuni (Br) dove un milione e cinquecentomila metri quadri di campagne, pari a 150 ettari coltivati in prevalenza ad uliveto ed in parte a seminativo e pascolo, sono irrigati grazie all'impianto di affinamento dell'Acquedotto Pugliese avviato all'esercizio da AQP nel 2008 e da allora sempre più migliorato. Recentemente sono stati ultimati lavori di potenziamento per un importo di oltre 10,2 mln.

Acquedotto Pugliese possiede una società, ASECO, proprietaria di un impianto di compostaggio dedicato alla trasformazione dei rifiuti organici in compost, un altro ammendante ottenuto in questo caso attraverso un processo biologico.

Sul versante della produzione di energia pulita dai fanghi, sono in corso, inoltre, investimenti per potenziare la digestione anaerobica dei fanghi, finalizzata all'incremento della produzione di biogas da trasformare in ener-

gia elettrica e termica attraverso la cogenerazione.

Ottimizzare il sistema di produzione e trasporto della risorsa idrica

Per il sistema di produzione e trasporto dell'acqua di AQP sono previsti nei prossimi dieci anni interventi per un importo complessivo pari a 471 M€.

Inoltre si prevede un fabbisogno futuro di almeno ulteriori 300 M€ per aumentare il grado di sicurezza del sistema e della qualità dell'acqua.

Risanamento delle reti

Ottanta milioni di euro, 21 comuni e 155 chilometri di reti idriche sono le caratteristiche del vasto e complesso progetto rivolto al risanamento delle reti idriche del territorio pugliese, denominato Risanamento Reti 3. Le opere, finanziate dalla Regione Puglia con fondi FESR 2014-2020, si concluderanno entro la fine del 2022.

Si tratta di interventi mirati a conseguire la distrettualizzazione, il controllo e il monitoraggio delle pressioni delle reti idriche degli abitati interessati: la commessa è suddivisa



Ottanta milioni di euro, 21 comuni e 155 chilometri di reti idriche sono le caratteristiche del vasto e complesso progetto rivolto al risanamento delle reti idriche del territorio pugliese

in 6 lotti e risulta attualmente nella fase di avvio di realizzazione degli interventi.

Le opere previste nel progetto Risanamento Reti-3 giungono dopo il completamento degli interventi realizzati nell'ambito dei progetti Risanamento-1 e 2, che hanno portato complessivamente alla realizzazione di 240 km di nuove reti e al risanamento di 300 km di condotte in 238 Comuni, per un investimento totale di 213 mln di euro.

In continuità con il Risanamento Reti-3, ha preso avvio nell'anno 2020 la progettazione esecutiva della commessa Risanamento Reti 4 che prevede un investimento di 637 milioni di euro per il risanamento delle tubazioni vetuste ed ammalorate e per la distrettualizzazione delle reti idriche in 94 Comuni. Tale commessa Risanamento Reti 4 è suddivisa in 7 lotti funzionali, e si svilupperà sino all'anno 2029 per il completamento della esecuzione delle opere e degli interventi in progetto.

Il successivo e quinto step delle attività di risanamento ed efficientamento sulle reti idriche di distribuzione urbana, tutte finalizzate a garantire i valori obiettivo del macroindicatore M1 disposto da ARERA ha preso il via nel 2021 con le attività di affidamento dei ser-

CONNESSI. A TE.

Siamo una banca innovativa perché siamo connessi alle tue esigenze, ai tuoi progetti e al tuo tempo. Grazie alla tecnologia e alle relazioni umane, alla trasparenza e alla fiducia.

bppb.it

BPPB
BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA
Solido. Rivolo. Conviato.



Domenico Laforgia

vizi tecnici di progettazione. Il Risanamento Reti-5 interessa ben 161 comuni per un investimento complessivo di 1.170 M€ da esaurire nel 2045.

Energia

Acquedotto Pugliese ha intrapreso nel corso degli ultimi anni una politica virtuosa sul tema della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sfruttando tutte le potenziali fonti a disposizione: acqua, utilizzando i salti motori disponibili lungo la rete acquedottistica di trasporto, sole e biogas da digestione anaerobica dei fanghi di depurazione. Il parco rinnovabile di AQP può contare attualmente su n. 9 centrali idroelettriche con una potenza installata complessiva pari a 5,2 MW, sei impianti fotovoltaici per complessivi 1,2 MWp ("megawatt di picco" ovvero la potenza nominale di un impianto fotovoltaico sotto determinate condizioni ambientali) e un impianto di cogenerazione a biogas da fanghi di depurazione di potenza pari a 0,4 MW che hanno consentito nel 2021 di generare energia elettrica da fonti rinnovabili per 14 GWh. Tale valore, in aumento di circa il 100% rispetto all'anno precedente è determinato dall'avvio a pieno regime di nuove centrali mini-idro e dalle attività di manutenzione straordinaria e minimizzazione delle ore di fermo sulle restanti.

Telecontrollo, telecomando delle reti, distrettualizzazione, modelli previsionali

I processi di innovazione di AQP si basano



Francesca Portincasa, da sette mesi nuova Direttrice Generale dell'AQP, è la prima donna ad aver assunto questa carica in oltre 100 anni di storia dell'azienda

sulla digitalizzazione e sull'introduzione di sistemi avanzati in un'ottica di industria 4.0. La digitalizzazione riguarda i diversi aspetti dell'attività: il telecontrollo delle reti, che consente di monitorare in tempo reale le portate, l'installazione di contatori smart meters, la creazione di distretti in grado di favorire un approvvigionamento ottimale delle varie aree del territorio e la costruzione di modelli previsionali.

Un altro significativo investimento è quello relativo alla sostituzione del parco contatori con misuratori digitali di ultima generazione, senza alcun costo per il cliente. L'obiettivo è arrivare a una lettura continua, in grado di segnalare le variazioni di consumi ed eventuali anomalie e garantire una maggiore capacità di analisi.

La campagna di sostituzione è partita nel 2021 dalle province di Brindisi e Taranto con l'installazione di 240 mila misuratori digitali Smart Meter, per poi proseguire con la sostituzione di tutto il parco contatori AQP, per un totale di oltre un milione di misuratori. L'investimento, per le due province, ammonta a circa 30 milioni di euro, comprensivi del costo delle apparecchiature e dell'installazione. I nuovi contatori elettronici sono di tipo statico, con modulo radio integrato e con trasmissione in radiofrequenza sia per la telelettura in modalità walk-by, mediante tablet, sia in modalità a rete fissa con tecnologia IoT (Internet of things) con protocollo LoRaWAN.

La Campagna di comunicazione "Il futuro arriva a casa tua. Te lo porta gratis Acquedotto Pugliese" è la campagna ideata per presentare AQP Smart Metering. Un simpatico robotino blu con le braccia aperte racconta l'arrivo del futuro, di una nuova tecnologia, appunto, nelle case dei clienti di AQP. Nuovo contatore, nuova tecnologia, per l'acqua buona di sempre è il pay-off scelto per sottolineare il connubio tra innovazione e storia di un acquedotto a servizio dei pugliesi da oltre cento anni.

Acquedotto Pugliese S.p.A.

Con reti idriche per circa 33 mila chilometri (pari a circa il doppio della rete ferroviaria gestita da FS) al servizio di oltre 4 milioni di cittadini e 184 depuratori, Aqp è tra i maggiori player nazionali nella gestione del servizio idrico integrato e una delle opere di ingegneria civile più complessa d'Europa.

Tale sistema, che si sviluppa nell'Ambito



Territoriale Ottimale (ATO) Puglia (il più grande in Italia per estensione territoriale), garantisce l'approvvigionamento di acqua potabile alla Puglia (100% della popolazione), alla Basilicata (25%) e alla Campania (2%). I servizi vanno dalla captazione, alla raccolta sino alla potabilizzazione e alla distribuzione dell'acqua oltre che ai servizi di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

Acquedotto Pugliese S.p.A. è la capogruppo e controlla interamente Aseco S.p.A., azienda specializzata attiva nel trattamento e recupero dei rifiuti organici.

Il ruolo crescente della comunicazione

La webtv di Acquedotto Pugliese, TWA, è online. Il canale in live streaming e on demand costituisce un innovativo progetto di Aqp, che mira ad arricchire l'offerta informativa sui temi della sostenibilità, dell'ambiente e dell'innovazione. Una finestra sul mondo dell'acqua rivolta a tutti: istituzioni e comunità locali. Senza dimenticare i contenuti di pubblica utilità e i buoni consigli per una gestione sempre più virtuosa della risorsa. Un canale televisivo per conoscere l'acqua in ogni suo aspetto: culturale, sociale ed economico.

Acquedotto Pugliese ha celebrato la Giornata Mondiale dell'Acqua nella cornice del-

DA SETTE MESI UNA DONNA AL TIMONE

Sono trascorsi sette mesi da quando l'assemblea di Acquedotto Pugliese, con socio unico la Regione Puglia, ha deliberato la nomina di Francesca Portincasa quale Direttrice Generale dell'AQP, tra i maggiori player a livello nazionale nel servizio idrico integrato, dando seguito alla designazione disposta con delibera di Giunta regionale.

Il presidente di Aqp, Domenico Laforgia: "Sono stato felice di inaugurare questa nuova stagione con Francesca Portincasa. Ci avevamo visto giusto perché contiamo sulla sua capacità di visione e di leadership per fornire alle comunità gestite un servizio sempre più efficiente, con attenzione all'innovazione e alla sostenibilità".

Francesca Portincasa, come è noto, è la prima donna ad aver assunto questa carica in AQP in oltre 100 anni di storia. La Direttrice ha il compito di accompagnare l'azienda – così come sta avvenendo grazie all'impegno dell'intero management - verso un modello sempre più sostenibile e innovativo e fornire rin-

novato impulso agli investimenti, con particolare attenzione verso i fondi del PNRR.



Francesca Portincasa



l'Expo Internazionale di Dubai, simbolo per eccellenza delle nuove frontiere in tema di innovazione e sostenibilità. La partecipazione all'Expo si inserisce nella Water Week, organizzata da Regione Puglia e Puglia Promozione. In occasione dell'evento, AQP ha celebrato la prima edizione del premio alla sostenibilità, Water for Life, che è stato conferito ad Andri Snær Magnason, scrittore islandese, intellettuale, divulgatore scientifico, attivista ambientale. Nell'ambito del forum internazionale Climate change and the chal-

lenges for sustainable coastal management, Acquedotto Pugliese ha presentato le proprie best practice nella gestione del servizio idrico integrato, con un'attenzione particolare rivolta all'innovazione e alla sostenibilità, tema quest'ultimo illustrato nell'ambito di un'apposita campagna di comunicazione. L'Expo è stata, inoltre, la prestigiosa vetrina del progetto editoriale "Madre Terra" curato di Carlos Solito, filmmaker, fotografo e scrittore. L'opera sarà pubblicata a settembre dalla casa editrice Treccani.



L'intervento di Mauro Ceglie, vice presidente dell'Ance Bari-Bat

«UN 2022 DIFFICILE, TRA CRISI E SUPERBONUS BLOCCATO»

«Il sistema è in ginocchio, il Governo deve trovare delle soluzioni.
Ammirevole la resistenza delle nostre imprese»

È un 2022 difficile, molto diverso dall'anno precedente per il settore edile e delle costruzioni. L'ultimo anno (secondo semestre 2021-primo semestre 2022) ha senza dubbio visto una decrescita del settore edile, ovvero un'inversione di tendenza in negativo rispetto al primo semestre 2021, quando il PIL sembrava essere quello registrato nel quinquennio clou del boom economico (1958-1963).

Il recupero effettuato nel post-pandemia, insomma, ha rallentato pesantemente a causa del conflitto in Ucraina, del susseguente aumento dei prezzi delle materie prime, delle difficoltà di approvvigionamento ma anche del blocco, che sembra ormai definitivo, del Superbonus da parte del Governo.

Il Governo Draghi ha, infatti, deciso di non rifinanziare la misura: le richieste giunte finora sono persino superiori ai 33,3 miliardi previsti e non è rimasto un euro in cassa. Restano due milioni di domande inevase e anche le banche hanno esaurito la possibilità di compensare i crediti acquisti a causa delle tasse da pagare.

In proposito è stato particolarmente chiaro il grido d'allarme lanciato dalla nostra nuova presidente nazionale, Federica Brancaccio. «In

DI
MAURO CEGLIE
Vice Presidente ANCE BARI - BAT
Commissione referente
per le opere pubbliche



questi giorni - ha sottolineato - siamo travolti dagli appelli di migliaia di imprese che rischiano di essere travolte dal fallimento. Avevamo sperato che il decreto Aiuti trovasse una soluzione per sbloccare la cessione dei crediti





ma non è arrivata. Ora il Governo ci chiami per trovarla. Se non si elabora una buona “exit strategy” dal Superbonus, il prezzo lo pagherà l'intero Paese. Compresa l'attuazione del PNRR che sarà affidata ad un settore, quello delle nostre imprese, che rischia di essere decimato. È la tempesta perfetta sul settore delle costruzioni”.

Il rischio è quanto mai reale: le imprese hanno un cassetto fiscale colmo di crediti che non riescono più ad esigere, le banche non hanno più lo “spazio fiscale” per comprarli e

non potendoli portare in compensazione nelle loro tasse non ne prendono di nuovi.

Tocca al Governo trovare una soluzione, per non lasciare un intero settore in ginocchio. Il sistema edilizio rischia di implodere, i costi sociali sarebbero davvero inimmaginabili.

Senza contare che, come ha sottolineato la nostra presidente, che c'è un forte rischio di contenziosi con i condomini, perché i lavori iniziano a fermarsi. Un danno enorme per le famiglie con meno risorse, che non hanno la liquidità necessaria per anticipare i soldi necessari per finire i lavori.

Una misura che ha contribuito così tanto alla crescita del Pil, concepita per la sicurezza sismica e l'efficientamento energetico, rischia di diventare una “condanna”.

Non possiamo dimenticare, inoltre, la situazione gravissima che riguarda l'approvvigionamento delle materie prime.

Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. I cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti. Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. In particolare, risultano ormai prati-

camente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

Bisogna dare atto al Governo dell'impegno profuso finora. Con il Decreto Aiuti è stato fatto un grosso sforzo per dare sostegno alle imprese. Ma ci vuole una autentica revisione dei prezzi secondo gli standard internazionali. Molti cantieri riescono ad andare avanti soltanto grazie alla forza di resistenza delle nostre imprese.

Vorrei sottolineare, infine, l'eccezionale impegno che i costruttori stanno approfondendo nella realizzazione delle opere pubbliche, più che mai in questo momento. Nonostante le immense difficoltà del momento, continuiamo ad inviare segnali positivi al sistema-paese.



*Dati in controtendenza fra il Nord e il Sud della Puglia:
i dati dell'ultimo studio di "Aforisma"*

NEL SALENTO CRESCONO LE IMPRESE

L'incremento più vistoso a Lecce, seguono Brindisi e Taranto. Il superbonus ha "tirato" il comparto edile, ora alle prese con i rincari della materie prime. Bene anche e-commerce, agroalimentare, sanità e assistenza sociale

In Puglia, è la provincia di Lecce a registrare la più alta crescita del numero delle imprese attive: ce ne sono 66.283 (aggiornamento al 31 maggio 2022). Erano 65.274, un anno prima. È quanto emerge dal nuovo studio condotto da Davide Stasi, direttore dell'Osservatorio economico Aforisma, che ha preso in esame tutte le aziende, ad eccezione di quelle inattive o sottoposte a procedure concorsuali. Si tratta, quindi, di un sottoinsieme dello stock totale delle imprese presenti nel Registro delle imprese.

L'incremento annuale è stato di 1.009 unità, pari all'1,5 per cento. Rappresentano il 20 per cento del totale regionale (332.489).

Segue la provincia di Brindisi, con un incremento di 622 aziende e Taranto (+550). Il Salento, dunque, migliora le performance della natimortalità del tessuto imprenditoriale, mentre arretrano Foggia (-737) e Bari (-369). Il nord e il sud della Puglia si sono mosse in direzione opposta.

«Gli ingranaggi dell'economia continuano a girare a velocità diverse - spiega Davide Stasi, direttore dell'Osservatorio economico - Nel nord della Puglia è diminuito il numero



Davide Stasi

delle imprese, mentre nel Sud è aumentato. Nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, in particolare, crescono quasi tutti i settori, ad eccezione del settore manifatturiero, sempre più penalizzato dalla congiuntura. Il turismo e i servizi sono i comparti che hanno ripreso vigore con l'avvicinarsi dell'estate, anche se si ridimensioneranno tra settembre e ottobre, a causa della difficile destagionalizzazione dei flussi. Il settore delle costruzioni - aggiunge Stasi - è cresciuto più di tutti grazie agli incentivi fiscali, Superbonus e Bonus facciate, ma ora è in forte sofferenza per gli incontrollati rincari delle materie prime e la mancanza di programmazione a medio-lungo che ha determinato lo scempenso tra la domanda (rappresentata dai proprietari di immobili) e l'offerta (imprese edili e relativi fornitori). L'impennata dei costi si fa sentire in tutti i passaggi della filiera: dagli elementi basilari come i tubi in gomma, al trasporto degli stessi materiali, sino alla manodopera: i costi sono schizzati alle stelle spingendo il settore al collasso. In seguito alla pandemia, alcuni settori risultano più colpiti di altri, come il commercio di vicinato, ma anche l'industria



automobilistica o dei macchinari. Altri settori, invece, hanno registrato una sorprendente crescita, come ad esempio l'e-commerce, l'agroalimentare, la sanità e l'assistenza sociale. L'agricoltura, invece, vive una fase di transizione, ma c'è ancora una tale frammentazione aziendale che non valorizza le potenzialità delle estese superfici dei terreni. Un aspetto che significa incapacità, finora, di stare insieme, cooperare, condividere strumenti e obiettivi. Ma significa anche altro: lasciare buona parte del territorio all'abbandono, al sottoutilizzo o ad un utilizzo distorto. Senza una valorizzazione anche in termini economici - chiosa Stasi - le campagne diventano facile preda di cemento, progetti di energie rinnovabili selvagge, incendi e incuria».



Pandemia, caro-prezzi e riflessi del conflitto in Ucraina: l'agricoltura ha subito un duro colpo. Ma ha una grande forza e può restare competitiva

DAL CAMPO ALLA TAVOLA

«Ridurre i costi ed aumentare la redditività, valorizzare i propri prodotti e fare rete con tutte le Istituzioni. Così la Puglia saprà reagire»

La regione Puglia pesa il 4% sul PIL totale della manifattura italiana e sull'intera filiera Legno-Mobile. La manifattura pugliese opera principalmente nel settore alimentare, seguito dalla metallurgia, e con il Legno- Mobile al terzo posto. Si tratta di una filiera piuttosto rilevante specie per la presenza di aziende leader di mercato che grazie al tessuto produttivo locale sono in grado di realizzare prodotti richiesti in tutto il mondo, soprattutto nel comparto degli imbottiti (fonte: *Centro Studi FederlegnoArredo*).

La vera sfida per l'agricoltura in Puglia non riguarda solo strumenti, macchinari e software, ma è molto più complessa, coinvolge l'intero processo produttivo e organizzativo dal campo alla tavola. E, in tale contesto, uno degli obiettivi principali è la maggiore valorizzazione del prodotto. Il ruolo dell'innovazione e del digitale sarà sempre più importante per l'agrifood. Il settore dovrà

DI
LUCA LAZZARO



confrontarsi sempre più con i temi legati alla competitività e sostenibilità ambientale. L'agroalimentare pugliese, come quello nazionale, è stato duramente colpito dalla pandemia e dagli effetti della guerra in Ucraina: adesso serve produrre e restare sui mercati nonostante i rincari. Per raggiungere obiettivi così impegnativi però è impossibile farcela da soli, senza avere affianco le istituzioni.

Per fortuna negli ultimi anni la Regione Puglia e l'Assessorato all'agricoltura hanno cambiato passo. Nel 2020 la Puglia rischiava un disimpegno di 96 milioni nell'ambito del Psr. Attualmente invece è la terza regione italiana per avanzamento di spesa in percentuale, con una spesa nel 2021 di oltre 196,5 milioni di euro a valere sul Feasr e una quota pubblica di 314 milioni.

Per mantenere la competitività l'agricoltura deve affrontare due temi importanti: da una parte ridurre i costi ed aumentare la redditività, dall'altra produrre di più e valorizzare maggiormente i propri prodotti. Come Confagricoltura Puglia prevediamo una ottima campagna per l'uva da tavola ma produrla e raccoglierla costerà mediamente il 18,5% in più (dato Ismea), mentre si prevede un prezzo all'ingrosso di circa un 15% in meno rispetto all'anno scorso.

Secondo i primi dati che emergono dal recente VII Censimento generale dell'agricoltura dell'Istat il profilo dell'azienda agricola del futuro, di dimensioni maggiori rispetto al passato, mette al centro della propria strategia le innovazioni e il digitale. Le nuove imprese agricole puntano alla diversificazione delle proprie attività, a partire dalla produzione di energia rinnovabile.



Per noi di Confagricoltura Puglia fare rete con l'università con le istituzioni le altre organizzazioni agricole è diventata una priorità. Le aziende agricole sono sempre più interessate all'innovazione come volano della competitività; alla tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio; alle esigenze della collettività e alle problematiche sociali. Un altro ruolo strategico è condotto dal Gal Magna Grecia che con contributi economici e in termini di idee sostiene le startup.

Nel futuro serve andare incontro alle esigenze delle imprese virtuose. È importante puntare sugli oliveti, sui seminativi, sulle eccellenze, sulle nostre Doc, Dop e Igt. Come è importante valorizzare la zootecnica pugliese che nell'ultimo Psr è stata ingiustamente trascurata. Su questo, ma anche sul credito di imposta, sul Pnrr, sui programmi di filiera dobbiamo dare quella spinta che all'agricoltura pugliese serve. In questo modo, la Regione Puglia e l'assessorato all'agricoltura possono fare la differenza anche in un drammatico momento di crisi economica come questo, esasperato dai costi energetici fuori controllo.

IMPORTANTE IL RUOLO DEL GAL MAGNA GRECIA

"Per le aziende del Gal Magna Grecia, riuscire a incrementare il tasso di innovazione ambientale attraverso adattamenti di prodotto e di processo - sottolinea il presidente del Gruppo di azione locale Luca Lazzàro - significa proiettarsi verso nuovi mercati sensibili alle tematiche e ai prodotti ecosostenibili. La maggiore domanda di prodotti e servizi basati sul rispetto delle risorse naturali è anche confermata da un crescente interesse commerciale verso le produzioni tipiche sostenibili come le ceramiche di Grottaglie.

Anche dal punto di vista della filiera agroalimentare - continua - registriamo da qualche anno l'evoluzione dei consumi verso una maggiore domanda di prodotti alimentari di qualità (biologici) con requisiti di sicurezza, tipicità e tracciabilità".

"I benefici di tali adattamenti si riversano non solo sulle singole aziende ma sull'intero territorio, i minori costi di smaltimento dei rifiuti, i minori consumi di risorse, la migliore immagine verso clienti e turisti nonché il maggiore accesso al mercato degli acquisti green favoriscono la nascita di rapporti più costruttivi e di collaborazione con le autorità pubbliche e portano il cittadino a sentirsi parte attiva nel processo di ammodernamento delle attività locali".



«IL PSR SI È RIMESSO IN MOTO SERVE UN GRANDE SFORZO»

L'incontro sul Psr tenuto nelle settimane scorse ha fatto emergere tutto il cambio di passo attuato dalla Regione Puglia sugli investimenti a sostegno dell'agricoltura": Luca Lazzaro, presidente di Confagricoltura Puglia ha preso parte alla riunione del Comitato di Sorveglianza PSR Puglia 2014-2022 che si è tenuta oggi, 22 giugno, a Polignano.

Il programma deve finire di spendere tutti i soldi entro il 2025 e nelle due annualità rimaste dovrà fare più spesa di quanto non ne sia stata fatta nel periodo precedente. È stimato che nell'esercizio di spesa 2021 saranno 300 milioni e nell'esercizio di spesa 2022, 450 milioni di euro.

Nel 2020 la Puglia rischiava un disimpegno di 96 milioni. Attualmente invece è la terza regione italiana per avanzamento di spesa in percentuale, con una spesa nel 2021 di oltre 196,5 milioni di euro a valere sul Feasr e una quota pubblica di 314 milioni.

“Ci complimentiamo con l'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia Donato Pentassuglia – sottolinea il presidente di Confagricoltura Puglia – e con tutto l'assessorato per aver rimesso in moto il programma e comprendiamo il grosso sforzo che attende la Regione e tutti noi. Auspico che l'Unione Europea riconsideri l'ipotesi di eventuali tagli di investimenti nell'agricoltura della Regione. Alla nostra regione va data un'ulteriore iniezione di risorse per essere competitivi”.



*L'assessore regionale all'Agricoltura,
Donato Pentassuglia,
con il presidente di Confagricoltura Puglia,
Luca Lazzaro*

IN PUGLIA L'EXPORT REGGE PER LA CAPACITÀ DEGLI IMPRENDITORI DI INNOVARSI

L'export dell'agroalimentare pugliese ha mostrato una buona tenuta nonostante la pandemia covid e la guerra in Ucraina. Questa capacità di tenere vivi gli scambi con i mercati stranieri, anche in periodi di assoluta incertezza, è in gran parte dovuta alla grande capacità imprenditoriale dei produttori. Alla base della solidità del sistema agroalimentare della Puglia c'è dunque la capacità delle aziende agricole di rispondere alle esigenze dei consumatori e di aprirsi alle innovazioni. Solo per citare un dato, nel 2021 le aziende pugliesi hanno esportato vino in tutto il mondo per 208.740.037 euro". È quanto ha detto oggi il presidente di Confagricoltura Puglia Luca Lazzaro a margine degli Stati Generali dell'Export, evento organizzato a Bari dalla Regione Puglia in collaborazione con ICE, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. "Tuttavia - ha aggiunto - non mancano le preoccupazioni per l'aumento dei costi delle materie prime e

i mutamenti geopolitici. Il prezzo dell'energia, dei fertilizzanti e dei mangimi per animali è un fattore che grava pesantemente sul settore primario, sull'industria alimentare, a questo si aggiunge la necessità di trovare nuovi mercati per far fronte alle conseguenze dirette e indirette della guerra tra Russia e Ucraina".



Luca Lazzaro agli Stati Generali

Il riutilizzo dell'acqua richiede minori costi di investimento ed energia rispetto alla desalinizzazione o al trasferimento e all'accumulo dell'acqua

SICCITÀ, INVASI PUGLIESI MEGLIO DEL 2021 «MA DA NOI IL PROBLEMA È CRONICO»

I principali invasi pugliesi sono in una situazione meno critica di quella che si presentava l'anno scorso (giugno 2021) ma questo non vuol dire che in Puglia non ci sia un problema cronico di siccità. Il riutilizzo delle acque reflue trattate e un miglior uso degli schemi idrici possono fornire significativi benefici ambientali, sociali ed economici”, così Luca Lazzaro, presidente di Confagricoltura Puglia, interviene sulla crisi idrica e la siccità che da qualche mese colpisce anche le regioni del Nord del Paese.

I principali invasi che riforniscono l'agricoltura pugliese sono in emergenza, ma leggermente meno del 2021. Oggi, 21 giugno, l'Occhito sul Fortore ha una disponibilità di circa 183,87 milioni di mc, contro i 182,18 dello stesso giorno del 2021. Mentre il Marana Capacciotti ha a disposizione 38,12 milioni di mc, contro i 37,87 del 2021. Le disponibilità sono tuttavia al di sotto di quella massima, 333 mln di mc per l'Occhito sul Fortore e 48 mln per il Marana Capacciotti.

A risentire maggiormente della crisi idrica è il settore agricolo: negli ultimi 20 anni la siccità ha provocato danni all'agricoltura italiana per oltre 15 miliardi di euro, con il 50% dei danni concentrato in sole quattro regioni: Puglia, Emilia Romagna, Sicilia e Sardegna.

“Rispetto a fonti alternative di alto vantaggio per le attività agricole. Le continue crisi idriche, dovute alla scarsità e alla diversa di-

stribuzione delle risorse, hanno importanti effetti sulla produzione, in particolare dove l'irrigazione costante è una pratica necessaria e una condizione essenziale per un'agricoltura competitiva. Per aumentare la capacità di affrontare le situazioni di emergenza, è essenziale aumentare l'efficienza nell'irrigazione. Investimenti infrastrutturali sulle reti e sui sistemi irrigui, pensiamo anche al Pnrr, consentono una maggiore e più costante disponibilità di acqua per l'irrigazione, aumentando la resilienza dell'agroecosistema agli eventi di siccità e ai cambiamenti climatici”.



*Aperta una sede a Roma con oltre trenta unità:
pandemia e guerra non hanno rallentato l'opera dell'impresa tarantina*

NI&CO GROUP

UN'AZIENDA IN CRESCITA

I fondatori: «Ormai siamo un general contractor a tutto tondo, in grado di soddisfare ogni richiesta che parte dal mercato»

Un'azienda in crescita esponenziale. Nonostante il periodo Covid e la crisi seguita alla guerra in Ucraina. Quello vissuto da Ni&Co Group è un momento aureo: l'impresa tarantino fondata da Giovanni Collocola e dall'ing. Domenico Nicolotti ha, infatti, aperto anche una sede a Roma con oltre trenta unità: una crescita fondamentale a livello organizzativo che permette ora di soddisfare tutti i ramo dell'edilizia, dalla progettazione alla costruzione, dalla ristrutturazione all'impiantistica.

Ni&Co Group, ora più che mai è un General contractor, in grado di adempiere ad ogni richiesta che arriva dal mercato. Non mancano, però, i problemi da affrontare.

"Il nostro settore - spiegano i due fondatori - sta vivendo un periodo di riflessione: si tratta dell'attività produttiva che ha portato la maggiore crescita del Pil anche grazie alla disciplina del credito d'imposta che ci è stata richiesta del mercato. Ora, però, siamo in un momento di riflessione: la normativa è cambiata tante volte e il sistema si è bloccato: sono tante le aziende che trovano difficoltà nella riscossione del credito d'imposta. Le banche, infatti, sono in attesa della definizione del quadro normativo".

La speranza è che le incertezze possano essere superate in tempi brevi. "L'edilizia - proseguono Collocola e Nicolotti - muove una filiera intera e non possiamo, dopo averla sbloccata con il super bonus e i crediti d'imposta bloccare un mercato intero per le con-



Nicolotti e Giovanni Collocola

dizioni che sono cambiate. Noi continuiamo a impegnarci nelle attività inerenti il Superbonus, con tanti cantieri aperti. Attendiamo buone nuove dalla norma vigente per aprire altri cantieri con il 110% e con altri crediti d'imposta. La richiesta dei clienti non si è fermata".

Ni&Co Group continua a recitare da protagonista. Con l'intento di contribuire alla crescita del tessuto imprenditoriale di terra jonica e di soddisfare le esigenze degli utenti grazie ad una serie di nuovi e importanti progetti.



Gli obiettivi di “CoBuild”, associato Ance Brindisi, a servizio delle piccole e medie imprese nel segno della legalità e della trasparenza

«CONSORZIATI VALIAMO DI PIÙ»

Nel processo di utilizzo dei 209 miliardi del Recovery Fund la governance del Consorzio Stabile Build Scarl (Co-Build) vuole far svolgere un ruolo da protagonista alle Piccole e medie imprese, vero asse portante del sistema produttivo del nostro Paese. “Conсорziati valiamo di più” è il motto di CoBuild che raggruppa PMI dislocate su tutto il territorio nazionale. Per partecipare ai bandi di gare bisogna avere sempre più requisiti di qualificazione e, visti gli ormai tempi ridotti di gara, bisogna farsi trovare pronti.

“Le statistiche dicono che mediamente il 60/70 % dei partecipanti a gare di appalto sono consorzi stabili, in alcuni casi anche il 100% - afferma l’amministratore unico del Consorzio stabile Build scarl Angelo Contessa - E’ evidente che la comune struttura d’impresa degli stessi è un valido strumento pro-concorrenziale delle PMI che, in questo modo, possono accedere ad appalti a cui da soli dovrebbero rinunciare”. Anche nella fase esecutiva del contratto CoBuild, attraverso la sua “comune struttura d’impresa”, migliora, coordina e sovrintende alla esecuzione dell’opera pur lasciando autonomia alla consorziata designata esecutrice, affiancandola con altre consorziate in caso di particolari necessità della stazione appaltante. CoBuild raggruppa imprese di consolidata tradizione operanti nel settore degli appalti pubblici e at-



È il motto del consorzio che raggruppa PMI dislocate su tutto il territorio nazionale



tualmente partecipano alla compagine consortile 60 imprese dislocate su tutto il territorio nazionale.

CoBuild è Attestato SOA con ben 40 categorie di cui 12 generali e 28 specialistiche, 13 certificazioni (ISO 9001 - ISO 14001 - ISO 45001 - ISO 37001 - ISO 50001 - ISO 39001 - ISO 27001 - SA 8000 - ISO 21502 - ISO 20400 - ISO 19650 - ISO 14064 - UNI/PDR 74:2019), MOG 231, Rating di Legalità ed un volume d’affari indiretto degli ultimi 7 anni pari a circa 900 milioni di Euro. CoBuild è associato UCSI (Unione Consorzi Stabili Italiani) e l’amministratore unico Angelo Contessa ha il delicato incarico di “Responsabile rapporti Istituzionali” ed in questa fase storica, in cui la malavita cerca di infiltrarsi nelle imprese in crisi, per lucrare nel settore dei lavori pubblici, si è voluto tracciare un percorso all’insegna della “trasparenza e legalità”. Con questi presupposti CoBuild - che è associato ad ANCE Brindisi - ha aderito al Protocollo di legalità sottoscritto da ANCE e Ministero dell’Interno il 4 agosto 2021.

L’ amministratore unico, Angelo Contessa ha fin da subito creduto fortemente in questa iniziativa, tanto da essere tra i primi, in qualità di Presidente di ANCE Brindisi, a sottoscrivere l’atto di adesione al Protocollo con la locale Prefettura. Lo staff di CoBuild, pertanto, è pronto a dare ogni utile supporto alle PMI, vero motore produttivo del nostro Paese.



Angelo Contessa

I piani e le strategie del presidente Antonio Vasile

AEROPORTI DI PUGLIA UN FUTURO AMBIZIOSO

«Siamo l'unica rete aeroportuale d'Italia. Le rotte vengono stabilite in base alla necessità, allo studio approfondito dei mercati»

Una Puglia che vola. Sempre di più. In una regione ricca di scali, di offerte turistiche, di prospettive. Aeroporti di Puglia, la società di gestione aeroportuale a maggioranza regionale, pensa ad un futuro sempre più ambizioso.

Uno degli ultimi tasselli è arrivato nel mese di maggio: il presidente Antonio Vasile, ha presentato le nuove quattro rotte che partiranno dalla fine di settembre dall'aeroporto Gino Lisa di Foggia. Saranno 5 i voli settimanali su Milano, 2 quelli su Torino, Verona e Catania. Frequenze che successivamente avranno un incremento pari a 7 voli settimanali su Milano, 4 su Catania, e 3 su Torino e Verona. Vasile ha annunciato anche importanti novità per l'aeroporto della Capitanata: «Contiamo di avere per il primo anno circa 150-155mila passeggeri. La compagnia aerea greca Lumiwings è una buona compagnia e abbiamo anche un paniere di rotte ideale per una provincia come quella di Foggia. Partiranno subito i lavori per la ristrutturazione dell'aerostazione - ha precisato - completeremo anche i piazzali per questi nuovi aeromobili che sono di grandi dimensioni, e una caserma dei Vigili del fuoco. In più stiamo



Antonio Maria Vasile, presidente di Aeroporti di Puglia



pianificando i 26 ettari dell'ex villaggio azzurro per rendere l'aeroporto di Foggia unico aeroporto auto sostenibile d'Italia". "Per quanto riguarda Grottaglie, che vorrei ricordare è stato designato quale unico spazioporto italiano, è in avanzata fase di valutazione, per la successiva aggiudicazione, il progetto finalizzato al riassetto dell'attuale terminal da destinare a centro polifunzionale per le attività aerospaziali".

Vasile si è presentato così ad AvioNews. "Sono un imprenditore che ha contribuito alla crescita del turismo di Puglia sia come sistema famiglia, impegnato nell'ambito delle costruzioni, dello sport della produzione e in generale sono un innamorato della propria terra, una di quelle persone che è tornata per dare una mano quando è stata chiamata dalla politica".

Il presidente sottolinea la specificità del sistema pugliese. "Aeroporti di Puglia è la prima rete aeroportuale, anzi in realtà l'unica rete aeroportuale d'Italia. È stato un esperimento importante, è stata una grande intuizione sia della nostra authority che l'ENAC, sia dei manager che ci hanno preceduto. Noi abbiamo un azionista che è la regione Puglia, in maggioranza per la quasi totalità delle azioni, che ha deciso di fare un piano industriale e strategico di lunga portata".

L'analisi del sistema parte dallo scalo di Bari. "Il ruolo dell'aeroporto del capoluogo di Regione - ha spiegato - è indiscutibile, serve il polo industriale della Puglia. Ricopre da sempre un ruolo importante: su Bari il nostro piano concerne il raddoppio della aerostazione. Per il momento ha realizzato un miracolo, una pista da 3.300 metri in otto giorni, è stato qualcosa di straordinario qualcosa da studiare che non era nella capacità solo delle imprese esecutrici ma era frutto di una orga-



Le nuove quattro rotte che partiranno dalla fine di settembre dall'aeroporto Gino Lisa di Foggia saranno: 5 i voli settimanali su Milano, 2 quelli su Torino, Verona e Catania. Frequenze che in seguito avranno un incremento pari a 7 voli settimanali su Milano, 4 su Catania, e 3 su Torino e Verona

nizzazione maniacale alla quale ci siamo dedicati in tutti i suoi ruoli. Questa società ha una lunga tradizione e anche la Puglia vanta una lunga tradizione nel campo dell'aeronautica, è una delle regioni che ha una presenza delle forze armate in maniera straordinaria e quindi c'era già una competenza. Il fatto di poter interagire quasi quotidianamente è importante: io ho WhatsApp costantemente aperto rispetto ai suggerimenti. Ormai l'intuizione la devi avere in forma collettiva. Il ruolo di Bari, al di là

della potente postazione collegata ad un sistema industriale fortissimo, è in crescita: siamo ben collegati con la Germania ad esempio. Al di là del fatto che i tedeschi amano la Puglia, il legame è sorto perché le loro realtà industriali qui sono molto forti: non le cito ma sono le più note soprattutto in campo automotive ma da poco anche nell'ambito della farmaceutica".

Molte le novità per l'estate. "Registriamo - ha proseguito Vasile - questo straordinario tasso di crescita sin da ottobre, quindi la destagionalizzazione si è compiuta. Devo dire se si è compiuta perché il nostro sistema, a partire dalla promozione e dallo sviluppo economico lavora ogni giorno su questo aspetto. Le rotte vengono stabilite in base alla necessità, allo studio approfondito dei mercati: la Puglia ha messo in piedi un sistema che ha verificato età media e permanenza media degli alloggiati. E' un sistema fatto dal pubblico, regolamentato dalle norme sulla privacy, attraverso il quale ogni anno decidiamo l'elenco dei paesi nei quali investire. L'Europa la copriamo tutta ad esclusione della federazione russa: abbiamo cominciato a fare i voli con gli Emirati Arabi, stiamo guardando al Nord Africa e, in realtà, anche al Sud Africa, riapriremo prestissimo un dossier con la Cina con la quale eravamo ad un passo dall'intesa ma la pandemia ci ha fermato e arriveremo in Nord America. Tra qualche giorno scopriremo le carte su queste novità".



OFFICINE DEGHI®

Arredo bagno, giardino, interni.



**La felicità
è DEGHI**

**A LECCE,
in pronta consegna!**

**VIA LECCE KM.3,
SAN CESARIO (LE)**

*Sotto la presidenza di Antonio Cassalia
numeri in salita per massa salari e imprese iscritte*

LA CASSA EDILE DI TARANTO **CONTINUA A CRESCERE**

Il vicepresidente Fiore: «Ora dobbiamo riavvicinare i giovani al mondo dell'edilizia. Manca la manodopera per le imprese»

La Cassa Edile continua a crescere. Nei numeri, nell'azione, nella centralità rispetto al tessuto cittadino. Parlano le cifre innanzitutto: cresce la massa salari, innanzitutto, che a metà del 2022 ha già raggiunto la ragguardevole cifra di oltre 27 milioni di euro, con una proiezione di circa 50 milioni a fine anno e una crescita presuntiva del 15% rispetto all'anno precedente. Una cifra, peraltro, che quasi eguaglia quella dell'intero 2019 in pieno periodo Covid.

Anche il numero delle imprese iscritte è in crescita: sono già 707 a giugno, con oltre 4000 lavoratori. Numeri di successo che confermano l'abile guida del presidente Antonio Cassalia, che rappresenta la parte datoriale, affiancato da circa un mese dal nuovo vice presidente Ivo Fiore, esponente della parte sindacale (segreteria della Feneal Uil).

La Cassa Edile di Taranto, giova ricordarlo, nasce nel 1962 quale strumento per l'attuazione dei contratti ed accordi collettivi stipulati fra l'Associazione Costruttori Edili di Taranto e le Organizzazioni Sindacali di categoria. Provvede alla gestione di ogni forma di previdenza ed assistenza agli operai e loro famiglie, oltre che alla riscossione ed



Antonello Cassalia, presidente di Cassa Edile Taranto

utilizzo delle percentuali del trattamento economico per ferie, gratifica natalizia, utilizzando i contributi versati da imprese e lavoratori edili.

La Cassa Edile assolve, pertanto, ad un significativo intervento sociale finalizzato alla tutela contrattuale dei lavoratori ed al monitoraggio dello stato della produzione e dell'occupazione del settore. Tra gli interventi concreti a favore dei lavoratori s'inseriscono l'assistenza allo studio dei figli, il sussidio matrimoniale, il sostegno economico nell'acquisto di occhiali da vista e quello per protesi dentaria.

«Ormai - sottolinea Fiore - siamo riconosciuti anche come istituzione posizionata con rapporti di primo livello con le maggiori autorità del territorio, dal prefetto al sindaco, dal presidente della Provincia alle forze dell'ordine. Il nostro osservatorio ci permette di avere un quadro sempre aggiornato di quanto avviene nell'edilizia e nell'applicazione della contrattualistica. Il legislatore, inoltre, con il nuovo contratto dell'edilizia ha esteso la nostra attività di controllo a partire dal Durc di congruità, che permette di verificare se un'im-

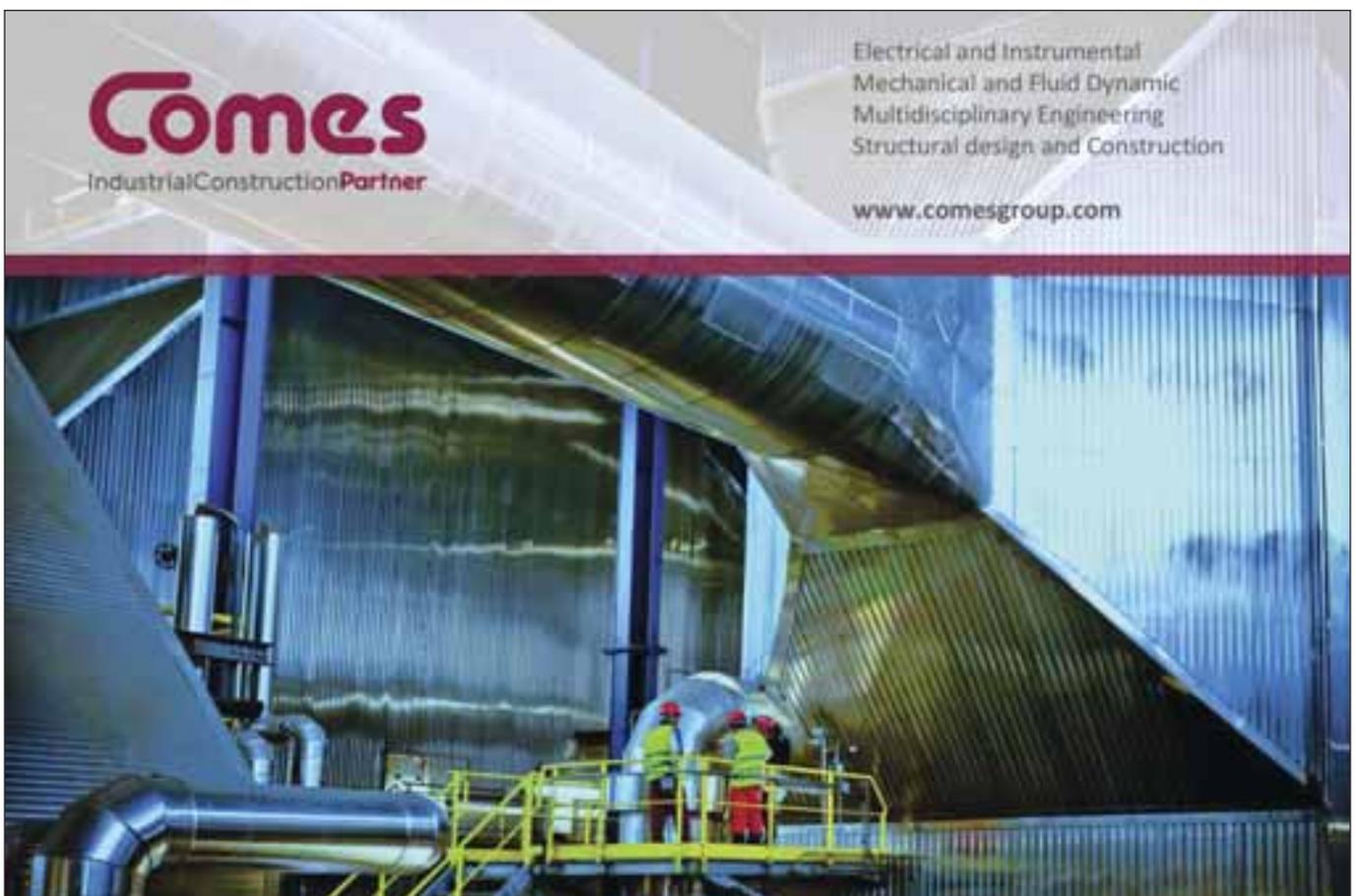
“

Anche il numero delle imprese iscritte è in crescita: sono già 707 a giugno, con oltre 4000 lavoratori. Numeri di successo che confermano l'abile guida del presidente Antonio Cassalia

presa abbia il giusto numero di dipendenti per l'appalto ottenuto. In questo modo combattiamo il nero e il sommerso e salvaguardiamo la parte operativa, in modo che i lavori vengano sempre affidati ad aziende che abbiano la necessaria struttura organizzativa».

La Cassa Edile di Taranto è divenuta anche leader in Puglia nella raccolta dati di settore, occupandosi anche di quella relativa a Foggia, Brindisi e Lecce. Medaglie appuntate sul petto che hanno portato ulteriori riconoscimenti: il presidente Cassalia è divenuto coordinatore regionale della Casse Edili, e Taranto ha vinto assieme alla Cassa Edile di Bari e alla CNCE il premio Cassa Edile Awards. Anche in questo caso l'elaborazione dei dati viene effettuata con il sistema informatico implementato a Taranto.

Tra i problemi resta quello del difficile approvvigionamento di manodopera per le imprese edili. «Il nostro ruolo - conclude il vice presidente Fiore - è anche quello di avvicinare le nuove generazioni al mondo delle costruzioni, anche grazie all'apporto formativo del Formedil Cpt».



Anche a Taranto ha fatto tappa il tour di “Prosumer Road” su energia, transizione ecologica ed economia circolare

PROTAGONISTI DELLA DIMENSIONE ENERGETICA

Il nuovo responsabile della raffineria Eni, ingegnere Michelangelo Di Luozzo: «Realtà locali coinvolte e dialogo con i cittadini»

Mostrare una raffineria ‘dal di dentro’, illustrare gli impianti e le loro caratteristiche, spiegare attraverso quali passaggi si lavora il greggio, ma anche evidenziare che concetti importanti come sostenibilità ambientale e sicurezza sul lavoro fanno parte a pieno titolo dell’agire quotidiano. Sono racchiusi qui i significati principali che hanno portato l’Eni ad aprire le porte della raffineria di Taranto in occasione, qualche settimana fa, del “Prosumer Road”, il ciclo di incontri organizzato dall’azienda con le associazioni dei consumatori, le istituzioni e i rappresentanti di Confindustria sui temi dell’energia, della transizione e dell’economia circolare.

Il workshop in sette tappe ha già toccato da aprile diverse città italiane (Ravenna, Taranto, Porto Marghera, San Donato Milanese) e proseguirà fino a ottobre negli altri principali siti di Eni e delle società controllate in Italia (Crescentino, Mantova, Matera). L’obiettivo di tali incontri è consolidare il dialogo con gli stakeholder locali e promuovere il confronto tra le diverse componenti della società civile e industriale in un’ottica di sostenibilità e integrazione.



Michelangelo Di Luozzo, direttore della Raffineria Eni di Taranto

Nel corso dell’incontro a Taranto, a cui hanno preso parte numerosi rappresentanti del mondo industriale, accademico, istituzionale e delle associazioni dei consumatori, si sono affrontate soluzioni per la mobilità so-



stenibile e per la decarbonizzazione dei trasporti e si sono affrontati temi quali il contesto energetico, la transizione in atto, il ruolo centrale degli utenti nei consumi energetici virtuosi, le strategie di decarbonizzazione nel settore dei trasporti e la sostenibilità.

“L’obiettivo dell’iniziativa “Prosumer Road”, attraverso incontri nei territori in cui l’Eni è presente - ha dichiarato nel corso del workshop il nuovo responsabile della Raffineria di Taranto, ingegner Michelangelo Di Luozzo - è quello di riflettere sul ruolo del cittadino quale protagonista (“prosumer”) della dimensione energetica, avviando un dialogo sulle soluzioni disponibili e sulle prospettive a breve e medio termine per accelerare il processo di transizione nell’attuale contesto energetico e ambientale e garantendo al contempo la sicurezza nella disponibilità di fonti energetiche accessibili a tutti e a costi competitivi. Attraverso questi incontri Eni vuole raccontare le proprie attività mostrando come queste siano improntate al rispetto per l’ambiente, alla sicurezza e all’economia circolare, coinvolgendo le realtà locali per fornire il proprio contributo alla transizione ecologica”.

Affacciata sul Mar Ionio, la raffineria è in attività a Taranto dal 1967 e nel corso degli anni è stata oggetto di una serie di adeguamenti tecnologici finalizzata ad ottimizzare



Anche le
raffinerie
tradizionali
contribuiscono
al percorso di
decarbonizzazione,
attraverso
l’utilizzo di
nuove
tecnologie e
processi di
co-feeding
di cariche
vegetali e
fossili,
offrendo
il SAF,
Sustainable
Aviation Fuel,
per
decarbonizzare
il trasporto
aereo

gli impianti, l’ultimo dei quali nel 2009, con la costruzione dell’impianto Hydrocracking.

Alla capacità di lavorazione autorizzata di 6,5 milioni di tonnellate annue di greggio, proveniente per oltre il 75% dalla Val D’Agri, si aggiunge l’inserimento annuo sul mercato di circa 5 milioni di tonnellate di prodotti. Il collegamento diretto tra la raffineria e i giacimenti in Basilicata avviene tramite un oleodotto di 137 chilometri di proprietà Som Spa che attraversa 18 territori comunali (7 in provincia di Potenza, 6 in provincia di Matera e 5 in provincia di Taranto).

L’impianto di trasporto consente la ricezione, lo stoccaggio, la lavorazione e la spedizione di greggio nazionale. La raffineria è suddivisa in diverse aree: stoccaggio del greggio, dei semilavorati e dei prodotti finiti, impianti di produzione, caricamento del prodotto via terra, la zona pontile per l’ingresso e l’uscita dei prodotti via mare. Il greggio in ingresso viene distillato, desolfurato e convertito in: gasoli, jet fuel, benzine, nafta, oli combustibili, bitumi e GPL. I prodotti finiti vengono infine spediti via mare, attraverso l’area pontile, oppure via terra, utilizzando l’area caricamento.

La raffineria di Taranto è il più importante hub di distribuzione di prodotti petroliferi dell’Italia sud-orientale e vi lavorano, tra diretti e indotto, oltre mille persone.

SOSTENIBILITÀ E FILIERE UNA SFIDA DI SISTEMA

Open-es e Basket Bond “Energia sostenibile”: due iniziative promosse da Eni per supportare tutte le imprese con soluzioni concrete per un percorso comune di sviluppo sostenibile

Per accelerare la transizione energetica e combattere il cambiamento climatico, occorre adottare un approccio pragmatico e coinvolgere l'intero sistema produttivo verso obiettivi comuni e realizzabili. È quindi fondamentale che grandi aziende come Eni facciano da catalizzatore del cambiamento, guidando, motivando e supportando le proprie filiere nel processo di trasformazione mettendo le performance di sostenibilità al centro dei propri processi di Procurement e Gestione Fornitori.

Novità normative, richieste da parte delle istituzioni, criteri di accesso ai finanziamenti... sono solo alcune delle motivazioni che stanno spingendo aziende ad intraprendere specifici percorsi di misurazione e miglioramento del proprio profilo ESG (Environmental, Social, Governance). Sforzi, che soprattutto nelle piccole e medie imprese, rischiano di essere inefficaci nel lungo termine, se non inseriti in un percorso di filiera condiviso e coordinato.

Da qui l'idea di Eni di promuovere due iniziative di sistema sinergiche tra loro e aperte non solo ai propri fornitori ma a tutte le aziende che vogliono essere protagoniste dello sviluppo sostenibile dell'ecosistema industriale in Italia e nel mondo, per affermare uno spirito collaborativo su queste tematiche fondamentali per il nostro futuro.

Con l'avvio ad inizio 2021 dell'iniziativa Open-es, tutte le imprese di ogni dimensione e settore hanno a disposizione una soluzione digitale e gratuita per poter creare il proprio profilo ESG, misurandosi su metriche standard internazionalmente riconosciute, e ottenere benchmark e piani di miglioramento personalizzati per intraprendere concretamente un percorso di sviluppo sostenibile e posizionarsi verso i propri clienti, fornitori, banche e istituzioni.

Percorsi di sviluppo che spesso necessitano di importanti investimenti, e proprio per questo è stato lanciato insieme a due partner finanziari il programma “Basket Bond - Energia Sostenibile”, uno strumento innovativo che supporta le imprese della filiera dell'energia nel con-

cretizzare i propri progetti di trasformazione e crescita per accompagnare il percorso di transizione energetica.

BASKET BOND - ENERGIA SOSTENIBILE un innovativo strumento finanziario dedicato alla transizione energetica

L'accesso a risorse finanziarie da destinare a progetti di crescita e miglioramento delle performance di sostenibilità delle imprese a tutti i livelli della filiera sarà sempre più fondamentale per accompagnare il processo di transizione energetica. Per questo Eni insieme ai due partner finanziari Elite e illimity Bank, nell'ambito delle rispettive competenze, hanno deciso di avviare il programma “Basket Bond - Energia Sostenibile”, uno strumento di finanza innovativa rivolto a tutte le imprese della filiera integrata dell'energia, fornitori Eni e non, dedicato agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Le aziende ammesse al programma potranno accedere a risorse finanziarie a condizioni distintive, in funzione del profilo di sostenibilità attuale e prospettico, da destinare a progetti e investimenti finalizzati al raggiungimento dei Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite.

Le PMI e tutte le aziende impegnate in un percorso di transizione energetica, con l'ambizione di migliorare i propri processi industriali e modelli di business, potranno quindi finanziare iniziative concrete finalizzate, ad esempio, a efficienza energetica, mobilità sostenibile, adozione di modelli di economia circolare, tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, formazione e creazione di nuove competenze.

Il partner illimity Bank, in qualità di arranger, si occuperà di strutturare l'operazione e definire le caratteristiche finanziarie supportando le società nell'emissione e nel collocamento dei bond.

Le imprese interessate dovranno ottenere e condividere il proprio profilo ESG attraverso la piattaforma

Open-es sulle 4 dimensioni di sostenibilità: Persone, Pianeta, Prosperità e Principi di Governance.

Aderendo al programma “Basket Bond - Energia Sostenibile” le imprese potranno migliorare il proprio posizionamento in termini di sostenibilità guadagnando competitività sul mercato, con una conseguente riduzione progressiva del costo del finanziamento oltre ad essere accompagnate in un processo di avvicinamento al mercato dei capitali con tutti i vantaggi che ne conseguono anche in termini di visibilità e network.

OPEN-ES la piattaforma aperta a tutte le imprese per un ecosistema sostenibile

Oggi più che mai tutte le imprese sono chiamate ad affrontare nuove sfide per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, un impegno che richiede in primis la misurazione delle proprie performance di sostenibilità, la condivisione delle informazioni con i propri stakeholder e un piano d'azione chiaro e concreto per migliorare il proprio posizionamento. Per questo è nata Open-es, un'iniziativa di sistema aperta a tutte le realtà, che risponde alle esigenze di fornitori, clienti, banche e istituzioni con una piattaforma digitale e collaborativa per un percorso comune di crescita sulle dimensioni della sostenibilità.

Un'alleanza, avviata da Eni in collaborazione con Boston Consulting Group e Google Cloud ad inizio 2021, a cui hanno già aderito importanti realtà del tessuto industriale italiano ed internazionale come Iveco Group, Autostrade per l'Italia, WeBuild, Snam, Accenture, Saipem, KPMG, Baker Hughes, Rina e illimity Bank, con il coinvolgimento delle imprese lungo le proprie catene del valore (fornitori e clienti) per uno sviluppo sostenibile e una crescita sulle performance ESG.

Con una semplice e gratuita registrazione al sito www.openes.io, tutte le imprese, dalle PMI ai Big Player, possono intraprendere un percorso di sviluppo sostenibile e accedere a numerosi vantaggi, pensati per rispondere concreta-

mente alle sfide che tutte le aziende, e specialmente le PMI, si trovano ad affrontare.

Open-es offre un supporto concreto, focalizzandosi sullo sviluppo sostenibile e il miglioramento, e favorisce la centralità dell'informazione e la collaborazione tra diverse realtà imprenditoriali, incentivando principi di economia circolare e sviluppo sostenibile lungo l'intera catena del valore.

A questo scopo da ottobre, la piattaforma si è arricchita di una nuova e fondamentale area, l'Hub di Sviluppo, dove le imprese possono individuare soluzioni per lo sviluppo sostenibile, offerti da provider o realtà innovative in ambito ESG: corsi e moduli formativi per i dipendenti, per ampliare le competenze e migliorare i comportamenti sostenibili in azienda; servizi e strumenti per misurare l'impatto ambientale e quantificare il grado di sostenibilità di una impresa; supporto per definire e implementare un piano d'azione che coniughi sostenibilità e business; prodotti e servizi per comunicare efficacemente il proprio impegno in ambito sostenibilità e rafforzare il proprio posizionamento sul mercato; servizi di verifica e certificazione dei dati di sostenibilità; e tante altre soluzioni che si aggiungeranno per supportare le imprese nel loro percorso di trasformazione circolare e sviluppo sostenibile.

Questa iniziativa rappresenta un importante passo verso la creazione di una forte sinergia del sistema imprenditoriale, un'opportunità per vedere tutte le più importanti imprese industriali e finanziarie italiane e non solo collaborare per coinvolgere e supportare i rispettivi fornitori e clienti, in un percorso comune di miglioramento e valorizzazione della sostenibilità del nostro tessuto produttivo.



Facciamo il punto sull'andamento del settore con Fabio Tagarelli, che assieme alla moglie Rosanna D'Andria rappresenta 18 compagnie assicurative del mercato italiano

ASSICURATORI PER VOCAZIONE

«La relazione con un agente resta il metodo preferito per stipulare una polizza. Abbiamo tanto da costruire insieme alla clientela corporate per segnare insieme il passaggio ad modo di fare impresa più sicuro perché coperto da garanzia assicurativa»

Innovazione e tradizione alleate per affrontare il futuro delle assicurazioni nell'era post covid-19: è questo l'orizzonte verso il quale si muove il mercato e occorre essere preparati ad affrontare sfide così ambiziose.

A questa ed altre domande risponde uno dei maggiori operatori del settore assicurativo, il dottor Fabio Tagarelli sul territorio da 1999. L'Azienda tangenziale, gestita con la moglie Rosanna D'Andria, rappresenta ben 18 compagnie assicurative del mercato italiano.

In 23 anni d'esperienza Fabio Tagarelli ha costruito una rete di collaborazioni che vanta 90 unità tra agenti generali, broker e subagenti.

Dottor Tagarelli, come è cambiata e come cambierà l'attività assicurativa dopo la pandemia?

"Inizialmente la pandemia ha mutato le modalità di comunicazione con la clientela. È il contatto con le persone l'elemento davvero importante nella nostra professione ed è nei mesi più complessi del Covid che questo è venuto a mancare. Ciò ci ha necessa-

DI
SALVATORE PERILLO

riamente spinto a riflettere sulle modalità attraverso le quali sopperire a tale vacatio. Questo interrogativo e i relativi timori ad esso connessi si sono rivelati infondati perché i nostri agenti hanno tirato fuori il meglio di loro stessi. Dopo la pandemia la percentuale di detenzione delle polizze assicurative da parte degli agenti generali ha superato il dato pre-covid. Al netto della pandemia, oggi le persone prediligono il rapporto fisico con la struttura dell'agenzia: quanto accaduto non ha mutato le abitudini



Fabio Tagarelli

degli italiani. La relazione con un agente resta il metodo preferito per stipulare una polizza. Per quanto concerne invece i prodotti si è rafforzato nei fatti un canale che è quello legato alle polizze che danno assistenza sanitaria. Si è saputo intercettare un fabbisogno crescente: il cliente ha capito che gli eventi ordinari legati alla salute sono fortemente penalizzati. L'integrazione privata al SSN è diventata elemento indispensabile".

Il ruolo dell'intermediario professionista di assicurazione: quale futuro?

"Il mondo degli agenti deve riuscire ad innovare, integrando la tradizione legata al mondo dell'automotive e della vendita di polizze ad esso connesse con altre tematiche. Il mondo dell'RC auto ha perso nel tempo la sua redditività e contemporaneamente sono aumentate le obbligatorietà in altri ambiti. Un esempio: la quasi totalità degli ordini professionali prevedono l'obbligatorietà di una copertura assicurativa contro i danni patrimoniali cagionati ai clienti. Ancor più importante la polizza di responsabilità civile dei medici, delle strutture sanitarie private. È facilmente intuibile che questo genere di polizze richiedono una competenza ancora più alta ed è dunque necessario, per il prossimo futuro, rafforzare l'eclettismo culturale degli agenti. Temi come quelli delle polizze sanitarie - complementari al Sistema Sanitario Nazionale - le polizze RC professionali, le polizze sulle calamità naturali richiedano anche una adeguata preparazione complementare a quella fin ad oggi necessaria. Per gli intermediari professionisti c'è un grande margine di crescita ma a tre condizioni: studio, competenza, versatilità".

Il settore assicurativo italiano può dare un contributo decisivo al rilancio delle infrastrutture e delle PMI nel post COVID-19: un più stretto legame e dialogo pubblico-privato è però indispensabile affinché le opportunità del PNRR non vadano sprecate, vero?

"Verissimo, il PNRR metterà in campo una serie di contributi che devono essere garantiti dal mondo delle polizze fideiussorie assicurative. Nel momento in cui viene determinato un contributo in favore di un ente pubblico, le aziende private che partecipano alla gara per l'aggiudicazione di quell'appalto



L'Azienda tangenziale, gestita con la moglie Rosanna D'Andria, rappresenta ben 18 compagnie assicurative del mercato italiano

devono presentare polizze circa la corretta esecuzione dell'appalto. Il Governo Draghi ha consentito anche di aggiungere polizze per l'anticipazione fino al 30% del valore dell'appalto. Noi all'interno della nostra azienda, da anni oramai, abbiamo costituito un team che lavoro solo nel ramo cauzioni ed oggi il 90% del nostro fatturato in questo campo lo facciamo incredibilmente fuori dalla Puglia. Nell'ambito delle fideiussioni il nostro obiettivo è quello di consolidare la nostra posizione nella nostra Taranto. La nostra realtà vuole porsi quale organo consultivo a disposizione del territorio per comprendere se c'è la possibilità di ottenere questi contratti che sbloccano il riconoscimento del contributo da parte dello Stato".

Quale è, dottor Tagarelli, la fotografia del settore assicurativo in Puglia?

"Il nostro è un settore che sta evolvendo sempre più verso la qualità. Negli anni 2009 e 2010 la nostra regione era finita in una blacklist delle compagnie assicurative a causa dell'elevata sinistrosità del settore RC Auto. Progressivamente questa immagine si è modificata ed oggi la Puglia rappresenta, delle regioni dell'Italia meridionale, quella in cui le compagnie vogliono essere presenti. Dal punto di vista, invece, della cultura assicurativa del territorio ancora scontiamo la differenza rispetto alle aree dell'Italia centro-settentrionale. Da noi si attivano una serie di coperture a garanzie dell'auto, cosa che però non si fa nei confronti della casa. È bene specificarlo: le polizze assicurative che vengono fatte con il mutuo garantiscono la banca e non la proprietà dell'immobile. Non assicuriamo gli immobili per le calamità naturali, siano essi condomini o civili abitazioni, e questo rappresenta un errore. Siamo di fatto sotto assicurati in queste aree: ciò riguarda anche le aziende che si occupano di export. La Puglia, proprio nell'ambito del mondo delle imprese, ha amplissimi margini di miglioramento perché rispetto a quella che è oggi la dimensione economica ed imprenditoriale non siamo ancora al passo con la dimensione assicurativa.

Abbiamo tanto da costruire insieme alla clientela corporate per segnare insieme il passaggio ad modo di fare impresa più sicuro perché coperto da garanzia assicurativa".

L'intervento di ANCE TARANTO che fotografa il momento difficile del settore edile

«I BONUS EDILIZI? UN BOOMERANG. METTIAMO IN SICUREZZA LE IMPRESE»

Il presidente De Bartolomeo: «Da misura di rilancio rischia di diventare una potenziale causa di fallimento delle imprese»

Il 2021 si è chiuso con un +16,4% di investimenti in costruzioni ed aumenti generalizzati in tutti i comparti, grazie alla spinta degli incentivi fiscali ed un primo effetto acceleratorio determinato dal PNRR. Le ore lavorate sono aumentate del 28% ed i lavoratori iscritti alle Casse Edili del 12,7%. Nel 2022, nonostante la guerra, il caro materiali e la carenza di manodopera, il settore sostanzialmente continua a dimostrare una stabile tenuta.

Eppure, in un quadro macroeconomico decisamente positivo ci sono imprese, tante tra quelle che in questo ultimo anno si sono impegnate nei lavori agevolati con i bonus, che rischiano di fallire e trascinare con sé maestranze e tutta la filiera.

Sono imprese che hanno fatturato e pagato regolarmente l'IVA, con bilanci apparentemente in salute, ma con cassetti fiscali ormai strapieni di crediti non monetizzabili per impossibilità di portare a termine la cessione.

Quelle che fino a novembre scorso sono state misure di rilancio del settore, importanti per far risalire l'economia del paese dopo la pandemia, si sono via via rivelate un boomerang enorme che rischia di travolgere tutto e tutti. Non ci sono dati precisi, ma dei 27 mld contrattualizzati a maggio 2022 solo di superbonus, diversi presentano problemi di liqui-

DI
FABIO DE BARTOLOMEO
Presidente ANCE TARANTO

dità.

Tra i furbi e i delinquenti, troppi, c'è chi è già fuggito con il malloppo e c'è chi non ha granché da perdere non avendo impresa alle spalle. Come molte volte accaduto in passato, il prezzo della stretta e della confusione normativa, delle prese di posizione istituzionali di ministri e Cortei dei Conti che restano surreali oltre che drammatiche, dei moniti ABI alle banche e delle banche che fanno spalucce, di un sistema che a un certo punto si è deciso di inceppare cambiando ripetutamente



Fabio De Bartolomeo, presidente Ance Taranto

le regole in corsa, ebbene questo prezzo rischiano di pagarlo le imprese sane e strutturate, fatte di persone che ci lavorano, che hanno investito ed assunto impegni con committenti e fornitori che fino all'ultimo cercheranno di onorare.

Il tema dei bonus fiscali ci appassiona fino a un certo punto. Sappiamo che si tratta di uno shock, passeggero ma importante per risollevare un settore alle prese con una lunghissima crisi. E sappiamo come ANCE che le nostre imprese guardano lontano, alle riforme della normativa urbanistica ed edilizia vecchia di decenni, alla possibilità finalmente di investire con ottiche di medio e lungo periodo nella rigenerazione urbana, nella riqualificazione del patrimonio immobiliare, nell'housing finalmente declinato secondo criteri di modernità e qualità.

Per guardare lontano, per restare protagonisti di una rinascita delle nostre città e noi a Taranto siamo pienamente consapevoli del nostro ruolo, serve restare in piedi oggi e dunque serve una exit strategy.

Insieme a misure urgenti di sblocco dei meccanismi di cessione, che sappiamo essere



Per guardare lontano, per restare protagonisti di una rinascita delle nostre città e noi a Taranto siamo pienamente consapevoli del nostro ruolo, serve restare in piedi oggi e dunque serve una exit strategy

allo studio, crediamo si debba finalmente giungere ad un assetto normativo definitivo e stabile nel medio periodo, in grado di superare l'approccio emergenziale e speculativo che fin qui ha caratterizzato il mercato. Serve invece restituire certezze e possibilità di programmazione a tutti, ai cittadini ed ai condomini che vorranno affidare i lavori, alle imprese realizzatrici, alle banche ed agli intermediari finanziari che sapranno di poter contare su un orizzonte temporale più lungo. E servono regole chiare, come quella della qualificazione SOA, per evitare che il mercato sia preda di malaffare ed imprese mordi e fuggi. Con questi accorgimenti ed una prospettiva di medio periodo, anche con aliquote correttamente ridotte il sistema potrà ritornare a funzionare e senza distorsioni.

Stiamo chiedendo a gran voce, ormai da mesi, di uscire da questa tempesta perfetta e mettere in sicurezza le nostre imprese. Bisogna far presto, i rischi di fallimenti sono dietro l'angolo, e poi ci sono altre partite da giocare, quella del PNRR già cominciata, e non possiamo farci trovare impreparati e fortemente indeboliti dall'inganno dei bonus.

**CORSI GRATUITI
PER GIOVANI
DISOCCUPATI**

Contattaci

3284764306 garanziagiovani.formarepuglia@gmail.com www.formarepuglia.com

Il capoluogo regionale si prepara al Drones Beyond 2022 che si svolgerà il 20 e il 21 ottobre nell'area della Fiera del Levante. L'evento è organizzato dal Distretto tecnologico aerospaziale (Dta), dal Comune di Bari e dalla Regione Puglia in collaborazione con enti e imprese nazionali e internazionali

AUTOSTRADA PER I DRONI TRA BARI E GROTTAGLIE

L'iniziativa si inserisce nel disegno di medio-lungo periodo di valorizzazione e sviluppo di una infrastruttura unica tra Grottaglie e Bari, senza escludere la possibilità di generare un collegamento tra i due nodi attraverso una "autostrada" sperimentale per droni

La regione Puglia pesa il 4% sul PIL totale della manifattura italiana e sull'intera filiera Legno-Mobile. La manifattura pugliese opera principalmente nel settore alimentare, seguito dalla metallurgia, e con il Legno-Mobile al terzo posto. Si tratta di una filiera piuttosto rilevante specie per la presenza di aziende leader di mercato che grazie al tessuto produttivo locale sono in grado di realizzare prodotti richiesti in tutto il mondo, soprattutto nel comparto degli imbotiti (*fonte: Centro Studi FederlegnoArredo*).

Si svolgerà nell'area della Fiera del Levante il 20 e il 21 ottobre il Drones Beyond 2022, organizzato dal Dta, dal Comune di Bari e dalla Regione Puglia in collaborazione con enti e imprese nazionali e internazionali. Il Drones Beyond vuole essere un momento di presentazione di sfide, prodotti e soluzioni della





UAM (Urban Air Mobility) per fornire: un'indicazione sullo stato di sviluppo di tecnologie ed applicazioni; un contributo all'importante azione di conoscenza delle potenzialità e delle utilità che possono generare, favorendone l'accettazione e la condivisione; un'accelerazione della sperimentazione in ambienti reali necessaria a indicare e guidare l'abbattimento delle barriere ancora esistenti al loro pieno utilizzo.

Lo spirito dell'iniziativa è quello di sostenere e accompagnare gli sforzi industriali, scientifici, economici e finanziari della comunità aeronautica rapportandoli all'esigenza di creare soluzioni integrabili nel futuro delle città e delle comunità. Le iniziative fino a oggi condotte dal DTA (Distretto tecnologico aerospaziale) hanno riguardato sia la dimensione extraurbana (aeroporto di Grottaglie) che urbana (città di Bari) con l'obiettivo di presentare le due aree in un range integrato per la sperimentazione delle nuove soluzioni dell'Advanced Air Mobility. Il Drones Beyond si inserisce nel disegno di medio-lungo periodo di valorizzazione e sviluppo di una infrastruttura unica tra Grottaglie e Bari senza escludere la possibilità di generare nel tempo



Il Drones Beyond vuole essere un momento di presentazione di sfide, prodotti e soluzioni della UAM (Urban Air Mobility)

un collegamento tra i due nodi attraverso una "autostrada" sperimentale per droni.

La prima edizione del progetto del DTA «Drones Beyond» ha avuto luogo a settembre 2021 presso l'aeroporto di Grottaglie, nell'ambito dell'evento internazionale MAM 2021. «Drones Beyond 2021 Operations» ha presentato in un ambiente reale operativo, l'aeroporto di Grottaglie e le aree circostanti, esempi concreti di soluzioni attualmente realizzabili. Le dimostrazioni hanno coperto vari campi: dalla presentazione di nuove tecnologie alla esibizione di soluzioni che ne integrano le potenzialità (velivoli manned e unmanned, sistemi satellitari e terrestri di osservazione ed acquisizione dati, sensoristica, etc) in diversi ambiti applicativi.

L'appuntamento del 2022 ha come principale obiettivo la presentazione, nella città metropolitana di Bari, di proposte e dimostrazioni di soluzioni ed architetture tecnologiche (Sand box, Vertiporti/vertipad), di concetti operativi e d'uso (CONOPS, CONUSE), di missioni e servizi in grado di sviluppare interesse per la sperimentazione di nuove tecnologie e protocolli operativi, con particolare riferimento al tema della guida autonoma e

semiautonomia, all'utilizzo delle tecnologie di comunicazione/navigazione di nuova generazione (5G, multilaterazione, satellite), con l'ausilio di tecniche di Data Science per la acquisizione/manipolazione dei dati (IoT, Cloud, A/I, Deep Learning) e per lo sviluppo delle soluzioni (concetto di Situation Awareness), in una prospettiva che vede Bari come living lab su scala urbana/metropolitana.

L'evento prevede il coinvolgimento di molti operatori, i quali effettueranno dimostrazioni di tecnologie e servizi per l'UAM in diversi scenari operativi, oltre che di altri attori nazionali ed internazionali come presenza ai convegni ed alla mostra statica, con l'auspicio di coinvolgere ed ispirare le nuove generazioni e le nuove imprese.

Le attività del Drones Beyond riguarderanno i seguenti ambiti:

1) La convegnistica sulla Mobilità urbana che tratterà lo stato dell'arte dello sviluppo dell'UAM in Europa; Il futuro delle città e i nuovi bisogni di pianificazione e sviluppo alla luce delle nuove forme di mobilità; Imprese tecnologie e servizi al servizio delle città; Education e generazione di nuova imprenditorialità.

2) Dimostrazioni di missioni operative in ambito urbano e metropolitano con riferimento a dimostrazioni di impiego di varie e carichi paganti; voli pilotati e automatici; voli singoli e voli multiplatforme/in sciame.

3) Gestione spazio (geo-fencing, antidrone, Present Position Control, piattaforme cooperanti/non-cooperanti) e coordinamento con controllo ENAV/d-flight (UTM) e con ATZ (ATM/UTM integration).

4) Possibili tipologie di missione in area interna Fiera (live durante il giorno) per attività di sorveglianza (perimetro Fiera, strade ed ambiente Fiera); Delivery (Hub to Hub, Hub to road, road to road).

5) Possibili tipologie di missione in area urbana/metropolitana (live/registrate in ambiente diurno e/o notturno) come la sorveglianza del bacino del porto (interno/esterno); la sorveglianza del mare e della costa; l'osservazioni in città (con penetrazione su canali); le osservazioni ambientali; Delivery door to door; Delivery multiplatforma (aerea+terrestre); Short e/o long range delivery. "L'Advanced Air Mobility spinge i territori, le città e i cittadini verso un cambiamento guidato all'utilizzo di nuove forme di trasporto di

merci e persone. In tale contesto cittadini, istituzioni e industrie sono i principali attori di un settore che sta fornendo un forte impulso alla ricerca ed allo sviluppo tecnologico, diventando contemporaneamente, con il crescere dei mercati coinvolti, un importante ed appetibile terreno di business", sottolinea il presidente del Dta, Giuseppe Acierno. "Per il mondo aerospaziale e per i cittadini si aprono nuove e interessanti prospettive di sviluppo nell'utilizzo di sistemi senza pilota a bordo (oggi «droni», domani sistemi aerei autonomi) che interesseranno molti settori dell'attività umana (trasporti, osservazione dei territori e dei fenomeni connessi, sanità, agricoltura, lavoro aereo, etc.)", conclude.



Banca Popolare di Puglia e Basilicata e Confindustria Bari e BAT avviano una collaborazione per supportare le aziende del territorio

BANCOPASS PIATTAFORMA PER LE IMPRESE

Banca Popolare di Puglia e Basilicata e Confindustria Bari e BAT avviano una collaborazione con Bancopass. L'accordo nasce su iniziativa di Confindustria Bari e BAT, al fine di mettere a disposizione delle sue imprese associate un valido strumento che incentivi il processo di educazione finanziaria, per favorire un maggior grado di conoscenza delle dinamiche aziendali necessarie ad effettuare una migliore valutazione del rischio e per semplificare il dialogo con la banca.

Nel 2021 l'economia pugliese ha registrato una sensibile crescita, estesa a tutti i principali settori, dopo il forte calo dell'anno precedente dovuto all'insorgere della pandemia. Anche il mercato del credito ha registrato un aumento ed un lieve miglioramento della qualità dei crediti, beneficiando soprattutto degli effetti della ripresa economica. Sono, tuttavia, aumentati la rischiosità dei crediti oggetto di moratoria e l'aumento del ricorso da parte di imprese alle disponibilità liquide, per soddisfare il fabbisogno finanziario connesso con la ripresa del ciclo economico e dei consumi, causato dall'effetto inflazionistico.

Nel Sud e nella stessa Puglia, il sistema produttivo utilizza solo il 27% dei depositi bancari, in Basilicata solo il 22% mentre salendo per lo stivale tutte le regioni hanno percentuali di utilizzo maggiori. Solo per fare alcuni esempi di realtà diverse tra loro, le Marche



sono al 37%, l'Umbria al 46%, la Lombardia 43% e il Friuli 39%.

Muovendo i primi passi dall'analisi di tale scenario, l'intesa vuole favorire l'utilizzo della piattaforma Bancopass, ideata e realizzata da Assolombarda. Questa piattaforma, con l'assistenza tecnica di Confindustria Bari e BAT, supporta le imprese, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni e le startup, nella pianificazione finanziaria e in un accesso più veloce alle fonti di finanziamento più adatte a rispondere alle esigenze individuate. Gli imprenditori avranno così la possibilità di fare una autovalutazione dei propri bilanci, fare una simulazione del rating del Fondo di Ga-

Percentuale di prestiti alle imprese sui depositi bancari	
Territorio	%
Sud	27%
Nord Est	45%
Nord Ovest	42%
Lombardia	43%
Puglia	27%
Basilicata	22%
Campania	27%

Elaborazioni di Confindustria Bari e Bat su dati Banca d'Italia IV trimestre 2021



ranza del Medio Credito Centrale, ma soprattutto potranno predisporre business plan per evidenziare come evolverà l'azienda nel prossimo futuro.

“La BPPB è la prima banca pugliese ad aver colto l'invito di Confindustria Bari e BAT ad aderire a tale accordo, in quanto crede nell'opportunità e nella efficacia di tale sistema - dichiara il vice presidente cav. lav. Pietro Di Leo. -Bancopass, infatti, è uno strumento in grado di favorire la promozione e l'evoluzione di una cultura finanziaria, e di mettere l'impresa nella condizione di “raccontarsi” non solo sotto l'aspetto quantitativo, ma anche qualitativo. Ciò consentirà una comunicazione più trasparente tra banca e cliente, parti attive e integranti dello sviluppo del nostro territorio”.

“L'obiettivo di Confindustria Bari e BAT - dichiara il presidente Sergio Fontana - è quello di rendere più celere l'iter delle pratiche di finanziamento e, al tempo stesso, aiutare le imprese a valorizzare i propri asset tramite la predisposizione di documentazione adeguata ad una corretta valutazione del rischio da parte delle banche”.

TECNOLOGIA, INNOVAZIONE E SERVIZI PER L'EDILIZIA

CENTRO DI TRASFORMAZIONE FERRO LAVORATO

PRODUZIONE SOLAI PRECOMPRESI

DISTRIBUZIONE ALL'INGROSSO MATERIALI EDILI

CUTROFIANO (L4)
 Prov.le per Corchiano - Zona Industriale
 Tel. 0636 545052 | info@ito-group.it

|

ZONA OPERATIVA
ITALIA MERIDIONALE

ito-group.it



CAFFÈ
FADI®



PROGEVA LEADER DELLA SOSTENIBILITÀ 2022

L'azienda si appresta a divenire una bioraffineria

Si è partiti da un pool di oltre 1500 aziende, selezionate da Statista e da Il Sole 24 Ore sulla base dell'analisi degli indicatori relativi alle tre macroaree della sostenibilità: ambientale, sociale e di governance aziendale per poi arrivare a portarne sul podio solo 200. Le più virtuose.

Progeva su questo podio sale per il secondo anno consecutivo confermandosi azienda Leader della Sostenibilità ed unica impresa del Sud Italia operante nel settore del trattamento rifiuti, ad essere annoverata tra le società italiane ai vertici della rivoluzione ESG. Un riconoscimento di significativa importanza, frutto di un'analisi obiettiva che, dati alla mano, trascrive nero su bianco il nome di Progeva tra quelli delle aziende italiane più etiche e green.

Anche quest'anno, aderendo volontariamente all'indagine del Sole 24 Ore e Statista, Progeva ha voluto sottoporre il proprio operato ad esame fornendo dati sulle tre dimensioni della sostenibilità e confermando il trend di crescita degli indicatori pertinenti: si è infatti passati da un punteggio complessivo pari al 63,2 % dell'edizione 2021 al 76,2% dell'edizione 2022. A determinare tale incremento il significativo miglioramento dei parametri di sostenibilità sociale ed economica d'impresa.

Un risultato fortemente cercato, che mostra



il volto e l'animo dell'azienda nella sua interezza, senza approssimazioni, senza cesure, senza limitazioni, esattamente per quello che è: una realtà che ha scelto di fissare e di realizzare obiettivi tangibili da raggiungere per salvaguardare l'ambiente e valorizzare le persone contribuendo a costruire un'economia trasparente, inclusiva, in altre parole solida e duratura.

Questo riconoscimento rafforza e rinnova obiettivi, visioni e progetti aziendali e rappresenta la giusta cornice nella quale inserire un'ulteriore traguardo che rende l'impresa particolarmente orgogliosa e fiera: Progeva è la prima azienda pugliese ad aver ottenuto l'Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs 387/2003, nell'ambito del procedimento di P.A.U.R. (Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale). Autorizzazione che le consentirà di produrre fino a 5 milioni di metri cubi di biometano all'anno attraverso digestione anaerobica di rifiuti organici. Il combustibile naturale verrà immesso nella rete pubblica per il riscaldamento delle utenze domestiche e non domestiche.

Il trattamento delle matrici organiche oltre a permettere all'azienda di recuperare materia consentirà di produrre energia pulita e di continuare a costruire in nuovi modi e in nuove forme ma con lo stesso impegno ed eticità di sempre, un futuro sostenibile.

Nell'ottica di realizzare scelte energetiche compatibili con la decarbonizzazione dell'economia Progeva ha anche deciso di dotarsi di un impianto fotovoltaico per l'autosostentamento energetico che è in grado di coprire fino al 40% del fabbisogno di elettricità richiesta dalle attività e dai processi aziendali attingendo da un'altra fonte energetica 100% rinnovabile: il sole di Puglia.

Affermava George Bernard Shaw: "Per ogni problema complesso, c'è sempre una so-



Lella Miccolis

luzione semplice. Che è sbagliata."

Progeva, facendo sua questa consapevolezza, ha scelto di abbandonare le semplificazioni abbracciando la complessità che è integrazione, è inclusione, è salvaguardia.

"L'impresa sana, giusta, lungimirante è quella in grado di coltivare il rispetto della Terra e delle persone, affinché entrambe possano fiorire di concerto, nel tempo. Il nostro lavoro e tutto il nostro impegno va in questa direzione."

Così Lella Miccolis, Amministratore Unico dell'azienda, commenta il riconoscimento ricevuto.

REGIONE PUGLIA DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO Sezione Transizione Energetica

Autorizzazione Unica ai sensi del Decreto Legislativo n. 387 del 29 dicembre 2003

La Regione Puglia – Dipartimento Sviluppo Economico – Sezione Transizione Energetica
ha rilasciato

alla Società proponente Progeva S.r.l., con sede legale in Laterza (TA), alla Strada Comunale 14 – Madonna delle Grazie- Caione, P.IVA 05546620724, con D.D. n. 56 del 21/03/2022 Autorizzazione Unica ai sensi del D. Lgs. n. 387/2003, nell'ambito del procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) IDVIA_562, relativa alla costruzione ed all'esercizio di: - un impianto di digestione anaerobica per la produzione di biometano avente capacità pari a 525 Smc/h equivalenti alimentato FORSU, sito nel comune di Laterza (TA) località "Madonna delle Grazie"; - un metanodotto al punto di consegna denominato "Allacciamento PROGEVA S.r.l. - Laterza PDC" DN 100 (4") - DP 75 bar; - "Allacciamento PROGEVA S.r.l. - Laterza PDR" DN 100 (4") - DP 75 bar"; di proprietà della SNAM Rete Gas S.p.A. (Cod. Id. AU321_056 – autorizzato con D.D. n. 378 del 20/09/2021).

Il Dirigente di Servizio
Ing. Francesco Corvace

Il Dirigente della Sezione
Avv. Angela Cistulli

Parla Leonardo Giangrande, presidente di Confcommercio Taranto e membro del Consiglio nazionale

«RIPRESA E INCERTEZZE TANTE INCERTEZZE»

A giugno Pil in calo dello 0,3% ma i consumi sono in crescita del 3,4%. Per tornare ai livelli pre-covid bisognerà aspettare la fine del 2023. «Servono politici che abbiamo una visione. Dopo l'estate stagioni ancora caldissime...»

Importante, nella “lettura” dei dati sullo stato dell’economia italiana e pugliese, è l’osservatorio di uno dei settori portanti del mondo produttivo: il commercio. E, ad aiutarci in questo approfondimento, è un imprenditore “storico” del commercio, Leonardo Giangrande, presidente di Confcommercio Taranto, nonché membro nazionale della stessa associazione.

La premessa è quella generale, e cioè la “fotografia” che Confcommercio proprio di recente ha portato alla ribalta. A giugno Pil in calo dello 0,3% ma i consumi sono in crescita del 3,4%. Per tornare ai livelli pre-covid bisognerà aspettare la fine del 2023.

L’economia italiana post Covid sembra reggere l’urto della crisi internazionale e, dopo un primo trimestre 2022 positivo, contro ogni previsione chiude anche il secondo con una crescita stimata di mezzo punto percentuale. Alla luce di questo andamento, evidenziato nella Congiuntura Confcommercio di giugno), viene sottolineato che “il 3% di variazione del PIL nell’anno in corso possa diventare un obiettivo raggiungibile, sebbene non scontato”.

Nonostante il buon risultato del trimestre, nei mesi di maggio e giugno il Pil ha mostrato, secondo le nostre stime, una tendenza alla riduzione (-0,3% in termini congiunturali), di-



namica che ha portato a giugno ad una variazione del 2,1% nel confronto annuo. I consumi, misurati nella metrica dell’ICC, sono in crescita (+3,4% su maggio del 2021), sospinti dall’incremento della propensione al consumo dovuto alla fortissima voglia di ritorno alla normalità da parte delle famiglie dopo la pandemia e nonostante la guerra alle porte dell’Europa. Ma, nel complesso, è una crescita eterogenea”. “In linea con quanto rilevato ormai da alcuni mesi anche a maggio 2022 la domanda si è orientata principalmente verso il recupero della componente relativa ai servizi (+18,3% nel confronto annuo) soprattutto quelli

legati al turismo, che comincia a beneficiare anche del ritorno degli stranieri, e al tempo libero. Per i beni (-1,4% su maggio 2021) la situazione appare più complessa con settori in piena crisi, come l'automotive, ed altri, come l'abbigliamento e le calzature e alcuni durevoli per la casa, in cui la ripresa è alterna e stentata. Per gli alimentari la riduzione è da ricollegarsi sia ad un effetto sostituzione con i consumi fuori casa sia a comportamenti più prudenti delle famiglie, soprattutto di quelle a basso reddito, in considerazione dell'accentuarsi delle tensioni inflazionistiche su alcuni beni". "Sulla base delle nostre stime, a giugno si dovrebbe registrare, rispetto a maggio, un incremento dei prezzi al consumo dello 0,5% con una variazione del 7,3% su base annua. Allo stato attuale i comportamenti delle famiglie non sembrano risentire in pieno della fiammata inflazionistica, ma presto l'effetto dei maggiori prezzi sul reddito reale e sul potere d'acquisto della ricchezza detenuta in forma liquida si farà vedere. Le spese obbligate sono destinate ad incrementare la loro quota dentro il budget delle famiglie; ne soffriranno, di conseguenza, i consumi liberi che in molti casi



sono ben lontani dall'aver recuperato i livelli pre-pandemici". C'è il rischio che quanto si temeva per la prima parte del 2022 sia solo rimandato alla seconda parte, in particolare dal prossimo mese di settembre quando, finito l'effetto delle vacanze estive, si tornerà a fare i conti con i costi dell'inflazione.

"Sì, siamo fortemente preoccupati", ammo-

F. E. A. T. S.R.L.

**PRODOTTI SIDERURGICI
MATERIALI PER EDILIZIA**

Via per Martina Franca Km. 3 - 74121 TARANTO (TA)

C.F. e P. IVA: 02228730731

Telefono +39 099.4725937 – 099.4725993 – +39 099.4725910 – 099.4721729

Fax Diretto: 099.4729045

E-mail: feat.srl@libero.it – Sito: www.featsrl.it

nisce Leonardo Giangrande, “che, senza peli sulla lingua, da anni si batte per contribuire a far uscire il territorio pugliese, e quello jonico-salentino in particolare, dalla sabbie mobili di un complicato puzzle sociale ed istituzionale.

Notoria è la sua battaglia per la “Regionale 8” che, forse, potrebbe registrare un passo in avanti. E, ora, a proposito di collegamenti, lo stesso Giangrande prende una netta posizione dopo il “no” all’alta velocità dei treni nel Salento.

“Una decisione, quella delle Ferrovie, che penalizza il territorio provinciale e più in generale l’area jonico-salentina della Puglia e che accomuna la mobilità di oltre quella metà della popolazione pugliese che vive nel ver-

sante sud-ovest della regione.

Ci lascia indignati la conferma, pervenuta in questi giorni dalla direttrice generale di Da un lato si parla del PNRR come dello strumento per ridurre il divario infrastrutturale tra il Nord e il Mezzogiorno del Paese (soprattutto in quelle aree che registrano maggiori ritardi) e dall’altro si privilegia ancora una volta una sola area della Puglia, già strutturata e già ampiamente supportata da investimenti e programmi”.

“E’ una scelta iniqua - sottolinea Giangrande - che continua a penalizzare un territorio che ha di per se delle difficoltà, dettate dalla sua conformazione geografica e che di fatto acuisce la distanza infrastrutturale, economica e sociale tra le aree regionali, decidendo del destino di quelle imprese che devono mettere a bilancio maggiori oneri e costi soltanto perché allocate nella zona B della Puglia. Penso ad esempio alle strutture turistico-ricettive di Castellaneta, Ginosa ed altre località così distanti dagli hub regionali di collegamento aereo e così mal collegate da treni e servizi navetta. Non si può accettare passivamente una Puglia a due velocità, e semmai plaudire a strategie di sviluppo che tagliano fuori una buona parte del territorio regionale, stabilendo una scala di valori in base ai quali definire i parametri di crescita economica e sociale delle varie aree della Regione.

È un dovere verso i nostri giovani che sempre più migrano verso altre regioni del Paese e dell’Europa, opporsi a questa logica divisoria e allunga le distanze tra la Puglia ed il resto del Paese”.

Giangrande prevede un autunno “caldissimo”. Perché? “Il boom estivo colmerà le lacune, ma nel frattempo si profilano tempi duri: il caro bollette, il caro energia, il sempre più difficile reperimento delle materie prime ed altro ancora incidono e incideranno sulle aziende, soprattutto quelle piccole e medie aziende che difficilmente potranno reggere. Se, da subito, non si metteranno in campo risposte forti, il futuro che ci attende non sarà certamente roseo. E allora ecco la necessità di poter fare leva su una classe politica che abbia visione, che, celermente, sblocchi e avvii cantieri, che risolva il problema dell’occupazione, della carenza di manodopera, della realizzazione di infrastrutture. Il potenziale c’è tutto, la Puglia è attrattiva e unica al mondo. Ma per volare ci vogliono le ali”.





DL-CBD
CO

RESTITUIAMO ALLA TERRA LA TUA ACQUA DOMESTICA SENZA SPRECCARE NEANCHE UNA DOCCIA.

Il riutilizzo delle acque domestiche
in un ciclo virtuoso rappresenta perfettamente
gli ambiziosi obiettivi
di sostenibilità dell'Acquedotto Pugliese.
Migliaia di ulivi, coltivati per 150 ettari
nelle contrade di Ostuni, sono irrigati
ogni anno da più di cento milioni di litri
di acqua purificata in uno dei 9 impianti
presenti sul territorio pugliese.
Un'acqua "benedetta", come la definiscono
gli agricoltori locali, pronta per perpetuare
la vita in un ciclo infinito.



www.aqp.it



acquedotto
pugliese
l'acqua senza confini